Martedì 17 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 257 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

CHAMPIONS MAI VISTA: 36 CLUB, 267 PARTITE, 5 ITALIANE E GIRONE UNICO OGGI IL VIA CON JUVE E MILAN

Beneforti, Bonsignore, Cervellati, De Pauli, Gioia, Guadagno, Iannarelli Patania, Piergianni, Trotta, Vitiello e il commento di Ordine

2-15

LA SUPER NOTTE

Vlahovic agita il Psv. Salah a casa Leao

L'ultima volta dei bianconeri 685 giorni fa. Motta: «Emozione e fascino, siamo sulla strada giusta» Torna Thuram jr. Si gioca alle 18.45

Una storia lunga 70 anni

di Roberto Beccantini

3

OGGI

sky	18:45	JUVENTUS - PSV EINDHOVEN
sky	21:00	MILAN-LIVERPOOL

DOMANI

sky	18:45	BOLOGNA-SHAKHTAR
prime video	21:00	MANCHESTER CITY- INTER

GIOVEDÌ

sky	21:00	ATALANTA-ARSENAL

Fonseca senza paura: «Il Liverpool? Possiamo batterlo». In campo alle 21 Domani Inter e Bologna contro City e Shakhtar. Gasp, giovedì l'Arsenal

RISCHIA LA RETROCESSIONE

Parte il processo: il City trema

Il club di Guardiola accusato di 115 violazioni finanziarie: finti sponsor e soldi in nero

Marcotti 12

UN CENTROCAMPO DI LEADER

Anguissa-Lobotka il cuore di Napoli

Conte fa sognare la città Il gol di Kvara a Cagliari dopo 23 passaggi di fila

Mandarini Palligiano e Tarantino 16-18

VERTICE CON TECNICO E DIRIGENTI

I Friedkin a Roma: fiducia a De Rossi

Inizio di stagione deludente ma la panchina resta solida Saelemaekers out due mesi

Maida 22-23

5ª GIORNATA

Lazio-H. Verona (4ª giornata)	2-1	
Parma-Udinese (4ª giornata)	2-3	
Venerdì		
Cagliari-Empoli	ore 18.30	DAZN
H. Verona-Torino	20.45	DAZN sky
Sabato		
Venezia-Genoa	ore 15.00	DAZN
Juventus-Napoli	18.00	DAZN
Lecce-Parma	20.45	DAZN sky
Domenica		
Fiorentina-Lazio	ore 12.30	DAZN
Monza-Bologna	15.00	DAZN
Roma-Udinese	18.00	DAZN sky
Inter-Milan	20.45	DAZN
Lunedì		
Atalanta-Como	ore 20.45	DAZN

Classifica

Udinese	10	Genoa	5
Napoli	9	Parma	4
Inter	8	Lecce	4
Juventus	8	Fiorentina	3
Torino	8	Monza	3
Lazio	7	Roma	3
H. Verona	6	Bologna	3
Empoli	6	Como	2
Atalanta	6	Cagliari	2
Milan	5	Venezia	1

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541

BARONI BATTE IL VERONA (2-1): ADESSO È SESTO

Lazio, ancora Dia e Taty

Il senegalese e l'argentino a segno come contro il Milan: funziona la formula del doppio 9 Inutile il gol di Tengstedt Nella ripresa Zaccagni sfiora il 3-1

Patania, Pinna e Rindone 20-21

COLPO A PARMA (2-3)

Udinese da impazzire: prima da sola

Grossi 19

Alle 18.45 la sfida con gli olandesi: i bianconeri ritrovano il palco europeo più prestigioso e puntano a partire con il turbo

Qui sopra Cambiaso; a destra Koopmeiners e un'esultanza dopo un gol
GETTY

JUVE SENZA PAURA

Champions dopo due anni:

I tifosi riempiono lo Stadium mentre Motta e i giocatori vogliono iniziare a stupire Obiettivo minimo? Gli ottavi

di Fabrizio Patania

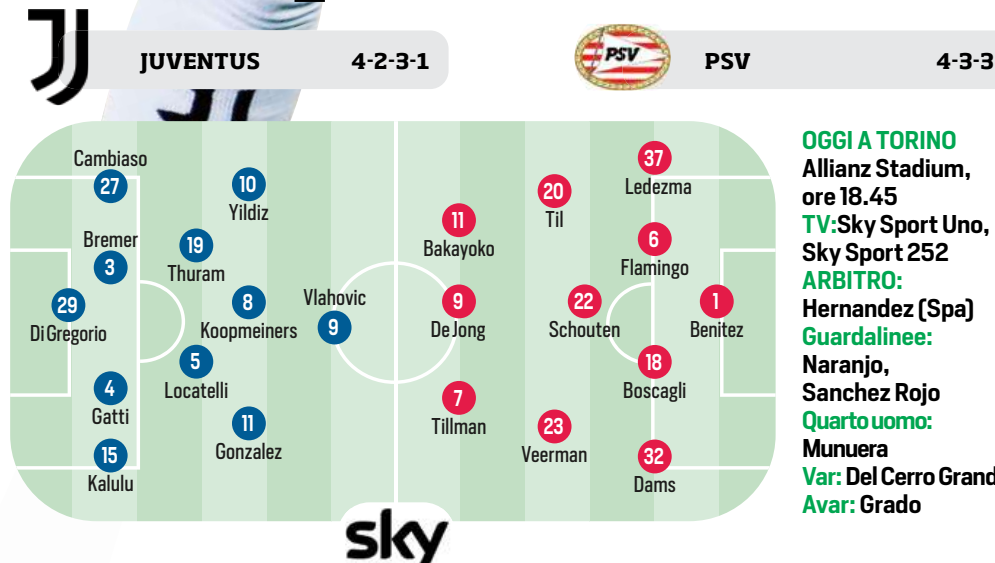
Musica Champions, canta la Juve, Thiago l'aspirante maestro prova a dirigere l'orchestra. Sold out allo Stadium, freme il popolo bianconero, in arrivo da ogni angolo d'Italia. Gli alberghi, in centro a Torino, sono esauriti per la notte del ritorno nella Coppa più prestigiosa. Motta è apparso sollevato dal debutto europeo. La prima recita non lo spaventa. Il muro alzato dall'Empoli ha creato imbarazzi, perplessità e lentezza nella circolazione del pallone. Meglio giocarsela con il Psv Eindhoven. Queste partite si preparano da sole, accendono la fantasia, sono belle da vivere, divertenti e forse più facili da interpretare. Basterà attaccare, mordere le caviglie, pressare gli olandesi, abituati a palleggiare e comandare il gioco, ma spesso sbilanciati. Cinque vittorie in altrettante partite di Eredivisie, 20 gol all'attivo e appena 3 al passivo. I numeri non ingannino. Le fragilità del Psv sono in difesa. Concedono spazi invitanti. Ecco perché Thiago sorrideva nel pomeriggio grigio del Castellani. Questa sera vedremo un'altra Juve. Non si può escludere, nonostante il tecnico neghi l'incidenza sul campionato, che l'attesa del debutto abbia avuto un peso.

L'ultima stagione, senza Europa, per il popolo bianconero è stata logorante e insopportabile. Il duello scudetto con l'Inter concluso a febbraio, una lenta agonia tra silenzi e strani balletti sino a metà maggio, quando Allegri ha chiuso il suo ciclo vincendo la Coppa Italia. L'anno precedente era stato condizionato dalla bufera plusvalenze e dall'interminabile processo sportivo. I bianconeri tornano in Champions a distanza di 685 giorni dall'ultima volta, il 2 novembre 2022 all'Allianz: 1-2 con il Psg, terzo posto nel girone e discesa in Europa League. Le precedenti undici partecipazioni consecutive avevano prodotto le finali di Berlino (2015) e Cardiff (2017). Erano ancora i tempi di Pirlo, Marchisio, Vidal, Pogba e poi Pjanic, Khedira, Dybala. Non a caso, il dt Giuntoli per ricostruire ha puntato sulla qualità del centrocampo e sugli acquisti, ancora da assemblare, di Koopmeiners, Douglas Luiz e Khephren Thuram, forse il più convincente nello scorcio iniziale di stagione. Thiago per ora ha eletto Locatelli, uno dei superstiti, come faro della linea mediana. Fagioli, preferito da Spalletti in nazionale, fatica a trovare posto. La contraddizione è legata alla cessione di Chiesa (per motivi contrattuali) nell'estate in cui si tornava a disegnare una squadra con gli esterni d'attacco. Non si può chiedere troppo a Yildiz. Toccherà a Vlahovic, solo 2 gol (con Villarreal e Maccabi Haifa) e 7 presenze in Champions, spianare la strada ai bianconeri. Dusan si svegli: dev'essere l'anno della consacrazione e non si dica più che il suo rendimento dipende dagli allenatori, perché dalla panchina non passano il pallone.

Diciamo la verità. Parlare di ossessione è troppo, ma per la Juve l'anno zero (in termini di ambizioni) non esiste. Gli ottavi, anche attraverso spareggi, sono l'obiettivo minimo. Lo racconta la storia. E' la trentottesima partecipazione del club bianconero alla vecchia Coppa Campioni. Solo Real Madrid (55), Bayern Monaco e Benfica (41) ne contano di più. La nuova formula è un'incognita, ma il calendario sembra favorevole. Sarebbe stato peggio cominciare fuori con il City, atteso allo Stadium a metà dicembre. Da qui al confronto con Guardiola, Motta dovrà fare punti con Lipsia, Lilla e Aston Villa (fuori) e Stoccarda (in casa). Le ultime curve di gennaio sono abbordabili: Bruges in trasferta e Benfica a Torino. Partire forte con il Psv aiuterebbe.

Gli uomini di Bosz lasciano spazi: vanno cancellati i dubbi di Empoli

JUVENTUS 4-2-3-1 — PSV 4-3-3

OGGI A TORINO
Allianz Stadium, ore 18.45
TV: Sky Sport Uno, Sky Sport 252
ARBITRO: Hernandez (Spa)
Guardalinee: Naranjo, Sanchez Rojo
Quarto uomo: Munuera
Var: Del Cerro Grande
Avar: Grado

Allenatore: Thiago Motta
A disposizione: 1 Perin, 23 Pinsoglio, 37 Savona, 6 Danilo, 32 Cabal, 40 Rouhi, 16 McKennie, 21 Fagioli, 26 Douglas Luiz, 17 Adzic, 22 Weah, 51 Mbangula
Indisponibili: Milik, Conceiçao
Squalificati: Pogba
Diffidati: -

Allenatore: Bosz
A disposizione: 16 Drommel, 24 Schicks, 33 Bresser, 17 Mauro Junior, 39 Nagalo, 34 Saibari, 26 Babadi, 21 Driouech, 28 Land, 14 Pepi, 10 Lang
Indisponibili: Dest, Fofana, Obispo, Lozano, Karsdorp, Oppegard
Squalificati: -
Diffidati: -

c'è il Psv

131
PANCHINE IN ASSOLUTO PER THIAGO CON 50 VITTORIE 34 PAREGGI E 47 KO

2
CHAMPIONS VINTE DA GIOCATORE: BARCELLONA (2006) E INTER (2010)

Il tecnico bianconero è pronto al debutto

Carica Thiago «Orgoglioso di essere qui»

«Che emozione la Champions Non vediamo l'ora di cominciare Empoli? Il capitolo è chiuso»

di Filippo Bonsignore
TORINO

La prima volta è sempre speciale, anche per chi la coppa l'ha vinta due volte da giocatore con Barcellona (2005-06) e Inter (2009-10). Ora la prospettiva cambia e Thiago Motta inizia l'avventura in Champions al timone della Juve dopo aver completato la scorsa stagione un percorso entusiasmante con il Bologna e averlo riportato nell'Europa che conta dopo sessant'anni. Si riparte dal Psv Eindhoven e il tecnico bianconero ammette: «Non vedo l'ora di iniziare la partita e vivere questa emozione». L'attesa per vedere la nuova Juve in campo continentale, naturalmente, è enorme: «Viviamo questo momento con grande entusiasmo, spirito positivo, con orgoglio ed emozione di iniziare questa bella competizione: dobbiamo fare una grande prestazione, per noi stessi e per il pubblico». La curiosità è legata anche al nuovo format: «Quello di prima mi piaceva tantissimo, ma anche questo. Non credo che possa incidere sul campionato. Affronteremo tante squadre diverse, sarà ancora più bello e stimolante, ma noi ragioniamo partita dopo partita».

IN ALTO. Un passo alla volta, dunque, ma Thiago non si pone limiti: «Ci sono 8-10 squadre favorite per vincere la Champions; noi vogliamo arrivare il più in alto possibile ma tutto parte dal Psv: dobbiamo avere il controllo della palla e portarla dalla nostra parte; vogliamo essere competitivi contro tutti e giochiamo senza fare i conti di quanti punti servono per la qualificazione, avremo tempo per pensarci». Il pari di Empoli, seconda frenata consecutiva dopo quella con la Roma, non sembra preoccuparlo: «E' il passato, abbiamo fatto una buona prestazione senza il risultato che volevamo ma è un capitolo chiuso. Siamo concentrati e determinati per fare una bella partita. Nel calcio conta tutto: l'esperienza, l'entusiasmo, la voglia, l'atteggiamento, la qualità tecnica, il fisico». Fiducia, insomma: «Stiamo bene, siamo sulla strada giusta perché l'atteggiamento è quello giusto, il modo in cui i ragazzi si allenano e si comportano è molto buono. Sarà una partita diversa rispetto al campionato; vogliamo portarla dalla nostra parte e imporre il nostro gioco».

Manuel Locatelli, 26 anni GETTY

«Conta solo il Psv: mi aspetto una grande prestazione»

AL MAX. A sorpresa, Thiago regala anche una citazione allegriana quando gli viene chiedo quale Juve vorrà vedere in questo esordio europeo: «Il calcio è semplice: ci sono undici giocatori che attaccano e undici che difendono. Vorrei vedere una squadra completa, che capisce il momento della partita e difende quando c'è da difendere, che si compatta, sa essere generosa, solidale, che protegge la porta come abbiamo sempre fatto. E che quando ha la palla, il momento in cui si può fare la differenza, sappia usarla nel modo giusto, attaccando insieme e velocemente. Abbiamo la possibilità di fare una grande prestazione, dobbiamo portare il Psv a fare una gara diversa rispetto alle sue abitudini». Già, gli olandesi stanno volando in campionato: 5 vittorie consecutive, 20 gol fatti e solo 3 subiti. «Affronteremo una squadra offensiva, con giocatori di qualità - rileva Motta -. Sono abituati a fare un grande possesso palla e a giocare tra le linee; noi dovremo tenere molto la palla e imporre il nostro gioco».

ANCORA TITOLARE

Locatelli c'è: «Il nuovo gioco fa per me»

TORINO - **Guida Locatelli. Manuel è stato finora uno degli insostituibili della nuova Juve di Thiago Motta, sempre titolare nelle prime quattro gare di campionato. D'altra parte è uno dei più esperti di un gruppo molto giovane, basti pensare che sono 12 i bianconeri in lista Uefa che hanno zero presenze in Champions. «Siamo cambiati - riconosce il centrocampista - io devo dare l'esempio ma abbiamo preso centrocampisti forti, con qualità ed esperienza, che alzano il livello». Più in generale, Locatelli sembra trovarsi a proprio agio con Motta e la sua idea di calcio: «Il mio ruolo è cambiato, mi trovo bene. L'anno scorso è stato difficile, lo ammetto, e stavolta dal primo giorno mi sono concentrato per crescere. La Champions ci è mancata, è la competizione più importante, non vediamo l'ora di scendere in campo».**

SCELTE. Locatelli sarà ancora titolare in mediana con accanto Khephren Thuram. Rispetto a Empoli, il francese dovrebbe essere la novità principale al posto di Douglas Luiz. In porta tornerà Di Gregorio, Kalulu potrebbe essere confermato sulla destra in difesa e completare la linea con Gatti, Bremer e Cambiaso. Nico Gonzalez potrebbe essere ancora l'esterno a destra (con Weah possibile opzione), in una trequarti completata da Koopmeiners e Yildiz. Il turco potrebbe però andare in panchina: nel caso Nico Gonzalez passerebbe a sinistra con Weah titolare a destra.

f.bon.

PLAYBECK

di Roberto Beccantini

Una coppa lunga 70 anni

Decolla oggi la nuova Champions League, la virago dal formato extralarge, cicciosa come le donne di Fernando Botero. Da 32 a 36 squadre. Dal privilegio di parteciparvi, quando era riservata ai soli campioni, ai due miliardi e mezzo della «refurtiva» odierna. Per la cronaca, e per la storia, nel 2025 la maggiorenne-maggiorata festeggerà i 70 anni. Il debutto risale alle ore 17 di domenica 4 settembre 1955, Estadio Nacional di Oeiras, sobborgo di Lisbona: Sporting-Partizan 3-3.

Per dare scacco al Re bisogna «mangiare» il Real, che ha vinto sei delle prime undici e sei delle ultime undici. In totale, quindici. Mai successo, in compenso, che le italiane in lizza fossero cinque. Adesso che la «Super» ha scoperchiato il futuro, riesumare le origini potrà sembrare esercizio desueto e un po' rinco. Ma aiuta ad allenare la memoria. Atalanta, Bologna, Inter, Juventus, Milan: chi ha avuto l'onore di realizzare il primo gol?

Il fiocco azzurro (e in assoluto il numero uno) è di Amleto Frignani a San Siro, il 1° novembre 1955, nella pancia di Milan-Saarbrucken 3-4. Mario Zappa, sulla «Gazzetta», lo descrisse così: «Al 15' viene il pareggio. Fuga di Frignani lungo il fondo del campo; stringe verso rete, si smorza la sua azione per uno sgambetto di mezza levatura, si trova addosso il portiere. La palla da lui calciata rimbalza dal portiere ancora a lui e il secondo tiro, incredibilmente, scorre sulla linea bianca e si infila nel bersaglio». Frignani, ala destra, di visioni scaltre e rapide, più crossatore che tiratore. Al ritorno, 4-1 per il Diavolo e più non questionare.

È Omar Sivori, il 24 settembre 1958, a battezzare il 3-1 della Juventus al Wiener. Assist di John Charles, bisturi dal cuore dell'area. Farà tripletta, il cabezon, e la papera di Carlo Mattrel non sembrò lì per il fatale. Prego? In diretta dal Prater: Wiener 7, Madama 0. Un segno del destino: e che segno.

Comincia di corto muso, la «doppietta» dell'Inter di Helenio. Il sorteggio le offre l'Everton, scuola british. A Goodison Park è Fort Apache: 0-0. A Milano, il 25 settembre 1963, 1-0. Risolve Jair. Minuto 47, lancio di Sandro Mazzola, controllo in corsa e gran lecca, da posizione angolata, sotto la traversa.

Il Bologna è fermo alla toccata e fuga di 60 anni fa. Dall'urna esce l'Anderlecht. A Bruxelles, 1-0 firmato Paul Van Himst. Al Dall'Ara, il 7 ottobre 1964, 2-1: parole e musica di Ezio Pascutti, Harald Nielsen e, agli sgoccioli, Jacques Stockman. Da Giulio Accatino, inviato de «La Stampa»: «Nielsen lanciava Perani che attirava il terzino Cornelis. L'ala bolognese, giunta a fondo campo, centrava, Nielsen non riusciva a prendere la palla, che Pascutti di testa buttava in rete». Tutti a Barcellona, 0-0 e monetina pro-belgi.

Per l'Atalanta basta risalire al 1° ottobre 2019: avversario, sul neutro del Meazza, lo Shakhtar Donetsk. Vinceranno gli ucraini, 2-1, ma le danze le apre Duvan Zapata, di crapa, su cross di Hans Hateboer. La Dea, Gasp: ricordare non fa sentire migliori. Fa sentire. E' già qualcosa.

È fermo alla doppietta contro il Verona

L'ora di Dusan lui e la Juve a caccia di gol

Koop, Nico e Yildiz trequartisti per aumentare i rifornimenti: Vlahovic cerca la svolta definitiva

di Filippo Bonsignore
TORINO

È l'ora dei gol, è l'ora di Vlahovic. Torna la Champions League e Dusan vuole lasciare subito il segno per cancellare le ultime due partite senza sorrisi e le critiche che già si sono fatte sentire. L'inizio era stato scintillante: contro il Como soltanto i pali e la sfortuna gli avevano impedito di trovare il gol mentre contro il Verona tutto era tornato alla normalità. Una doppietta, una prova da leader, trascinatore e uomo squadra, come ha dimostrato anche il gesto di lasciare la rete del raddoppio al giovane compagno Savona. I seguenti 180 minuti contro Roma ed Empoli sono stati invece avari di soddisfazioni: la Juve bella e vincente delle prime due gare si è inceppata, i rifornimenti in avanti sono calati, le occasioni diminuite e Vlahovic è rimasto a secco, come del resto l'attacco bianconero. Due gare senza gol non possono certo soddisfare, per questo la Champions è l'occasione giusta per tornare ad essere decisivo. Nella coppa regina, Dusan ha all'attivo due reti in sette presenze: la prima al Villarreal dopo una manciata di secondi all'esordio in bianconero in Europa il 22 febbraio 2022, la seconda al Maccabi Haifa allo Stadium il 5 ottobre 2022. Sono passati 712 giorni, quasi due anni: nel mezzo, tre gol in Europa League e un anno di assenza forzata, figlio dell'assenza forzata del club bianconero dal principale palcoscenico continentale.

RIFORNIMENTI. Oggi riparte la corsa e l'obiettivo della Juve, nel breve termine, è aumentare proprio i rifornimenti per il bomber serbo, servirlo con continuità e in maniera adeguata per far sì che possa essere letale in area, cosa che non è avvenuta nelle ultime due partite. Motta, in ogni caso, difende a spada tratta il suo centravanti, apparso nuovamente un po' nervoso e involuto: «Dusan sta vivendo bene questo momento - ha sottolineato l'allenatore bianconero - è importante accettare le critiche e le cose come stanno. L'importante è andare avanti, ha fatto gol e continuerà a farne, ne sono sicuro, deve continuare con lo spirito che ha ora di aiutare la squadra. Se non abbiamo preso gol è anche merito suo mentre se non l'abbiamo fatto non è soltanto una responsabilità sua. Una palla che gli arriva pulita lo mette nelle migliori condizioni di segnare, il calcio come lo vedo io è una responsabilità di tutti, dell'intera squadra. Vlahovic deve accettare le critiche e continuare con lo stesso impegno che ci ha messo finora».

Thiago lo spinge: «Deve continuare con lo spirito mostrato finora»

TATTICA. Tocca alla Juve, quindi, tornare a esaltare Vlahovic. Due sono le vie identificate da Thiago: i tagli in profondità e i cross dalle fasce, e per far questo i bianconeri devono crescere nella velocità di manovra e nella verticalità del gioco rispetto a quanto fatto nelle ultime due gare con Roma ed Empoli. «Per riempire l'area dobbiamo dare il tempo ai giocatori di centrocampo e agli esterni di arrivarci - ha specificato il tecnico bianconero - giocando coi tempi giusti potremo entrare in area e creare conclusioni». Non solo, Vlahovic potrà giovarsi anche dell'intesa crescente con i nuovi acquisti, in particolare Douglas Luiz, Nico Gonzalez e Koopmeiners, vale a dire i rinforzi top arrivati per far compiere ai bianconeri il definitivo salto di qualità.

I NUMERI DEL SERBO (24 ANNI) IN CHAMPIONS

ESORDIO	2022
PRESENZE	7
MINUTI	593
GOL	2
ASSIST	1

43 GOL SEGNATI NELLE 105 PRESENZE COLLEZIONATE FINORA CON LA MAGLIA DELLA JUVE

ORA È AL PSV

L'ex Bologna Schouten: «Thiago è top»

TORINO - **Un campionato vinto lo scorso anno dominando, un inizio di stagione con numeri record (5 vittorie su 5, 20 gol fatti, solo 3 subiti) e 55 gare consecutive con almeno un gol all'attivo. Stando ai numeri, il Psv Eindhoven fa paura. Nel motore dei campioni d'Olanda c'è Jerdy Schouten che a Bologna è stato allenato da Thiago Motta: «Il tecnico vuole un calcio dominante ma anche noi. Non ho lavorato tantissimo con Thiago, in carriera è stato un centrocampista e mi ha migliorato, gli sono grato. Quando ha firmato con la Juve gli ho mandato un messaggio. Al Bologna non c'è voluto molto tempo per imparare la sua filosofia, un calcio non tipicamente italiano con il cosiddetto catenaccio. Sappiamo quello che ci aspetta, un po' di tensione c'è. Sarà una partita molto bella, da parte nostra c'è tanta voglia. Si affrontano due squadre dominanti, vediamo chi prende la palla, chi la recupera più velocemente, chi la perde di meno. Siamo più forti dell'anno scorso, l'importante è continuare sulla stessa strada».**

BOSZ. Il tecnico degli olandesi, Peter Bosz, vuole scoprire la nuova Champions: «Sono curioso di vedere come vanno le cose strada facendo. Siamo nell'elite d'Europa ed è sempre bello. Con la Juve sarà una partita tosta, dobbiamo dimostrare che siamo pronti a giocare a questo livello».

f.bon.

Adrien Rabiot, 29 anni GETTY

LA SCELTA | CERCAVA INGAGGI SUPER E LA COPPA PIÙ IMPORTANTE

Pochi soldi e no Champions: Rabiot, perché?

di Eleonora Trotta

A conti fatti sembra proprio una scelta al ribasso quella compiuta da Adrien Rabiot: che incassa meno di quanto voleva sotto il profilo economico e della competitività in campo, fissata restringendo la scelta per il futuro ai soli club impegnati in Champions. Tre mesi di inutile attesa lo hanno portato a più miti consigli. Lo stipendio del 29enne al Marsiglia è infatti nettamente inferiore rispetto alle richieste iniziali sugli 8 milioni di euro a stagione: guadagnerà intorno ai 3,5 milioni di euro il primo anno e una cifra più alta il secondo. Senza dimenticare che l'obiettivo originario di giocare la Champions si è scontrato con la stagione del Marsiglia fuori dalle Coppe. Certo, vanno considerate anche le alte commissioni richieste dalla mamma Veronique, il ruolo di De Zerbi ma la scelta del 29enne rappresenta un enorme rimpianto per club di A, come per esempio il Milan. I rossoneri ci avevano provato infatti almeno tre volte negli ultimi mesi. La prima ad inizio mercato, poi verso metà luglio e infine e al termine della sessione estiva, quando da Milano era partita un'ultima offerta per un biennale da circa 5 milioni a stagione. Parliamo quindi di una cifra più alta rispetto a quella concordata con il Marsiglia fino al 2026 e di un tentativo importante andato in fumo per la volontà del giocatore di guadagnare altre cifre.

MOTIVI. Dopo l'addio alla Juventus e un'estate vissuta da svincolato di lusso, tra i rifiuti anche ai club turchi e a qualche società di seconda fascia in Premier, il centrocampista riparte quindi dalla squadra del suo Paese. Ovvero dall'antagonista del suo vecchio Psg, allenata dall'italiano Roberto De Zerbi e diretta dall'ex Sassuolo Giovanni Rossi con Mehdi Benatia. Ed è stato proprio l'ex centrale juventino ad avere un ruolo importante in questa trattativa: ha discusso direttamente con il transalpino convincendolo insieme a Rossi e De Zerbi ad accettare Marsiglia. Una sfida decisamente importante considerando le aspettative e gli obiettivi del club, protagonista della scorsa sessione di trattative tra gli arrivi di Greenwood, Hojbjerg e quello di Valentin Carboni (quest'ultimo in prestito dall'Inter).

Il sì al Marsiglia è un rimpianto anche per la A (Milan più di tutti)

ARRIVO. Ieri l'arrivo a Marsiglia, per lui accoglienza subito calorosa: «Questi tifosi mi fanno sentire speciale - ha detto Rabiot - l'affare è stato difficile, era improbabile. Poi Benatia mi ha illustrato il progetto, ho parlato con De Zerbi e ho accettato Non vedo l'ora id iniziare». L'estate in copertina di Rabiot è stata caratterizzata anche dal botta e risposta tra Thiago Motta e la mamma Veronique. Al tecnico della Juventus è stata fatta la domanda su un eventuale nuovo contatto con il calciatore che lui aveva salutato in occasione della presentazione augurandogli buona fortuna. Motta ha semplicemente ribadito che non c'era spazio nella sua squadra per il francese, scatenando la risposta pungente della madre del calciatore. «Non c'era bisogno di ribadire concetti già espressi - la replica di Veronique-, la Juventus non è più stata un'opportunità neanche per noi».

IL COMMENTO

Uno stimolo l'arroganza degli inglesi

di Franco Ordine

Adesso che Ibra è tornato - «È tempo di cambiare musica», spiega sui social in versione direttore d'orchestra durante l'esecuzione dell'inno della Champions -, si è seduto sulla panchina davanti allo spogliatoio di Milanello, ha parlato a lungo prima con Moncada e poi con Fonseca, fitto fitto, si è capito quel che è successo durante la sua assenza e quel che è accaduto nonostante la sua assenza. «Ibra è un'ispirazione per tutti noi, è troppo importante per noi. Oggi è stato qui con noi, è sempre importante averlo al nostro fianco»: la didascalia firmata da Paulo Fonseca ai microfoni di Sky Sport conferma la tesi di chi scrisse di un'assenza - complice la bambinata del cooling break - destinata a provocare molto rumore. Ma nel frattempo, con Ibra lontano da Milanello, sempre a Milanello, è avvenuto qualcosa di buono e di positivo di cui bisogna prendere nota senza cedere a trionfalismi esagerati. E cioè, dentro il corpaccione del Milan, costituito da nuovi arrivi e molte partenze, dialetti e diverse estrazioni calcistiche, pochissimi italiani e molti stranieri che hanno voglia di capire il nuovo calcio di Fonseca e imparare la lingua (Fofana, per esempio, citato da Morata), c'è stato l'inizio di un provvidenziale cambiamento certificato dalla goleada sul Venezia che non è però una prova solenne. Serve dell'altro. E serve nell'occasione più complicata della settimana di fuoco vissuta dal Milan a metà settembre, contro il Liverpool appena sorpreso ad Anfield dal Nottingham ma capace sempre di esercitare una sorta di panico per la deferenza nei confronti del calcio inglese, prima di passare sotto le grinfie dell'Inter domenica prossima.

Se il Milan, grande malato del calcio italiano fino alla sosta, ha preso solo un brodino, per capire se la cura ricostituente ha avuto qualche effetto autentico bisognerà passare attraverso la verifica dei Reds, i dribbling di Salah e gli strappi di Luis Diaz, prova del nove indispensabile per giudicare se tutti gli sbreghi scoperti nel tessuto difensivo del Milan sono stati rammendati in maniera efficace. I rapporti personali sono stati ricuciti, qualche abbraccio sincero e qualche post su Instagram lo hanno certificato. Ma nel calcio non portano punti. In una serata scandita dal mancato pienone di San Siro (attesi cinquantottomila spettatori, esaurito mancato per via dei prezzi salatissimi e dell'inizio deludente della stagione), forse possono venire in soccorso dei rossoneri quei giudizi che hanno il sapore acidulo della splendida presunzione inglese. Per esempio, un giornalista del Sun che segue le vicende del Liverpool, ha dettato una sequenza di giudizi spietati tipo "i tre inglesi del Milan non giocherebbero nel Liverpool", oppure "uno solo del Milan giocherebbe, Leao". Chissà se Morata ha ritagliato quel frammento e fatto leggere ai suoi sodali. Perché aiuterebbe perfettamente il ritrovato spirito di questo nuovo Milan già scaduto nella considerazione pubblica a dispetto di quella frase di Morata, quasi stupito nella scoperta fatta a Milanello «mai vista tanta qualità» che, per dirla con Kakà, «da sola non basta».

Ibra dirige l'orchestra che suona l'inno della Champions

Dopo la vittoria contro il Venezia serve una prova concreta per mettersi alle spalle critiche e dubbi. Il tecnico è convinto però di ricevere risposte positive dal gruppo

Fonseca: Una chance per il Milan

L'allenatore portoghese Paulo Fonseca 51 anni arriva al primo impegno in Champions dopo la netta vittoria in campionato contro il Venezia. Il tecnico è apparso sorridente accanto a Zlatan Ibrahimovic 42 anni prima di dirigere la seduta con il gruppo rossonero GETTY IMAGES ANSA

di Antonio Vitiello
MILANO

«La Champions è un'opportunità per dimostrare la nostra crescita Liverpool diverso rispetto alla A»

Per Paulo Fonseca è arrivato il momento di cambiare marcia. La vittoria in campionato contro il Venezia è stato il primo tassello, ora però serve la prova concreta che il Milan sia sulla strada giusta per guarire e l'appuntamento con il Liverpool è l'occasione giusta per dimostrarlo. Il tecnico portoghese si è detto molto fiducioso di vedere già stasera grossi passi avanti nel gioco e nell'alchimia tra i suoi giocatori. «Le vittorie portano sempre fiducia, soprattutto ai giocatori. Siamo tutti motivati per la partita contro una grande squadra come il Liverpool», ha dichiarato l'allenatore dei rossoneri. La partita contro i Reds è una grande opportunità per avvalorare la tesi che il successo contro il Venezia non si è trattato solo di un episodio sporadico contro una formazione in difficoltà, ma che il Milan abbia realmente fatto uno scatto in avanti: «Abbiamo bisogno di sentire l'amore dei nostri tifosi per affrontare una squadra così forte. Sappiamo che sarà difficile perché giochiamo contro una delle migliori formazioni d'Europa», ha detto Fonseca. «La partita in Champions è un'opportunità per la squadra per dimostrare che sta crescendo. È una grande opportunità poter giocare contro il Liverpool, porta cose diverse rispetto a quello che abbiamo qui in Serie A e dà la possibilità ai giocatori far vedere come stanno migliorando".

«Sfida difficile, giochiamo contro una delle migliori squadre d'Europa»

FASE DIFENSIVA. Il Milan è consapevole che per mettere in difficoltà i Reds non dovranno concedere spazi agli attaccanti avversari, difendere meglio rispetto al passato e tenere una fase difensiva più attenta: «Per me difendere bene vuol dire non perdere palla, poi quando non abbiamo palla è importante avere una squadra che difende bene insieme, soprattutto in queste partite», ha

5°
Incrocio
tra Milan e Liverpool in competizioni europee; metà dei loro precedenti sono stati disputati in finale di Champions League: 2004-05 e 2005-06 (vinta 2-1 dal Milan)

57
I dribbling di Leao
Il portoghese nelle ultime due edizioni di Champions si è piazzato al terzo posto: solo Vinicius (84) e Khvicha Kvaratskhelia (64) vantano più dribbling riusciti

I NUMERI

Paulo secondo
Alla guida del Milan, Paulo Fonseca sarà solo il secondo portoghese ad allenare un club italiano in Champions League, dopo José Mourinho con l'Inter.

Sentenza Alvaro
Nessun giocatore ha segnato più di Alvaro Morata nella fase a gironi della scorsa stagione di Champions League: cinque reti in sei presenze (al pari di Haaland, Griezmann e Hojlund). Solo una volta nella sua carriera ha realizzato più di cinque gol in una singola edizione del torneo (sei con la Juventus nel 2020-21).

MILAN 4-2-3-1 — LIVERPOOL 4-2-3-1

Allenatore: Pioli
A disposizione: 69 Nava, 96 Torriani 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 42 Terracciano 33 Bartesaghi, 80 Musah, 18 Zeroli 21 Chukwueze, 17 Okafor, 90 Abraham
Indisponibili: Sportiello, Florenzi, Bennacer, Thiaw, Jovic
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: Slot
A disposizione: 62 Kelleher, 56 Jaros, 2 Gomez 78 Quansah, 84 Bradley, 3 Endo, 21 Tsimikas 17 Jones, 14 Chiesa, 18 Gakpo, 9 Núñez
Indisponibili: Elliott
Squalificati: -
Diffidati: -

OGGI A MILANO
Stadio Meazza ore 21
TV: Sky Sport Uno Sky Sport 252
ARBITRO: Eskas (Nor)
Guardalinee: Engan-Bashevkin
Quarto uomo: Hagenes
Var: Dankert (Ger)
Avar: Dingert

confessato Fonseca. «Dobbiamo essere una squadra corta e intensa, che chiude bene determinati spazi per poter difendere bene. Per vincere questo tipo di partite dobbiamo essere una squadra quasi perfetta». E allora Fonseca in questi giorni ha chiesto maggiore intensità in allenamento, ha effettuato lavori specifici sulla fase difensiva, chiedendo quindi uno sforzo in più ai trequartisti e ai centrocampisti.

L'APPORTO DEI LEADER. In una notte di stelle, servirà l'aiuto dei giocatori migliori, coloro che solitamente sono abituati a fare la differenza. E allora i riflettori saranno puntati su Rafael Leao e Theo Hernandez, nell'occhio del ciclone durante la sosta per i loro comportamenti. Fonseca però da loro chiede sempre il massimo: «Tutte le partite devono essere le notti di Theo, Leao, Morata e della squadra. Si parla tanto di individualità quando per me la cosa più importante è giocare come squadra», ha spiegato il tecnico portoghese. «Ovviamente quando siamo forti come squadra le individualità sono più facilitate a fare cose». Recentemente il tecnico rossonero ha avuto colloqui sia con il proprietario Gerry Cardinale che il senior advisor Ibrahimovic: «Con Zlatan ho parlato di quello di cui parliamo normalmente: l'atmosfera, la gara, la squadra. Mentre con Gerry ho avuto dei colloqui ma non vi svelo di cosa abbiamo parlato».

«Sarà la notte di Theo e Leao? Devono essere sempre leader»

LE SCELTE

Calabria in pole Abraham pronto a subentrare

MILANO - **L'appuntamento è troppo importante per rimanere lontano dalla squadra. Zlatan Ibrahimovic ieri ha fatto ritorno a Milanello dopo oltre due settimane di assenza per motivare il gruppo in vista del primo appuntamento europeo della stagione. Nella seduta di allenamento di ieri lo svedese ha assistito alla rifinitura insieme al direttore dell'area tecnica Geoffrey Moncada, rimanendo a Milanello per oltre cinque ore. Paulo Fonseca per la partita di questa sera schiererà Alvaro Morata dal primo minuto, lasciando Abraham in panchina pronto a subentrare. Maignan e Theo Hernandez saranno titolari, assente Malick Thiaw per un fastidio alla caviglia. Il dubbio è tra Calabria o Emerson Royal sulla fascia destra, con il capitano in vantaggio sul brasiliano. Tomori si riprende il posto al centro della difesa accanto a Pavlovic, mentre Reijnders, Fofana e Loftus-Cheek gestiranno la mediana milanista. In attacco Pulisic e Leao avranno il compito di fare la differenza sugli esterni e in area di rigore. Non ci sarà il soldout allo stadio San Siro, il club spera comunque di raggiungere quota sessantamila entro questa sera. La squadra oggi svolgerà un ulteriore allenamento di rifinitura prima del trasferimento allo stadio, dove non ci sarà il proprietario Gerry Cardinale, ripartito per motivi d'affari dopo la vittoria contro il Venezia.**
a.vit.

Lo spagnolo ha già segnato al Liverpool

Spinta Morata Lo specialista aspetta i Reds

«Non abbiamo tempo da perdere Poche volte in carriera ho visto così tanta qualità come al Milan»

di Antonio Vitiello
MILANO

Il rispetto per la storia del Milan in Europa e la determinazione di chi è arrivato per vincere. Alvaro Morata oltre a essere un giocatore esperto della competizione si è dimostrato anche un abile comunicatore. Ha trasmesso tutta la voglia dei rossoneri di cominciare a fare un percorso migliore rispetto a quello mostrato nelle prime tre giornate della stagione. Per il campione spagnolo c'è stato un cambiamento nello spogliatoio e ora tutti sono concentrati sull'obiettivo Liverpool: «Siamo qui per vincere, non per perdere tempo», ha detto l'attaccante ex Juventus con grande convinzione. «Quando indossi una maglia con la scritta numero sette - in riferimento alle sette coppe vinte dai rossoneri - devi dare il massimo e lottare per la gente. Bisogna rendere orgogliosi i nostri tifosi. Essere al Milan è una responsabilità da assumersi e godersi. Non vedo l'ora che arrivi la partita contro il Liverpool».

MENTALITÀ. La punta spagnola era ciò che serviva al Milan dopo l'addio di Giroud. Un giocatore che portasse fiducia e positività, maggiore convinzione nel gruppo. «Poche volte nella mia carriera ho visto così tanta qualità come qui al Milan», ha raccontato Morata, che ha vestito le maglie di Juventus, Atletico Madrid, Chelsea e Real Madrid. «Dobbiamo crederci e non essere umorali. Se non ci crediamo noi per primi non ci crederanno nemmeno le persone intorno a noi». E sicuramente il successo in campionato con quattro reti è stato d'aiuto per la squadra, ora meno in ansia per il risultato ma ugualmente consapevoli che un nuovo passo falso riaprirebbe i processi. «Ancora non abbiamo dimostrato quanto siamo forti come squadra e le nostre qualità individuali. Tutti noi abbiamo un'ottima carriera alle spalle, siamo pronti a vincere e a dimostrare di essere giocatori di alto livello».

TANTI GOL. Alvaro in carriera ha segnato 28 volte nella massima competizione europea. In Champions ha fatto gol anche al Liverpool, ha giocato finali e ha inciso su tante partite, ma ora vuole farlo con una maglia che ha rispettato dal primo giorno in cui è arrivato a Milano: «Da piccolo avevo una maglietta di Kaká, ricordo ancora quel gol a Manchester, uno dei più belli che io abbia mai visto. Un ricordo bellissimo, quindi certo che mi emoziona giocare al Milan», ha confessato lo spagnolo. «Quando sono arrivato al Milan la prima cosa che ho fatto è stata andare al negozio e prendere la mia maglia con la patch della Champions. Voglio fare bene con questi colori». Messaggi forti e decisi, di un giocatore che ha la giusta maturità per potersi permettere frasi ad effetto, perché consapevole che in campo stasera darà tutto per vincere contro il Liverpool: «Sto bene e sono fiducioso. Non sarei a disposizione se non potessi dare tutto», ha spiegato Morata. «Siamo forti e crediamo di più di poter lottare contro tutti. Siamo qui al Milan per vincere e non per passare il tempo o per pensare al business».

L'attaccante Alvaro Morata al centro durante un "torello" GETTY

«La responsabilità di essere rossonero è un godimento Mi sento pronto»

IBUS SUNTUS EX SDDES PRAERIATENIS FDFDFD

PARTITE	82
GOL	28
ASSIST	12
MINUTI	4701
MINUTI/GOL	168

TORNERÀ NEL 2025

Bennacer operazione in Finlandia

MILANO (ad.anc.) – **«Grazie a tutti per i messaggi e il sostegno, che mi motivano a tornare il più presto possibile. Darò tutto». Con queste parole Ismael Bennacer si è rivolto ai tifosi, tramite Instagram, una volta terminata l'operazione al polpaccio destro eseguita in Finlandia. Nel comunicato del Milan compare anche la previsione sui tempi di recupero: quattro mesi. Appuntamento dunque fissato al 2025 durante il ritiro con la nazionale algerina.**

A.S.AG.

Champions League - 1ª giornata

Domani il Psg con il Girona

Ora	TV	Partita
MARTEDÌ 17 SETTEMBRE		
18:45	sky	YOUNG BOYS-ASTON VILLA
18:45	sky	JUVENTUS - PSV EINDHOVEN
21:00	sky	MILAN-LIVERPOOL
21:00	sky	BAYERN- DINAMO ZAGABRIA
21:00	sky	REAL MADRID-STOCCARDA
21:00	sky	SP. LISBONA - LILLA
MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE		
18:45	sky	SPARTA PRAGA-SALISBURGO
18:45	sky	BOLOGNA-SHAKHTAR
21:00	sky	CELTIC- SLOVAN BRATISLAVA
21:00	sky	BRUGES-BORUSSIA DORTMUND
21:00		MANCHESTER CITY- INTER
21:00	sky	PSG- GIRONA
GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE		
18:45	sky	FEYENOORD-BAYER LEVERKUSEN
18:45	sky	STELLA ROSSA-BENFICA
21:00	sky	MONACO-BARCELLONA
21:00	sky	ATALANTA-ARSENAL
21:00	sky	ATLETICO MADRID-LIPSIA
21:00	sky	BREST-STURM GRAZ

Nuova Champions al via con grandi sfide! Al Meazza i rossoneri di Fonseca sfidano i Reds

Milan-Liverpool, Goal a 1.50

JUVENTUS - PSV

ALLIANZ STADIUM, TORINO - STASERA ORE 18.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

14/9	Empoli-JUVENTUS	0-0	14/9	PSV-Nijmegen	2-0
1/9	JUVENTUS-Roma	0-0	1/9	PSV-Go Ahead	3-0
26/8	Verona-JUVENTUS	0-3	24/8	Almere City-PSV	1-7
19/8	JUVENTUS-Como	3-0	18/8	Heracles-PSV	1-3
11/8	JUVENTUS-Atl. Madrid	0-2	10/8	PSV-Waalwijk	5-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.72	4.00	4.25	2.10	1.65
play.it	1.74	3.95	4.45	2.04	1.67
Lottomatica	1.72	4.00	4.25	2.10	1.65

Dusan Vlahovic, bomber della Juventus

In quota spunta anche il "Ribaltone" Un'eventualità da 6 volte la posta

di Federico Vitaletti
ROMA

La Juventus debutta nel super girone di Champions contro il Psv campione d'Olanda. Primo faccia a faccia in un match ufficiale con gli olandesi, che anche quest'anno in Eredivisie stanno facendo la voce grossa (5 vittorie in 5 partite, 20 gol fatti e 3 subìti). Squadra temibile dal centrocampo in su quella di Bosz, a Thiago Motta non saranno sfuggiti i 4 gol subìti dai "Boeren" per mano del Feyenoord nella Supercoppa d'Olanda (lo scorso 4 agosto), match terminato 4-4 al 90'. Sintesi perfetta: attacco devastante, difesa rivedibile. La Juve, imbattuta allo Stadium dal 12 febbraio (0-1 con l'Udinese), affronta una squadra che lo scorso anno ha perso solo una volta in campionato. In Champions, invece, due ko entrambi in trasferta: 4-0 contro l'Arsenal nella fase a gironi e il 2-0 contro il Dortmund che è costato agli olandesi l'eliminazione dal torneo. Secondo i bookie la Juve debutterà con tre punti, l'1 vale 1.70 mentre il 2 si gioca a 4.25. La possibilità che Vlahovic e compagni vadano a segno da due a quattro volte paga 1.77.

IL DIAVOLO SFIDA I REDS
Battesimo di fuoco per il Milan in Champions League. A San Siro arriva il Liverpool, reduce dall'inaspettata sconfitta interna in campionato contro il Nottingham Forest. Un ko che ha minato le certezze di una squadra che in Premier League era partita forte (tre successi senza gol subìti). I rossoneri in gare come questa possono esaltarsi, del resto hanno fatto soffrire i Reds nel doppio confronto della Champions edizione 2021/22. Due partite spettacolari condite da Goal e Over 2,5 in cui, curiosità, gli inglesi vinsero dopo essersi trovati in svantaggio. Detto altrimenti, "Ribaltone": vale quasi 6 volte la posta l'eventualità che ce ne possa scappare un altro in Milan-Liverpool. Sulla scorta dei precedenti le quote vanno in direzione "Goal", almeno una rete per parte è offerta a 1.50. Interessante la combo formata dal Multigol 1-3 1° tempo e dal Multigol 1-3 2° tempo. Per questo tipo di opzione, che prevede da una a tre reti in ciascuna delle due frazioni, l'offerta dei bookmaker arriva a 1.85.

JACKPOT 2001

MILAN - LIVERPOOL

STADIO MEAZZA, MILANO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

14/9	MILAN-Venezia	4-0	14/9	LIVERPOOL-Nottingham	0-1
31/8	Lazio-MILAN	2-2	1/9	Man Utd-LIVERPOOL	0-3
24/8	Parma-MILAN	2-1	25/8	LIVERPOOL-Brentford	2-0
17/8	MILAN-Torino	2-2	17/8	Ipswich-LIVERPOOL	0-2
13/8	MILAN-Monza	3-1	11/8	LIVERPOOL-Las Palmas	0-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	3.90	3.60	1.88	1.50	2.40
play.it	3.80	3.80	1.91	1.53	2.30
Lottomatica	3.90	3.60	1.88	1.50	2.40

Rafael Leao, in Milan-Liverpool si gioca marcatore a 4.50

LE STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Real Madrid-Stoccarda, piace l'1 al riposo

Il vantaggio dei Blancos a metà gara è in lavagna a 1.67

di Marco Sasso
ROMA

Nella cornice del "Santiago Bernabeu" il Real Madrid si appresta a ricevere lo Stoccarda. Il match è valido per la prima giornata di Champions League e vede i "Blancos" partire nettamente favorito.
I campioni d'Europa in carica nelle prime due gare interne di questa stagione hanno battuto prima il Valladolid per 3-0 e poi il Betis per 2-0.
Lo Stoccarda dopo aver perso ai rigori la Supercoppa di Germania contro il Leverkusen ha fatto registrare due vittorie e una sconfitta nelle successive tre trasferte disputate.
Il successo della squadra allenata da Carlo Ancelotti non sembra in discussione, il segno 1 è proposto a 1.30. Per alzare il moltiplicatore si può provare l'1 primo tempo a 1.67.
Vittoria del Real Madrid con un numero di gol compreso tra 2 e 4? La "combo" 1+Multigol 2-4 moltiplica una qualsiasi puntata per circa 2.05.
Il cluster "2-0, 2-1, 3-0, 3-1" al triplice fischio dell'arbitro è offerto mediamente 2.40.
Il Bayern Monaco si presenta ai nastri di partenza di questa nuova edizione della Champions League dopo aver liquidato il Kiel in campionato con un tennistico 6-1.
La squadra allenata da Vincent Kompany fa il suo esordio in casa contro la Dinamo Zagabria. La compagine bavarese all'Allianz Arena è un rullo compressore: otto vittorie, un pareggio e una sconfitta nelle ultime dieci gare ufficiali disputate davanti al proprio pubblico. Il Bayern in otto di queste dieci partite ha sempre segnato due o più gol.
La Dinamo Zagabria dopo aver superato il playoff contro il Qarabag ha rallentato la sua corsa in campionato, facendo registrare un pareggio sul campo del Rijeka (1-1) e una sconfitta in casa con l'Hajduk (0-1). Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte del Bayern.
L'offerta per il segno 1 si attesta sull'1.15 mentre la doppia chance X2 moltiplica una qualsiasi puntata per 4.45.
Con i tedeschi che, secondo i principali bookmaker, possono riuscire a realizzare almeno tre gol (l'Over 2,5 Casa vale circa 1.60), si può provare la "combo" che lega il segno 1 all'Over 2,5. Questo tipo di opzione è in lavagna a 1.40.

JACKPOT 2001

Kylian Mbappé, fuoriclasse del Real Madrid

BAYERN - DINAMO ZAGABRIA

CHAMPIONS LEAGUE, 1ª GIORNATA
ALLIANZ ARENA, MONACO
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
William Hill	1.12	8.50	19.0	3.00	1.36
Bestar	1.15	9.00	17.0	3.20	1.30
Sisal	1.14	8.50	18.0	3.25	1.30
Planetwin	1.11	9.25	16.0	3.45	1.27

REAL MADRID - STOCCARDA

CHAMPIONS LEAGUE, 1ª GIORNATA
SANTIAGO BERNABEU, MADRID
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Bestar	1.30	6.25	9.00	1.66	2.10
GoldBet	1.28	6.25	8.75	1.65	2.10
bwin	1.29	6.25	8.75	1.66	2.05
Planetwin	1.26	6.00	8.75	1.65	2.10

ALL'ESTADIO JOSÈ ALVALADE

Sporting-Lille, in terra lusitana l'1 è il segno che si lascia preferire

Tra le sfide di Champions in programma stasera c'è anche Sporting Lisbona-Lille. I portoghesi nelle prime 5 giornate di campionato hanno sempre vinto con almeno 2 gol di scarto. Bottino più modesto per i francesi, che nei preliminari di Champions League hanno eliminato Fenerbahce e Slavia Praga ma che in Ligue 1 hanno alle spalle i ko contro Psg e Lille. All'Estadio Josè Alvalade, vera e propria roccaforte per lo Sporting, il segno 1 è l'esito che si lascia preferire. La vittoria dei portoghesi renderebbe 1.70 volte la posta.

COMPARAZIONE QUOTE

SPORTING-LILLE	1	X	2
play.it	1.71	3.95	4.95
Sisal	1.70	3.75	5.00
Snai	1.67	3.80	5.00

Il brasiliano incorona il francese e attacca i vertici del calcio

Alisson: Maignan tra i primi al mondo

di Antonello Gioia
MILANO

«È un grandissimo portiere e sta facendo bene ormai da anni Nuova Champions? Inascoltati»

Fino a sabato scorso, il Milan era in enorme difficoltà e il Liverpool volava: nessuna vittoria nelle prime tre giornate di campionato per i rossoneri, tre successi su tre, tra cui lo 0-3 all'Old Trafford contro il Manchester United, per i Reds. Poi la situazione si é (quasi) capovolta: Leao e compagni si abbattono sul Venezia per 4-0, Salah e soci escono sconfitti di misura da Anfield a causa del Nottingham Forest. E oggi lo scontro diretto.

RIVALSA. Se il Milan é alla ricerca di continuità, il Liverpool ha voglia di rifarsi subito. La stampa inglese, d'altronde, preme sui Reds; addirittura si parla di una partita che deve rimettere in carreggiata la stagione. Lo ha confermato anche il tecnico degli inglesi, Arne Slot: «Sono molto deluso da sabato. Il tipo dei giocatori che ha il Milan, penso a Reijnders per esempio, è molto diverso da quello delle squadre inglesi, quindi sarà una gara differente. Molti tra i nostri calciatori non hanno ancora il livello giusto per competere. Qualcosa va aggiustato». Slot fa capire, comunque, di non temere il Milan: «Li rispettiamo, Leao è un grandissimo giocatore e ce ne sono tanti altri appena sotto di lui. Ma non siamo impauriti». L'obiettivo del Liverpool è, dunque, quello di ripartire, festeggiando anche i 46 anni, compiuti oggi, dello stesso Slot: «È la prima volta che il mio compleanno passa in secondo piano, essendoci una partita speciale per me e per tutti noi».

DUELLI. Milan-Liverpool, oltre che essere una sfida storica, sarà anche piena di duelli interni. Uno di questi è tra due tra i migliori portieri al mondo: Maignan da una parte, Alisson dall'altra. L'ex estremo difensore della Roma ha avuto solo complimenti per il collega francese: «È un grandissimo portiere. Sta facendo benissimo da anni: ha molta fisicità, velocità, tecnica pulita. È tra i dieci migliori al mondo». Il duello del brasiliano, poi, si sposta dal campo alla politica del calcio: «Nuova Champions? Nessuno chiede ai giocatori qualcosa: il nostro punto di vista non conta. Siamo tutti molto stanchi e provati. Dobbiamo solo essere ascoltati: vogliamo un confronto».

Diogo Jota favorito su Nuñez. In difesa Robertson in pole Salah gioca a destra

FORMAZIONE. Slot ha deciso di mischiare un po' le carte nel pre-gara. Le prove tattiche sono state diverse, atte a risolvere i tanti dubbi che il ko con il Nottingham ha insinuato nelle certezze degli inglesi. Però, per una sfida del genere, scenderà in campo l'undici migliore possibile. Davanti ad Alisson, difesa a quattro con Alexander-Arnold, Van Dijk, Konate e Robertson, in vantaggio su Tsimikas. A centrocampo il recuperato Mac Allister giocherà al fianco di Gravenberch. Davanti poker noto: Salah a destra, Luis Diaz a sinistra, Szoboszlai al centro e Diogo Jota di punta, favorito su Nuñez. Una formazione di altissimo livello tra titolari e riserve, insomma, per qualità individuali e collettive. Poi di imbattibile, nel calcio, non c'è nessuno. E lo ha dimostrato proprio l'ultimo weekend.

Il portiere brasiliano Alisson 31 anni
GETTY IMAGES

CONVOCATO

Chiesa ritrova l'Italia. Slot: «Ha qualità»

MILANO - **Per la prima volta, Federico Chiesa torna in Italia da avversario di una squadra italiana. L'ex Juventus, infatti, è entrato nella lista dei convocati del Liverpool per il match di San Siro contro il Milan. E per lui sono arrivate parole al miele da Alisson, altro calciatore passato dalla Serie A alla Premier League: «Il modo con cui è arrivato da noi, con un sorriso grandissimo, mi ha fatto piacere: c'è tanto entusiasmo per lui. La sua qualità la dimostra ogni giorno: siamo fortunati ad averlo». È dello stesso avviso Arne Slot, allenatore dei Reds: «Abbiamo sempre voluto giocatori di qualità e Chiesa è uno di questi, perché abbina la qualità con i gol e la capacità di recuperare i palloni». Ci vorrà, comunque, tempo per vederlo al meglio: «Non penso - confessa Slot - che ci si potrà aspettare troppo da lui contro il Milan».**

a.g.

REAL MADRID 4-3-3

Allenatore: Ancelotti.
A disposizione: 13 Lunin, 26 Fran Gonzalez, 17 Lucas Vazquez, 18 Vallejo, 20 Fran Garcia, 10 Modric, 15 Guler, 16 Endrick.
Indisponibili: Alaba, Camavinga, Ceballos, Brahim Diaz.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

STOCCARDA 4-2-3-1

Allenatore: Hoeness.
A disposizione: 1 Bredlow, 41 Seimen, 5 Keitel, 3 Al-Dakhil, 23 Zagadou, 4 Vagnoman, 13 Kratzig, 20 Stergiou, 32 Rieder, 22 Kastanaras, 10 El Bilal Touré, 9 Demirovic
Indisponibili: Nartey, Dieh.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

OGGI A MADRID
Stadio Santiago Bernabeu ore 21. **IN TV:** Sky Sport Calcio, Sky Sport 253
ARBITRO: Meler (Tur).
Guardalinee: Ersoy e Caglar Uyarcar. **Quarto uomo:** Kardesler. **Var:** Dieperink. (Ola). **Avar:** Van Boekel.

I 15 trionfi ottenuti dal club nelle 69 edizioni non fermano le ambizioni di Ancelotti: «Siamo nel gruppo dei favoriti»

«Per il Real la Champions è speciale»

Bellingham e Tchouameni tornano a disposizione Vinicius vuole cancellare le critiche. Mentre la stella Mbappé è già carica

Kylian Mbappé, 25 anni, del Real Madrid e Harry Kane, 31, del Bayern Monaco ANSA, GETTY

di Andrea De Pauli

Possono anche cambiare i formati, ma non cambia il fatto che, al nastro di partenza, il Real Madrid parte, sempre e comunque, come il massimo favorito per la vittoria finale. A certificarlo i 15 trionfi ottenuti nelle 69 edizioni che hanno preceduto la nuova era della Super Champions che si apre con le prime sei partite di questa sera. E se ci fissiamo sul momento della conquista dell'anelata Decima, arrivata nella stagione 2013/'14, salta all'occhio il dato spaventoso delle seguenti 5 Coppe Campioni messe in bacheca nel giro dei successivi 10 anni, culminati con la vittoria di Wembley sul Borussia Dortmund dello scorso primo giugno. «La Champions è speciale per il Real Madrid, cercheremo di arrivare fino in fondo, come sempre», la riflessione dell'insaziabile Carlo Ancelotti - 5 coppe dalle grandi orecchie da allenatore, più altre 2 da giocatore - alla vigilia del debutto contro lo Stoccarda. «I favoriti sono i soliti, e tra loro c'è il Real. Questa edizione, ad ogni modo, sarà un'altra storia. Speriamo di ripetere quanto accaduto l'anno passato».

SEMPRE MEGLIO. Quest'estate ha appeso gli scarpini al chiodo l'essenziale Toni Kroos, mentre i preziosi Nacho e Joselu si sono trasferiti, rispettivamente, in Arabia Saudita e Qatar. Nonostante le loro uscite di scena, però, il tecnico di Reggiolo ha un ottimo argomento per pensare che la rosa merengue sia addirittura migliorata. «Al posto dei tre che sono partiti è arrivato il miglior giocatore del mondo, o uno dei migliori. Penso che siamo ancora più forti». Si parla, ovviamente di Mbappé, uno che ha accettato lo scontro frontale col Psg pur di trasferirsi a Madrid proprio con l'obiettivo di vincere il trofeo più prezioso.

SOLIDARIETÀ. Ora che si riparte, però, ciò che più conta è la stretta attualità, che restituisce ad Ancelotti Bellingham e Tchouameni, di nuovo a disposizione una volta superati i rispettivi infortuni. E con loro ci sarà anche il convalescente Militao, che non ha partecipato alla seduta della vigilia. «Gli abbiamo concesso un giorno di riposo, ma è al 100%». C'è il tempo anche per un messaggio d'appoggio a Vinicius, finito nuovamente al centro dei riflettori dopo avere zittito il pubblico dell'Anoeta dopo aver segnato contro la Real Sociedad, sabato scorso. «La sua è una reazione agli insulti che ha ricevuto fin dall'inizio. La situazione è insopportabile, non resisterei neppure io».

MAREA TEDESCA. Nel frattempo, si attende un'invasione di tifosi tedeschi, a Madrid, a seguito dello Stoccarda, seconda forza dell'ultima Bundesliga. Si parla di 25mila appassionati in arrivo dalla Germania. Nessuna intenzione di una semplice gita in Spagna, comunque, per il tecnico Sebastian Hoeness. «Ce la vediamo con un rivale straordinario, ma vogliamo proporre il nostro calcio e cercare di regalare una bella sorpresa al nostro pubblico».

A LISBONA

Gyokeres, ariete dello Sporting sfida il Lilla

di Andrea De Pauli

Viktor Gyokeres ANSA

A 685 giorni dalla sconfitta interna coll'Eintracht, nell'ultima gara della fase a gruppi dell'edizione 2022/'23, l'inno della Champions torna finalmente a risuonare nel José Alvalade di Lisbona. Lo Sporting si presenta all'appuntamento col morale alle stelle, dopo aver conquistato il suo 20° scudetto la scorsa primavera, e in ottima condizione, a giudicare dalla partenza sprint in Primeira Liga, caratterizzata da un en plein di 5 vittorie. E nonostante l'infortunio dell'ultima ora del perno difensivo Eduardo Quaresma, Ruben Amorim non perde il suo entusiasmo alla vigilia della sfida con il Lilla, quarta forza della scorsa Ligue1 con Paulo Fonseca. «Col nuovo formato ci sono più partite, più emozioni, tanti avversari diversi. Siamo felicissimi!». Tra i più attesi Viktor Gyokeres, 43 reti complessive la scorsa stagione e altre 7 a partire da agosto, che a 26 anni vivrà il suo debutto in Coppa Campioni. «È il sogno di tutti i giocatori», l'ammissione del centravanti svedese. «Vogliamo disputare grandi partite e andare il più avanti possibile». Il nuovo tecnico del Lilla, Bruno Genesio, al momento 7° in campionato a pari merito col Rennes, dovrà risolvere il ballottaggio tra Jonathan David e Mohamed Bayo per il ruolo di centravanti titolare.

SP. LISBONA 3-4-3

Allenatore: Amorim.
A disposizione: 41 Callai, 51 Diogo Pinto, 6 Debast, 22 Frasneda, 47 Esgaio, 5 Morita, 20 Maxi Araujo, 10 Edwards, 11 Nuno Santos, 19 Harder.
Indisponibili: Kovacevic, St. Juste, Eduardo Quaresma.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

LILLA 3-4-2-1

Allenatore: Genesio.
A disposizione: 1 Mannone, 16 Caillard, 12 Meunier, 36 Ousmane Touré, 20 Bakker, 26 André Gomes, 23 Zhegrova, 32 Bouaddi, 27 Bayo, 19 Fernandez-Pardo.
Indisponibili: Ismaily, Mukau, Haraldsson, Ethan Mbappé.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

OGGI A LISBONA
Stadio Alvalade, ore 21
IN TV: Sky Sport 255
ARBITRO: Rumsas (Lit).
Guardalinee: Radius. e Suziedelis. **Quarto uomo:** Valikonis. **Var:** Di Paolo (Ita). **Avar:** Coote (Ing).

HA VINTO NEL 1982

Aston Villa strano esordio in Champions

di Gabriele Marcotti

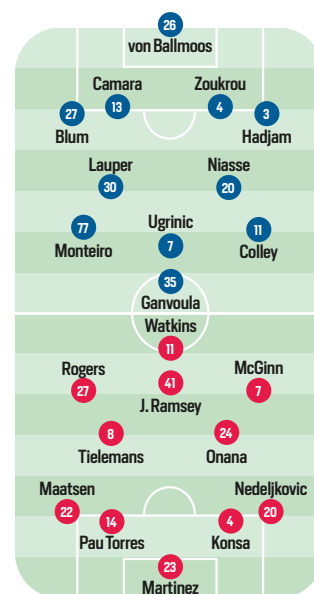
Unai Emery ANSA

A Berna va in scena il debutto di una delle cinque esordienti assolute nell'era Champions League, l'Aston Villa (ha vinto la Coppa dei Campioni nel 1982, l'ha giocata l'ultima volta nel 1983), che fa visita allo Young Boys. Una prima assoluta per i Villas di Emery, in casa dei campioni di Svizzera, dopo un'attesa lunga 41 anni (ultima volta, 1982, eliminati dalla Juventus ai quarti di finale). Dopo il quarto posto dell'anno scorso, la squadra di Birmingham è chiamata alla conferma in questa stagione, nella quale ha già perso una partita (contro l'Arsenal), vincendo in rimonta nell'ultima giornata contro l'Everton. «Siamo degli esordienti, ma abbiamo l'ambizione di farci valere – la sferzata d'orgoglio di Emery alla vigilia -. Abbiamo cercato di confermare gli stessi uomini della scorsa stagione proprio per affrontare al meglio la Champions e abbiamo fiducia di poter essere competitivi». Fin da stasera, quando affronteranno una squadra che finora, in campo europeo, si è sempre dovuta accontentare del ruolo di comprimaria.

YOUNG BOYS 4-2-3-1

Allenatore: Rahmen.
A disposizione: 33 Keller, 6 Pfeffer, 24 Athekame, 27 Blum, 8 Lakomy, 10 Imeri, 14 Chaiwa, 30 Lauper, 39 Males, 9 Itten, 15 Elia, 21 Virginius.
Indisponibili: Conte, Benito, Lakomy, Janko.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

ASTON VILLA 4-2-3-1

Allenatore: Emery.
A disposizione: 3 Diego Carlos, 6 Barkley, 9 Duran, 10 Buendia, 18 Gauci, 19 Philogene, 20 Nedeljkovic, 27 Maatsen, 72 Young.
Indisponibili: Kamara, Bailey, Cash, Hause.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

OGGI A BERNA
Stadio Wankdorf, ore 18.45
IN TV: Sky Sport Calcio, Sky Sport 253
ARBITRO: Kabakov (Bul).
Guardalinee: Margaritov e Valkov. **Quarto uomo:** Gidzhenov. **Var:** Delajod (Fra). **Avar:** Brisard.

di Enzo Piergianni
BERLINO

Kompany non nasconde l'obiettivo dei tedeschi «Dinamo forte, ma noi vogliamo fare subito risultato»

«Il Bayern sogna la finale all'Allianz»

Neuer giocò lo sfortunato epilogo Champions di Monaco nel 2021: «Arrivarci? Grande motivazione»

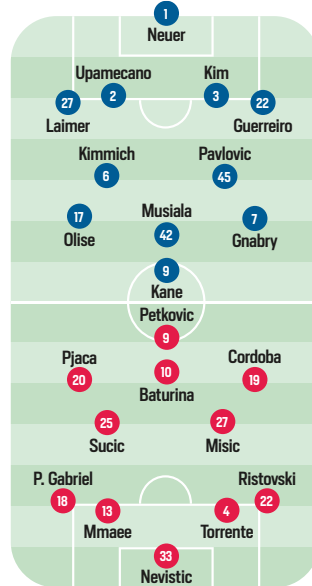
Il Bayern è chiamato a riscattare le recenti delusioni patite su tutti i fronti. L'ultimo anno è stato nerissimo. Per la prima volta, dopo oltre un decennio, neanche un titolo è entrato nella sterminata collezione di successi del glorioso club monacense. Kane e compagni non solo sono stati eliminati in Champions League e in Coppa di Germania, ma anche in campionato hanno dovuto accontentarsi del terzo posto dietro i nuovi campioni del Bayer Leverkusen e lo Stoccarda, dopo avere dominato la Bundesliga per 11 anni di fila. «Per me non fa differenza giocare contro la Dinamo Zagabria o il Barcellona - ha proclamato ieri Vincent Kompany, 38 anni, in conferenza stampa - In ogni partita vogliamo raggiungere i nostri obiettivi e fare punti. La Dinamo è una squadra forte tecnicamente e ricca di talenti. Noi cercheremo di affermare il nostro gioco e speriamo di avere successo». L'allenatore avversario Sergej Jakirovic immagina le difficoltà: «Noi sappiamo quanto sia forte il Bayern. È un'antagonista gigantesco con molte qualità, ma la nostra motivazione non si è esaurita con la qualificazione nei playoff e sicuramente non ci nasconderemo».

CAPOLISTA IN GERMANIA. In Bundesliga, è iniziata bene l'avventura dell'ex difensore belga di Anderlech, Amburgo e Manchester City. Dopo tre giornate, il Bayern è in vetta da solo a punteggio pieno a +2 su Borussia Dortmund e Lipsia. "Il Bayern è già in fuga" - commenta la stampa di casa. «Il Bayern ha sempre l'ambizione di dominare il confronto rispettando il valore degli altri. La Dinamo non va sottovalutata - avverte il tecnico belga -. La nostra preparazione è stata la stessa dell'ultima partita di campionato con la matricola di Kiel e non sarà diversa dalla prossima partita col Werder Brema». Questa Champions, però, ha un'importanza tutta particolare perché la finale sarà disputata nel tempio bavarese dell'Allianz Arena, dove dodici anni fa i padroni di casa furono battuti dal Chelsea di Drogba allenato da Roberto di Matteo. «I nostri tifosi hanno diritto di sognare di alzare la Coppa nella prossima finale all'Allianz Arena - ha ammesso Kompany con un sorriso speranzoso -. Per me è importante meritarcelo sul campo questo traguardo, a cominciare dalla partita con la Dinamo».

IL SENATORE. Manuel Neuer, ultimo reduce ancora in attività di quella finale persa ai rigori, ieri non l'ha ricordata volentieri: «Anche il 2012 fu per noi un anno senza titoli. Naturalmente è grande la motivazione di raggiungere la finale nella propria città, per questo dobbiamo fare bene i compiti già nella prima partita con i croati». Nell'unico scontro diretto in Champions League, nel 2015, la Dinamo fu asfaltata (2-0 e 5-0).

BAYERN M. 4-2-3-1

Allenatore: Kompany.
A disposizione: 26 Ulreich, 8 Goretzka, 11 Coman, 15 Dier, 16 Palhinha, 19 Davies, 25 Müller, 10 Sanè, 39 Tel.
Indisponibili: Boey, Ito, Peretz.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

Allenatore: Jakirovic.
A disposizione: 1 Zagorac, 3 Ogiwara, 5 Ademi, 6 Bernauer, 7 Stojkovic, 8 Kacavenda, 11 Hoxha, 14 Rog, 17 Kulenovic, 21 Mbuku, 28 Theophile-Catherine, 77 Spikic.
Indisponibili: Pavic.
Squalificati: -.
Diffidati: -.

OGGI A MONACO
Allianz Arena, ore 21
IN TV: Sky Sport 254
ARBITRO: Martínez Munuera (Spa). **Guardalinee:** Barbero e Martinez. **Quarto uomo:** Cuadra. **Var:** De Burgos. **Avar:** Kwiatkowski (Pol).

AFFATICAMENTO AI FLESSORI

Dimarco out: escluse lesioni Asllani rinnova

MILANO – **Oltre ai due punti persi, la sfida con il Monza si è portata un altro strascico poco gradito. Vale a dire l'affaticamento muscolare ai flessori della coscia destra per Dimarco. Insomma, non erano crampi, ma qualcosa di più serio, seppure gli accertamenti effettuati ieri abbiano escluso lesioni. Sostanzialmente da escludere, insomma, che possa esserci con il City, tanto che non dovrebbe nemmeno partire per l'Inghilterra. L'Inter, ad ogni modo, vuole aspettare la rifinitura di oggi per un'ultima verifica. Ma il mirino è già puntato sul derby, per cui esiste più fiducia: dipenderà, però, da come evolverà la situazione. Sia Calhanoglu sia Lautaro, nelle scorse settimane, hanno avuto guai simili e hanno saltato una sola partita. Ma ora i tempi sono più stretti.**

FINO AL 2028. Ieri, intanto, è arrivato l'annuncio del rinnovo di contratto di Asllani: scadenza spostata di un anno, dal 2027 al 2028, ma soprattutto adeguamento dell'ingaggio. Si tratta di una manifestazione di fiducia per il 22enne albanese. Per chiudere, oggi Inter e Milan, assieme al Comune, incontreranno la Soprintendenza alle Belle Arti per avere chiarimenti sul vincolo del secondo anello di San Siro.

p.gua.

Ha affrettato la preparazione per essere subito disponibile ma non è ancora in forma

All'Inter serve il vero Lautaro

Solo un gol nelle ultime 14 gare in nerazzurro. Il Toro è già stanco ma insiste per giocare sempre

Lautaro Martinez, 27 anni, attaccante argentino e capitano dell'Inter. È arrivato a Milano nel 2018 e con la maglia nerazzurra in Serie A ha segnato 103 gol in 209 gare GETTY

di Pietro Guadagno
MILANO

Lautaro, abbiamo un problema... Il miglior giocatore dell'ultimo campionato, nonché il capocanoniere, dopo 4 giornate è ancora a secco. Ma le sue polveri non si sono bagnate solo di recente: nelle ultime 14 gare disputate in nerazzurro, infatti, ha segnato una sola volta, nel 5-0 in casa del Frosinone, lo scorso 10 maggio. Vero che in mezzo c'è stata anche la Coppa America, vinta dall'Argentina, proprio sull'onda delle prodezze del Toro: top-scorer della manifestazione con 5 centri, pur alzandosi quasi sempre dalla panchina. Il fatto è che proprio la rassegna continentale della scorsa estate è una delle cause dell'appannamento di Lautaro.

TOUR DE FORCE. Sollevato il trofeo il 15 luglio, il capitano interista si è presentato alla Pinetina già il 6 agosto, sforbiciandosi le vacanze di qualche giorno. In quel momento, infatti, si erano fermati per piccoli acciacchi muscolari Arnautovic e Taremi e il rischio era di debuttare in campionato contro il Genoa con l'attacco decimato. Insomma, Lautaro si è sacrificato. Ma, per essere a disposizione, ha affrettato la preparazione. A Marassi, appena 11 giorni dopo il suo rientro, è stato titolare ed è pure rimasto in campo per 85': troppi. E, infatti, ecco spuntare un affaticamento muscolare che l'ha tolto dal match successivo con il Lecce. Non era nulla di grave, tanto che con l'Atalanta si è subito ripreso il posto. Per poi rispondere alla convocazione di Scaloni: altre due gare da titolare, ma senza esultare. La logica, allora, avrebbe voluto che, l'altra sera, con il Monza si accomodasse in panchina. Invece, eccolo al fianco di Thuram, ma con le pile completamente scariche.

FONDAMENTALE, MA... Insomma, la verità è che Lautaro è stanco, fuori condizione e pure appesantito. In più, spinge sempre per giocare, faticando ad accettare un "giro" di riposo. Prima della trasferta in Brianza è andata proprio così: tornato dal Sud America, ha insistito e ha finito per convincere Inzaghi. Ora, però, non c'è margine per recuperare e ricaricarsi. Contro il Manchester City e il Milan, evidentemente, il Toro sarà regolarmente al suo posto. Con la speranza, del tecnico nerazzurro, che giocando il suo stato di forma migliori. Probabile che pure ritrovare il gol lo possa aiutare, sbloccandolo e, allo stesso tempo, sciogliendo- gli le gambe. È chiaro, però, che l'Inter non può permettersi un Lautaro in queste condizioni. L'inizio sprint di Thuram, autore di 4 gol, aveva nascosto il problema. Ma con il Monza ha steccato pure il francese ed ecco che l'attacco si è completamente fermato. Eppure il club nerazzurro aveva ingaggiato Taremi proprio per evitare queste situazioni. Ovvero che Tikus e il Toro siano costretti a giocare sempre, spremendosi, per poi andare in difficoltà. Come è puntualmente accaduto la primavera passata a cavallo della doppia sfida con l'Atletico Madrid. Finora, invece, l'iraniano ha giocato dall'inizio solo con il Lecce e solo perché Lautaro era out. Aspetterà anche a Manchester e nel derby. Del resto, sono gare da Lautaro, seppure la Champions non sia proprio il suo territorio di caccia più agevole. E l'Inter non può fare a meno di lui.

Le reti di Thuram avevano nascosto i problemi dell'attacco

Inzaghi non potrà fare a meno di lui nelle sfide cruciali con City e Milan

4 TIRI IN 225 MINUTI

Lautaro MARTÍNEZ Inter

PRESENZE	3
MINUTI	225
XG	0.6
GOL	0
TIRI TOTALI	4
TIRI NELLO SPECCHIO	1
ASSIST	0
PASSAGGI RIUSCITI	36

ATALANTA

Gasp spera di recuperare Zaniolo

di Patrick Iannarelli

BERGAMO - **Vittorie simili danno morale e rafforzano convinzioni. Ma il calendario della nuova Champions League impone un nome altisonante, l'ultimo di una lunga serie da quando è iniziato il cammino europeo con Gasperini al timone: «Con l'Arsenal sarà l'ennesima serata eccezionale della nostra storia – ha ribadito l'ad Luca Percassi ai microfoni di Radio Rai durante "La Politica nel pallone" –, ben consapevoli che affronteremo una squadra fortissima e che quindi sarà molto dura». Il dirigente atalantino ha poi proseguito parlando del rinnovato Gewiss Stadium, che giovedì sera ospiterà la sfida coi Gunners: «È un capolavoro, un progetto che per il territorio e la città è carico di significati. Come tutti i progetti importanti c'è dietro lavoro, sacrificio, dedizione e impegno, ma il risultato è straordinario». Per tentare l'assalto ai londinesi, Gasp si affiderà a Retegui e a Lookman, ma soprattutto il tecnico dell'Atalanta spera di recuperare Zaniolo per allungare la coperta in attacco e avere maggiori alternative. Intanto la banda nerazzurra si è rimessa subito al lavoro, seduta con scarico per chi ha giocato contro i viola. Assenti Toloi, Godfrey, Scalvini e Scamacca.**

PRIMA UDIENZA | RISCHIA DALLA PENALIZZAZIONE ALLA RETROCESSIONE

Processo al City: verdetto nel 2025

di Gabriele Marcotti
LONDRA

È iniziato ieri mattina a Londra il processo del secolo che potrebbe stravolgere le sorti sportive, presenti e future, del Manchester City. Al all' International Dispute Resolution Centre, in presenza dei rispettivi team legali, si è svolta la prima udienza di un procedimento che si attende lungo e complesso, e che durerà almeno 10 settimane.

SOLO NEL 2025. Il verdetto finale, contro il quale si potrà anche presentare appello, non verrà emesso viceversa prima del prossimo anno. Accusato dalla Premier League, di oltre 100 violazioni dei regolamenti finanziari - principalmente fonte sponsorizzazioni e pagamenti in nero (ad allenatori e giocatori), il City ha nuovamente ribadito la sua estraneità ai fatti. E per garantirsi la massima tutela legale si è affidato ad un principe del foro, Lord Pinnock, dalla parcella stratosferica (oltre 5mila euro all'ora le sue consulenze). Spetterà a lui, e alla squadra di esperti in contabilità spiegare e giustificare la contabilità del City degli anni sotto indagine. In caso di condanna, il club rischia dai punti di penalizzazione alla retrocessione.

Per accuse simili il City nel 2020 era stato squalificato per due anni dalle competizioni della Uefa: una pena in seguito cancellata dal Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna. In quel caso veniva contestato il mancato rispetto del Financial Fair Play della Uefa.

GUARDIOLA SERENO. «Sono felice che si cominci, e so che ci saranno altre voci e novità a proposito della sentenza. Vedremo. So cosa la gente si aspetta. Lo leggo ormai da molti anni. Ma noi siamo a posto: tutti sono innocenti, finché non viene provata la loro colpevolezza», le parole di Pep Guardiola dopo la vittoria sul Brentford che mantiene i suoi in vetta alla Premier a punteggio pieno. Il miglior viatico in vista dell'esordio in Champions contro l'Inter che i Citizens affronteranno con l'organico al completo.

Pep Guardiola, tecnico del City

di Pietro Guadagno
MILANO

Il norvegese è in forma smagliante: 9 gol in 4 partite

Acerbi come a Istanbul per contenere Haaland

Si ripresenta il duello della finale del 2023: in quell'occasione il bomber del City non ebbe spazio

Se, da una parte, Lautaro è in astinenza da gol. Dall'altra, quella del Manchester City, Haaland è esattamente nella condizione opposta, ossia quella dell'abbondanza. L'inizio di stagione del norvegese, infatti, è stato strabordante: addirittura 9 gol nelle prime 4 giornate di Premier. Ha fatto centro anche in una delle due gare (contro l'Austria) disputate con la sua nazionale durante la sosta. Mentre nel suo club è rimasto a secco soltanto nel Community Shield contro lo United. Ma era solo il 10 agosto, ed evidentemente stava ancora carburando. Adesso, invece, è assolutamente lanciato. Oltre che deciso a travolgere tutto e tutti.

ISTANBUL. Ora nel suo mirino c'è l'Inter. Sarà senz'altro il pericolo pubblico numero uno per i nerazzurri. Che, però, sono pronti a sfoderare un "artificiere" speciale per disinnescarlo. Si tratta ovviamente di Acerbi. Che ha già incrociato le armi con Haaland proprio nella finale di Champions 2023. A Istanbul, fu il City a sollevare il trofeo. Il norvegese, però, al di là di un diagonale in avvio, contenuto da Onana, fu reso inoffensivo. Merito dell'intera fase difensiva interista, che però ruotava attorno all'ex-laziale, autore di una prestazione di grande intelligenza e applicazione. Al bomber di Guardiola, infatti, non venne mai concesso spazio per scatenare la sua potenza. E, anticipandolo, fu di fatto emarginato.

SPECIALISTA. Domani sera all'Etihad Stadium servirà sostanzialmente lo stesso tipo di strategia. Con Acerbi, evidentemente, chiamato ad un'altra prestazione delle sue. Già perché da quando è sbarcato in nerazzurro si è specializzato proprio nell'"addomesticare" i grandi bomber. Evidentemente, quando si alza il livello, anche il difensore di Vizzolo Predabissi moltiplica forze e motivazioni, dimenticando la carta d'identità che, comunque, recita 36 anni. Appesi alla sua cintura, tanto per intendersi, ci sono gli "scalpi" dei vari Giroud (6 derby da avversario, 0 gol e 6 vittorie nerazzurre), Osimehn, Lukaku, più Haaland, ovviamente in attesa del bis di domani sera.

ESPERIENZA E MESTIERE. E pensare che, quando è arrivato a Milano, agli sgoccioli del mercato estivo 2022, fu accolto con perplessità e diffidenza. Ma la fiducia di Inzaghi ha finito per fare la differenza. Nel giro di qualche settimana, infatti, si è preso la maglia da titolare, dando continuità ad una serie di prestazioni di alto livello. Così alla fine di quella prima stagione, è arrivato il riscatto dalla Lazio, versando 4 milioni. L'anno passato, Acerbi è stato la guida di una difesa ermetica, fattore fondamentale per la conquista dello scudetto. L'unico suo problema, come già accennato, è il "chilometraggio", visto che il prossimo 10 febbraio compirà 37 anni. Vero è che nella sua posizione è più semplice sfruttare esperienza e mestiere, mascherando un inevitabile calo nella freschezza atletica. Ma non si può nemmeno essere eterni. Il suo contratto, come quello di De Vrij, è in scadenza a giugno. Difficile che vengano rinnovati entrambi. Molto, però, dipenderà da quello che accadrà nei prossimi mesi. A cominciare proprio dal duello con Haaland…

INTERVISTA ESCLUSIVA

Il ct della nazionale romena si racconta alla vigilia della sfida di Champions tra gli emiliani e lo Shakhtar, club che ha allenato dal 2004 al 2016 vincendo una Coppa Uefa: «Hanno talento, velocità e sono forti in contropiede»

Mircea Lucescu «BOLOGNA SFIDERAI I MIEI FIGLI»

«Potevo allenare i rossoblù: nel 1990 Corioni mi telefonò ma Anconetani si presentò a Titograd e firmai con il Pisa»

di Claudio Beneforti

Santone, docente di calcio, citti: quale appellativo preferisce prima di Lucescu?
«Stai esagerando, chiamami Mircea, come hai sempre fatto. E poi perché mi dai del lei per la prima volta in 35 anni? Mi consideri vecchio, eh?».

No, è solo per una questione di rispetto.
«Non mi piace il lei. E poi devi sapere che non ho alcuna intenzione di smettere di allenare, se hai questo dubbio te lo tolgo subito, anche perché è il mestiere che so fare meglio. Anzi, è l'unica cosa che so fare. Quanti anni sono ora? Trenta, quarantacinque, ormai ho perso il conto».
Un sorriso. Poi: «Sai cosa mi dicono a Bucarest?».

Cosa?
«Ma vuoi morire su una panchina o dentro un campo di calcio?».

E tu cosa rispondi?
«Prima mi tocco, poi rispondo che ci sono la passione, le motivazioni, l'entusiasmo e che è troppo tardi per riempire il mio tempo libero con altri impegni».

E così lo riempi con il calcio.
«Non ti puoi immaginare come ancora mi diverta. Dimmi, dove metterei il mio spirito, il mio vigore, tutto quello che ho dentro se non nel calcio? E credimi, la mia gioia per essere tornato a fare il citti della Romania è enorme».

È il cerchio che si chiude.
«Me lo ha chiesto la gente, ti dico la verità. Pensa che 43 anni fa ero ancora calciatore quando mi proposero di fare anche il citti della Romania e sai come finì allora?».

Come finì?
«Accettai, costruii una bella Romania, e dopo una vittoria 4-0 contro la grande Austria mi cacciarono».

Ma dai.
«Sì, mi cacciarono per fare posto al figlio del presidente. Sai, quelli erano tempi...».

In cui il partito ti cacciava se perdevi, ma contro l'Austria avevi vinto.
«Te l'ho detto il motivo, vai avanti».

Bene, andiamo avanti.
«Sono rimasto alla Dinamo Bucarest, poi nel '90 sono arrivato a Pisa. E ti rendi conto che sarei potuto diventare l'allenatore del Bologna».

Cosa è accaduto?
«Mi voleva Gino Corioni, mi chiamò più di una volta, ma Romeo Anconetani fu più sveglio, e soprattutto più veloce. Un giorno me lo vidi arrivare a Titograd con il contratto tra le mani e lo conoscevi anche tu Romeo, fino a quando non lo firmai non se ne andò».

Che personaggio Anconetani...
«Ti ricordi, si faceva fare il pediluvio in una tinozza nella hall dell'hotel di Volterra dove il Pisa andava in ritiro, o quando all'Arena Garibaldi andava a buttare il sale dentro il campo prima delle partite. E sai cosa faceva in trasferta per non farsene accorgere dagli altri tifosi?».

Sinceramente no.
«Si metteva il sale sopra le scarpe che erano incavate, poi andava sul campo e camminando lo gettava via. Te ne racconto un'altra... Non ricordo bene dove vincemmo, di sicuro era contro una grande squadra. Anconetani venne nello spogliatoio e ci disse: vi piacerebbe parlare, vero? Oggi parlerò soltanto io, perché il Pisa è mio, non vostro».

«All'Inter mi dimisi ma Moratti volle a tutti i costi pagarmi lo stesso fino alla fine»

«I tifosi possono identificarsi solo con la filosofia del club, non più con le bandiere»

Altri tempi, caro Mircea.
«Che nostalgia. E il grande Gino (Corioni, ndr) te lo ricordi? Anche con Gino quante lotte, quante battaglie anche dialettiche, io sono sempre stato un uomo della società, ho lavorato sempre per fare il bene dei miei presidenti, anche a costo a volte di prendermi le critiche dei tifosi. E questo perché la cosa più vergognosa del calcio è il fallimento di una società. Romeo, Gino, Moratti? A proposito, sai cosa mi fece Moratti?».

Cosa ti fece?
«Firmai con l'Inter e fecero l'errore di dire pubblicamente che a fine anno sarebbe arrivato Marcello Lippi. Ti puoi immaginare i calciatori: tutti volevano giocare, una baraonda, poi si infortunarono Ronaldo, Simeone e Zamorano e io quando capii che sarebbe stato un delirio andai dal presidente e gli dissi che mi sarei dimesso. Ebbene, lui si rese conto delle mie difficoltà e volle a tutti i costi pagarmi ugualmente e per intero il mio ingaggio. Davvero si dimostrò una grandissima persona. Fammi dire un'altra cosa che sento molto: dove sono finiti quei meravigliosi rapporti umani con i presidenti di allora? E ti aggiungo anche i calciatori. Presidenti e calciatori erano l'anima della squadra. Ora con i fondi non sai nemmeno chi sono i presidenti. È come se il calcio avesse perso l'anima, ecco. Moratti, Agnelli, Berlusconi, le grandi famiglie lo hanno abbandonato, hanno dovuto via via abbandonarlo. E guardate che lo stesso discorso vale per le bandiere: Maldini, Del Piero, Totti, Antognoni, prima la gente si identificava con loro, era una meraviglia, uno spettacolo. E ora? Non le resta che legarsi alla storia e ai colori, è la filosofia del calcio di oggi, ma di sicuro era molto più bello prima».

Ci siamo, tu e l'Ucraina: sai che lo Shakhtar gioca in Champions League domani a Bologna?
«Lo so, lo so, e potrei anche essere allo stadio. Mi piacerebbe, essendo in Italia in questi giorni. L'Ucraina è il mio secondo

Quel trionfo
Per il suo ritorno in Europa, il Bologna di Vincenzo Italiano attende lo Shakhtar Donetsk, club con una buona tradizione nelle competizioni Internazionali. Del 2009, con Lucescu allenatore, la vittoria della Coppa Uefa in finale con il Werder Brema a Istanbul: finì 2-1 per gli ucraini con gol di Luiz Adriano e Jadson. In basso il tecnico romeno ai tempi dell'Inter
GETTY IMAGES, ANSA

«Il calcio di oggi ha perso l'anima L'Ucraina è il mio secondo Paese»

Paese, per tanti motivi. Perché quello che sta succedendo ti unisce, te lo porti dentro, lo vivi con un'emozione indescrivibile, con un'angoscia che non ti abbandona mai. Poi perché quando fai questo mestiere e vinci anche un piccolo villaggio ti sembra il più bello del mondo. Pensa allora come possa vedere io l'Ucraina dove ho vinto sia con lo Shakhtar che con la Dinamo. Che mi hanno dato la forza di restare, nonostante tutto, perché quella non è solo la gente dell'Ucraina, è la mia gente, quelli non sono solo i miei calciatori, sono anche miei figli».

Chi te lo ha fatto fare di non andare via?
«L'amore per quel Paese e per il calcio. Sono rimasto a vivere fino allo scorso anno a 15 chilometri da Kiev, e la consapevolezza di veder crescere giorno dopo giorno la mia squadra mi ha stimolato anche la salute. E ciò nonostante la gente che muore, i continui bombardamenti, le case distrutte. Ma io sono fatto così, volevo aiutare queste persone e fare capire loro che la vita continuava, che dovevano essere più forti anche della guerra, della miseria e che c'erano anche altre cose, delle quali avevano tanto bisogno. Ho avvertito dentro di me questa grande responsabilità, e mi sarei sentito un vigliacco se le avessi abbandonate».

Certo che deve essere quasi impossibile fare calcio in quelle condizioni drammatiche.
«I calciatori giocano prima di tutto per la propria patria, senza spettatori, sapendo che tutte le partite potrebbero essere interrotte da un momento a un altro nel caso in cui dovessero suonare gli allarmi. Poi le coppe devi andarle a giocare all'estero, e così vale anche per la nazionale, con quei ragazzi che con il cuore a pezzi devono lasciare le loro famiglie, sapendo che sono in pericolo. Fammi usare un vocabolo rumeno, "supapa", perché voglio rendere bene l'idea di cosa sia fare calcio in tempo di guerra».

Mircea, facciamolo capire anche ai lettori il significato di "supapa".
«Prendi un tubo pieno di acqua, quando apri la valvola l'acqua schizza tutta fuori. Ecco, "supapa" vuole dire valvola di scarico, vuole dire un rifugio che ti consente giocando a calcio di dimenticare per un paio di ore la distruzione che vedi attorno, il dolore che hai dentro. Sì, sarà così anche per i calciatori dello Shakhtar».

Che è una squadra molto diversa da quella che allenavi tu, giusto?
«Hanno cambiato molto, è vero, dopo l'inizio della guerra i brasiliani sono andati via, ma se fossi il Bologna starei molto attento ugualmente, perché nello Shakhtar ci sono giocatori bravi, di talento, molto rapidi, che quando ripartono sono molto pericolosi. Non è più lo Shakhtar di un tempo, ma resta una buona squadra. Che anche a Bologna giocherà per il suo Paese, perché te lo ripeto, questi sono i primi sentimenti che un calciatore ucraino si porta dentro il campo, diventando più forte di quelle che sono le sue potenzialità».

Oltre a Bondarenko, chi sono i due calciatori dello Shakhtar che tu consiglieresti alle società italiane?
«Sudakov, un centrocampista di 22 anni, e il difensore Matvijenko. Potrei suggerire anche due calciatori della Dinamo Kiev?».

Puoi.
«Shaparenko, centrocampista, e Vanat, che è un attaccante del '2002».

Già che ci sei, avrai anche un calciatore rumeno da indicare, oltre a Mihaila e Man del Parma che già conosciamo.
«Olaru dello Steaua, può fare sia il centrocampista che il trequartista».

Mircea, c'è in Italia un allenatore che ti piace più di altri?
«Per me gli allenatori bravi sono quelli che rimangono tanto tempo in una squadra e allora in questo momento ti dico Simone Inzaghi, che sa fare bene il suo mestiere, sa farsi amare dai propri calciatori e sa anche mantenere sempre i toni bassi e una grande educazione».

Tu conosci Dovbyk, l'attaccante ucraino della Roma.
«L'ho allenato, è un bravo ragazzo e un gran bel calciatore, è evidente che avrà bisogno di tempo per ambientarsi. È uno che fa gol e che ha grandi colpi».

Ascolta, tu Mircea hai almeno un rimpianto?
«Come posso avere un rimpianto io che non cambierei la mia vita con nessun altro al mondo».

Mircea Lucescu ai tempi dello Shakhtar: qui nel 2010 accoglie i nuovi arrivati Douglas Costa e Alex Teixeira In basso Geogiy Sudakov, 22 anni, trequartista ed elemento di punta del club

ANSA GETTY

37
I TROFEI VINTI IN PANCHINA: 12 I CLUB GUIDATI, 2 LE NAZIONALI

104
PANCHINE IN SERIE A CON PISA, BRESCIA, REGGIANA E INTER

LA CARRIERA

Solo in due hanno vinto più di lui

di Dario Cervellati

BOLOGNA - **È il terzo allenatore più vincente della storia del calcio dopo Alex Ferguson e Pep Guardiola: durante la sua quarantennale carriera in panchina Mircea Lucescu, attuale commissario tecnico della Romania, ha vinto 37 titoli, 3 dei quali internazionali. L'allenatore nato a Bucarest, infatti, con il Brescia, nel 1993/1994, ha conquistato una coppa Anglo-Italiana, nel 2000, una Supercoppa Uefa e con lo Shakhtar Donetsk, nel 2008/2009, una coppa Uefa. Lucescu, 79enne che parla 7 lingue, è diventato allenatore mentre giocava, da attaccante, nel Corvinul Hunedoara, squadra nella quale ha fatto le prime esperienze già in veste di giocatore-allenatore all'inizio degli anni '80. Mircea, ct della Romania dal 1981 al 1986, è poi passato alla Dinamo Bucarest e in Italia dove è stato al Pisa, al Brescia, alla Reggiana e, dopo una parentesi di un anno al Rapid Bucarest, all'Inter, dove è stato nella stagione 1998/1999 quando c'era Ronaldo. Lucescu ha allenato anche Besiktas, Galatasaray e Dynamo Kiev, e ora è tornato ad essere Ct della Romania con l'obiettivo di ottenere la qualificazione al Mondiale 2026. Dal 2017 al 2019 Mircea è stato il selezionatore della Turchia. Tredici i titoli nazionali vinti: 8 sulla panchina dello Shakhtar Donetsk, due in Turchia (uno al Galatasaray, l'altro al besiktas) e due in Romania (uno alla Dinamo Bucarest, l'altro al Rapid)**

A Cagliari una prestazione sui livelli dello scudetto

UNA COPPIA DA SBALLO

Anguissa e Lobotka sono sempre nel cuore di un gioco produttivo che a tratti diventa spettacolare: 23 tocchi di fila nell'azione del 2-0

ANGUISSA TOCCHI PER ZONA

Cagliari	0
Napoli	4

TOCCHI PER ZONA

MINUTI	90
XG	0.00
TIRI TOTALI	0
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	82
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	2
ASSIST	0
DUELLI VINTI	6
DUELLI AEREI VINTI	2
PASSAGGI RIUSCITI	58

di Fabio Mandarini

Il Napoli ha ritrovato l'anima: e a quello ci ha pensato Conte. E ormai pare proprio che abbia ritrovato il cervello e il cuore del centrocampo dello scudetto: Frank Anguissa e Stanley Lobotka. Regista e aiuto, due giganti domenica contro il Cagliari: dentro il gioco, dentro le azioni dei gol, sempre al centro dell'attenzione di una partita che tra il 64' e il 65' minuto ha probabilmente vissuto il picco più alto. Con il manuale dell'azione del 2-0: ventitré passaggi di fila - 23 - con due coast to coast, batteria, tromba, sax e voci di una jazz band che ha suonato calcio puro in quel gioco prolungato e senza interruzioni cominciato a ridosso dell'area del Napoli, con un anticipo di Di Lorenzo; proseguito nei pressi di quella del Cagliari; rientrato a casa base e poi ripartito fulmineo in verticale con l'ultimo scambio Anguissa, Lobotka, Di Lorenzo, Lukaku, Kvara-gol. Un agguato in piena regola in un minuto e quattro secondi di armonia e frenesia, gestione e ribaltoni da un capo all'altro del campo. Avanti, indietro, avanti in diagonale, orizzontale e verticale dal 64'23" al 65'27". E in mezzo? Loro due: Lobotka tocca il pallone quattro volte, Anguissa invece cinque. Tre gli scambi tra loto, con l'ultimo sviluppo in verticale culminato nel gol di Kvaratskhelia.

CHE COPPIA. Nove giocatori coinvolti in quel pezzo di grande calcio - solo Mazzocchi e Rrahmani non entrano nell'azione - ma i perni del meccanismo sono stati i due centrocampisti centrali. «Una delle coppie più forti in circolazione», tanto per citare l'espressione usata da Conte nella prima conferenza a Dimaro, prima ancora di vederli insieme sul campo nel nuovo sistema. Pressoché inedito dopo anni di spartiti e compiti diversi, ma ormai sembra che abbiano cominciato a farci l'abitudine. I valori, del resto, sono notevoli per entrambi. Solo che nell'ultima stagione erano un po' (troppo) appannati i riflessi e le motivazioni.

AL TOP. E se Lobotka ha comunque mantenuto un certo standard - seppur lontano da quello dell'epoca d'oro - Anguissa aveva perso il suo charme di centrocampista dominante, trecce al vento e giocate in terra. Già, non si riconosceva davvero; e forse non era casuale la sua voglia di cambiare aria. Un po' come quella di Lobo: uno voleva l'Arabia Saudita, l'altro il Barça. Poi è arrivato Conte: nessuno si muova, non se ne parla. E oggi invece s'è ricominciato a parlare di loro due: sui livelli dello scudetto nella partita che ha riportato la terza vittoria consecutiva in campionato dopo più d'un anno e mezzo e soprattutto alla vigilia della trasferta di sabato a Torino con la Juve. Sfida mai banale di per sé, addirittura da test e siero della verità per le ambizioni e la crescita di tutti.

Di nuovo decisivi anche in zona gol Cresce l'abitudine al nuovo sistema

121 LE PRESENZE TOTALI DI ANGUISSA CON IL NAPOLI DAL 2021-2022 E 99 IN SERIE A

Frank Zambo Anguissa, 28 anni, e sullo sfondo Stanislav Lobotka, 29 anni
LAPRESSE, MOSCA

LA SQUADRA | AZZURRI SECONDI DOPO IL BLITZ DELL'UDINESE

Il Napoli a difesa del podio

Antonio Conte, 55 anni
LAPRESSE

La vittoria di Cagliari e un giorno libero. Antonio Conte ha concesso ieri un po' di meritato relax ai suoi, dopo il 4-0 contro la squadra di Nicola che ha consegnato il terzo successo consecutivo in campionato e il secondo posto in beata solitudine in classifica con 9 punti alle spalle dell'Udinese (10). Per ventiquattro ore, dalle 20 di domenica alle 20 di ieri (circa), dopo il pareggio dell'Inter a Monza gli azzurri sono stati anche primi, ma ora il dato saliente è un altro: hanno guadagnato una lunghezza di vantaggio sia sui campioni d'Italia sia su Torino e Juventus, la prossima avversaria di una partita molto interessante in programma sabato alle 18 all'Allianz.

LE PROVE. Da oggi, insomma, partirà la preparazione della seconda trasferta consecutiva. Una giornata piena di significati considerando il livello del test e i tanti incroci con il passato di Conte, del ds Manna e del dt bianconero Giuntoli. Per non parlare della rivalità sportiva tra i due popoli. Insomma, sarà un sabato italiano di calcio tutto da vivere. E tatticamente ancora da decifrare: Conte ha lavorato per l'intera estate sul 3-4-2-1, un sistema che comincia a dare i primi frutti sia in termini di risultati sia in termini di gioco e trame, ma contestualmente ha iniziato a provare con maggiore frequenza il 4-3-3 dopo l'arrivo di McTominay e Gilmour.

La prossima sfida con i bianconeri subito interessante per la classifica

IL LIVELLO. I due nazionali scozzesi hanno debuttato a Cagliari, a coronamento di una settimana completa di allenamenti in gruppo, dimostrando quella verve e quello spessore che torneranno utilissimi esattamente come nel caso di Neres. Dall'inizio o a partita in corso. Così come voleva Conte, così come è giusto che sia nella vita di una grande squadra.

fa.ma.

Conte lo esalta: 49 centri in 74 partite di A

Gol più assist Rom concede anche il bis

Due reti e due rifiniture tra Parma e Cagliari: l'impatto di Lukaku sul campionato è devastante

di Fabio Mandarini

Due partite, due gol, due assist, due vittoria. Romelu Lukaku è una regola: da quando ha messo il piedone a Napoli, e lo ha rimesso in Serie A, non ha fatto altro che decidere. È accaduto contro il Parma: dentro nel secondo tempo e a segno allo scoccare della mezzora, 1-1 e palla al centro verso la vittoria. E a Cagliari, poi, è andata in scena la sublimazione del suo modo di interpretare il ruolo: ha innescato Di Lorenzo sul primo vantaggio, ha lanciato Kvara verso la gloria del bis dopo una stupenda azione corale e poi ha messo la firma in calce al tris baciando in porta l'assist (grazie, prego) di Khvicha.

CHE NUMERI. Il gol numero 388 in carriera tra club e nazionale belga; il settantaduesimo in Serie A, di cui 49 in 74 partite giocate con Antonio Conte in panchina. Quarantasette in 72 gare con l'Inter, più i due nelle due con il Napoli. Stare al passo con tutte le statistiche di Rom e Conte comincia a diventare un po' complesso, ma l'importante è che loro continuino a capirsi come non hanno mai smesso di fare dal primo giorno del primo allenamento dell'estate 2019. E ogni volta viene fuori che il miglior Lukaku è sempre quello che recita il calcio del signor Antonio. Già. Ma a questi ritmi potrebbe anche venire il giorno in cui bisognerà forse rivedere il concetto del miglior Romelu di sempre. Forse, si vedrà. Per il momento va bene così. E arrivederci a tutti a Torino. Casa Juve.

IL RITORNO. In assoluto, l'ultimo gol di Rom alla Juventus risale alla sfida andata in scena all'Olimpico il 5 maggio, alla fine del campionato precedente, con la maglia della Roma. L'ultimo a Torino, all'Allianz, risale invece alla semifinale d'andata della Coppa Italia 2022-2023: all'epoca giocava nell'Inter e successe il putiferio per l'ennesima vergognosa collezione di episodi di razzismo e per la squalifica poi cancellata dalla federazione per l'esultanza (sua tipica, classica) che fu punita con la seconda ammonizione e conseguente espulsione. Storia, ormai.

IL FUTURO. Lukaku vive nel presente ed è proiettato al futuro. L'inizio della sua quinta stagione italiana, nella terza grande città d'Italia vissuta dal 2019 dopo Milano e Roma, è stato super. A dir poco: è arrivato, ne ha vinte due, ne ha segnati due e ha pure servito due assist. Due, sempre due, ancora due. Sono state tre, invece, le vittorie consecutive collezionate dal Napoli in campionato, come non accadeva da gennaio 2023. Una vita, davvero.

E ora la trasferta con la Juventus: l'ultimo graffio a Torino nel 2023

Cresce l'intesa con Kvaratskhelia e il resto del gruppo in campo e fuori

Ma ora ce n'è una nuova. Nuovissima da quando poi è arrivato Rom, il centravanti che mancava, un totem del sistema di gioco di Conte: con lui sono aumentate le soluzioni offensive e l'impatto, riempie l'area, fa salire la squadra, attacca la profondità e crea spazi per gli inserimenti, partecipa alla manovra. Segna e ispira i compagni: magari un giorno verranno tempi meno trionfali o magari no, ma il racconto del primo Romelu, e del primo periodo del dopo Osimhen, merita la copertina. Osi è il re dei cannonieri dello scudetto, è un centravanti straordinario che ha creato un enorme vuoto di potere nel momento in cui, come ha spiegato il ds Manna a fine mercato, non ha più voluto giocare nel Napoli, ma questo Rom è Big davvero. All'altezza, al passo, al massimo. Ottime le prime due. Il numero della regola di Lukaku.

IL DS MANNA

«Kvara rinnova? Siamo tranquilli non c'è fretta»

di Fabio Tarantino

NAPOLI - **Il Napoli lavora senza fretta al rinnovo di Kvaratskhelia. Lo ha annunciato il ds Manna a Sky: «Khvicha ha ancora tre anni di contratto, sta bene a Napoli, ci sono state squadre che si sono approcciate a lui e a noi, ma abbiamo condiviso la volontà di continuare insieme. Stiamo parlando col suo entourage per arrivare al rinnovo, siamo tranquilli, non abbiamo fretta. Non dobbiamo fare una corsa». Un altro giocatore che il Napoli vuole blindare è Meret, scadenza di contratto tra un anno: «Con lui e il suo agente abbiamo parlato a inizio mercato, ci siamo dati appuntamento al termine e abbiamo volontà di continuare insieme. Meret è un portiere importante spesso messo in discussione in modo non corretto. Per noi e l'allenatore non lo è mai stato». Intanto il Napoli vince e convince grazie al lavoro di Conte e ai gol di Lukaku: «Conte è un vincente, ha ambizione, è molto esigente. Vederlo lavorare è un piacere. Lukaku si è integrato in modo straordinario, è un ragazzo incredibile, di grande volontà, personalità, carisma». Sabato la Juventus: «Hanno fatto una campagna acquisti imponente e con l'Inter sono tra i candidati allo scudetto. Anche noi abbiamo fatto molti investimenti, siamo a inizio percorso. Spero di vedere un buon Napoli, sarà una bella partita».**

LPS

LOBOTKA TOCCHI PER ZONA

Cagliari	0
Napoli	4

TOCCHI PER ZONA

MINUTI	74
XG	0.02
TIRI TOTALI	1
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	68
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	1
ASSIST	0
DUELLI VINTI	6
DUELLI AEREI VINTI	1
PASSAGGI RIUSCITI	44

Tutti a caccia di risposte, il Napoli e anche la Juventus.

VAI FRANK. Passerella per Anguissa, nelle ultime due giornate di calcio azzurro: super a Cagliari e a segno contro il Parma. Il gol della vittoria per interrompere un digiuno che durava dal 29 novembre 2023, dalla rete in Champions contro il Real a Madrid, e un'astinenza in campionato prolungata dal 21 maggio 2023 (con l'Inter). Ma c'è di più, molto di più: pressione, strappi, contrasti, conduzione, possessi guadagnati (12 a Cagliari). Da re leone. Un avviso ai naviganti della marina scozzese, McTominay e Gilmour, i prestigiosi deb di domenica. Fino a nuovo ordine tattico, s'intende.

SABATO LA JUVE

Il settore ospiti dell'Allianz è già sold out

NAPOLI - **Il settore ospiti per la gara Juventus-Napoli di sabato all'Allianz Stadium di Torino è sold out. Non da poche ore ma già da diversi giorni. Chi andrà sul sito ufficiale del club bianconero per provare ad acquistare il biglietto troverà la dicitura «disponibilità esaurita» perché i tagliandi, al costo di 45 euro più commissioni, sono stati messi in vendita dalla Juventus in piena estate, esattamente il 21 agosto, quando ancora non si conoscevano data e orario della partita in programma sabato alle 18. È stata subito caccia ad un posto nonostante l'incertezza sul giorno della gara. Una fiducia al buio per sostenere la squadra allenata da Conte in una delle trasferte più sentite e attese dell'anno. Il settore riservato ai tifosi del Napoli sarà dunque gremito ed è stato aperto per i soli possessori di Fidelity Card. Tantissimi i gruppi organizzati che saranno presenti. Arriveranno da ogni parte d'Italia per seguire la partita, un grande classico. Per la squadra sarà la seconda trasferta consecutiva dopo quella di Cagliari, per i tifosi provenienti dalla Campania la seconda senza restrizioni dopo il divieto alla prima giornata in occasione di Hellas Verona-Napoli al Bentegodi.**

fa.ta./Lps

Khvicha Kvaratskhelia GETTY

Il patron del Napoli ha lanciato l'allarme sul futuro del calcio italiano a margine di un evento radiofonico

Da sinistra: Leonardo Massa (MSC), Aurelio De Laurentiis, il governatore Vincenzo De Luca e Salvatore Isaia (Radio CRC)

DeLa: Sui diritti tv si rischia il default

«La Uefa sta per cedere i diritti 2027-30 e 2030-33 Sopravvive solo chi partecipa alle coppe europee»

di Davide Palliggiano
NAPOLI

Non chiamatelo più visionario, s'è stufato. Poi, però, fai un salto indietro nel passato e ti rendi conto che certi aspetti, certe dinamiche, Aurelio De Laurentiis le aveva anticipate. Un pioniere, allora, a bordo della Msc World Europa, ieri ancorata nel porto di Napoli, al Molo Beverello, per far sbarcare in città i croceristi, ma allo stesso tempo per ospitare un convegno in cui della vittoria di Cagliari non s'è parlato, dell'effetto Lukaku nemmeno, ma sì del futuro del calcio italiano, argomento che al presidente del Napoli sta sempre particolarmente a cuore. L'occasione era la presentazione del palinsesto di Radio Crc, emittente con cui il club ha raggiunto un accordo per trasmettere in esclusiva in Campania la radiocronaca delle partite.

FUTURO INCERTO. Partendo dai diritti tv, fondamentali per il sostenimento e lo sviluppo del calcio italiano, De Laurentiis è andato a ruota libera, ipotizzando scenari poco piacevoli. «Quando sento dire che l'Uefa sta per varare i bandi relativi ai diritti tv per le stagioni 2027/2030 e 2030/2033, penso che noi in cecità totale abbiamo dato alle nostre piattaforme locali i diritti fino al 2029. Ciò vuol dire che quando nei prossimi mesi i signori dell'Uefa avranno fatto bingo licenziando i propri diritti per ben due trienni, non ci sarà più la possibilità di sovvenzionare il calcio italiano. Significa che quelle 6-7 squadre che potranno partecipare ai tornei europei forse riusciranno a sopravvivere, tutte le altre moriranno in un colpo solo».

SOLUZIONE. Futuro incerto, ma per il presidente del Napoli c'è una soluzione: «Secondo me bisognerebbe uscire da questi accordi con delle piattaforme che io vedo promuovere esclusivamente le partite internazionali che le riguardano. Chi ha solo il campionato nazionale non fa promozione: abbiamo 25 milioni di tifosi per la Serie A e risultati fallimentari per presenze sulle piattaforme». Discorsi che De Laurentiis ha fatto anche nelle sedi opportune. «Purtroppo i miei colleghi mi seguono solo in parte: io sono sempre stato un imprenditore, mi dicono che sono un visionario, ma sono stanco di sentire questa stupidaggine. Io conosco i mercati, è diverso. I nostri della Lega non sono stati capaci di vendere i diritti della Serie A all'estero, un'ignominia».

«Non ci sarà più la possibilità di sovvenzionare la Serie A»

PIONIERE. E quei mercati di cui sopra, De Laurentiis li conosce da un bel po': «Nel 2008 per Napoli-Panionios di Intertoto chiesi a Sky di avere il canale 251 per trasmettere le partite perché tutte le altre tv mi dissero che non avrebbero mai trasmesso una gara del genere. Mi offesi molto e a Sky proposi la pay per view, che ebbe un successo fantastico: virtualizzai lo stadio con un biglietto da 10 euro. L'abbiamo fatto anche con le partite amichevoli, che non interessano ai broadcaster. In passato con Sky e Mediaset, quest'anno con OneFootball, che è una piattaforma su cui bisogna ragionare per la Serie A del futuro». Quello che al presidente del Napoli sta ancora particolarmente a cuore.

LE PRIORITÀ DEL CLUB

Centro sportivo e nodo stadio: la strategia

NAPOLI - **Futuro del calcio italiano, ma prima di tutto quello del Napoli. La settimana dopo Cagliari, quella che precede la Juventus, vede il presidente De Laurentiis impegnato su più fronti.**
Finito il mercato, c'è da risolvere la situazione riguardante il centro sportivo: assodato che a fine stagione bisognerà lasciare quello di Castel Volturno, si cerca un'altra soluzione per costruirne uno daccapo. Il Napoli ha individuato un'area cittadina che il club s'è offerto di bonificare a proprie spese. Un altro sopralluogo, una settimana fa, era stato effettuato ad Afragola, dove sono state individuate più aree che potrebbero fare al caso del Napoli, come raccontato dal sindaco Pannone.
All'ordine del giorno c'è poi la questione stadio: nei prossimi giorni è in programma l'incontro tra il presidente e l'architetto Gino Zavanella per il restyling del Maradona.
Solo dopo, quando sarà messo a punto, verrà presentato all'amministrazione Manfredi, dalla quale De Laurentiis s'aspetta il via libera alla vendita dello stadio, considerato troppo costoso per le casse comunali. «Qualora non fosse possibile, opereremo da un'altra parte» aveva detto il numero uno azzurro, che ha l'obiettivo di far rientrare il Maradona tra i 5 stadi italiani di Euro 2032.
d.p.

CONSEGUENZE | OGGI LA DECISIONE DEL GIUDICE SPORTIVO SUI DISORDINI ALLA DOMUS ARENA

Cagliari, dopo i razzi e i petardi diffida o squalifica

La partita è stata sospesa per 7' per il lancio di fumogeni ANSA

di Ivan Paone

Dopo i botti, i razzi, la sospensione della partita e la paura, ora è il momento dell'attesa per le decisioni del Giudice sportivo, che oggi dovrebbe emettere le sue decisioni. Certa una pesante multa per il Cagliari a causa dei numerosi botti piovuti dal settore centrale della curva nord. Possibile una diffida del campo (anticamera della squalifica), improbabile ma non da escludere un turno di chiusura della Domus.

LA RICOSTRUZIONE. La tensione è salita alle stelle già dal mattino, quando i tifosi del Napoli hanno esposto dal ponte del traghetto che attraccava a Cagliari uno striscione offensivo. La situazione è degenerata allo stadio, prima dell'inizio della partita, quando dal settore ospiti è partito un lancio di monetine, bottiglie, aste di bandiere, eccetera. A gara in corso, i tifosi napoletani hanno fatto piovere sulla curva sud anche alcuni razzi luminosi. Uno steward è rimasto ustionato al polpaccio, uno spettatore, colpito da una bottiglia, ha riportato un trauma cranico. I razzi sono stati rilanciati nel settore ospiti dai tifosi rossoblù e il caos è aumentato. L'arbitro La Penna ha dovuto sospendere la partita per otto minuti. La calma è tornata solo dopo l'intervento dei due capitani, Deiola e Di Lorenzo, e l'arrivo di polizia e carabinieri in assetto anti sommossa.

Lancio di oggetti dal settore ospiti poi la reazione dei tifosi di casa

DALL'ALTRA PARTE. Dagli ultrà in curva nord, intanto, venivano esplosi petardi e lanciati in campo razzi. Un fatto slegato da quanto avveniva dall'altra parte dello stadio. I gruppi ultrà, che hanno ritardato di venti minuti l'ingresso, protestavano contro la questura per una serie di misure considerate vessatorie. Il risultato di questi due fatti è stato disastroso: feriti, paura, un clima irreale e la fuga dai settori più caldi dello stadio di molti tifosi con bambini al seguito. E dire che era tutto prevedibile. Le due tifoserie sono nemiche dallo spareggio di Napoli tra Cagliari e Piacenza del 15 giugno 7 per la permanenza in A e bene avrebbero fatto le autorità di pubblica sicurezza a vietare la trasferta ai sostenitori partenopei. A danno ormai fatto, la Digos indaga per individuare eventuali responsabilità.

DAL CAMPO. Ieri Cagliari già al lavoro in vista dell'anticipo di venerdì con l'Empoli. Nicola ha il difficile compito di far dimenticare lo 0-4 e ciò che lo ha circondato. Tutti disponibili tranne Prati, ancora in differenziato dopo la distorsione alla caviglia subita col Lecce.

LA RIMONTA | **I GIALLOBLÙ SPRECANO IL DOPPIO VANTAGGIO**

L'Udinese ribalta il Parma e si prende il primo posto

Nel secondo tempo i bianconeri cambiano strategia e segnano con Lucca e Thauvin (doppietta)

di Paolo Grossi
PARMA

Doccia fredda per il Parma, una squadra che se le partite durassero un tempo sarebbe primo a punteggio pieno e che invece anche ieri ha sciaguratamente dilapidato una situazione vantaggiosa, addirittura di due gol all'intervallo. L'Udinese proprio nei secondi 45' invece costruisce una vittoria che la spinge in vetta solitaria.

Prima che si chiuda il secondo giro di lancette, il Parma è già avanti grazie a una lesta deviazione in area di capitan Delprato su corner calciato da Mihaila. Nonostante il gol incassato appena usciti dagli spogliatoi, l'Udinese non si scompone e, forse intimorita dallo schieramento iniziale di Pecchia che prevede quattro attaccanti tutti assieme, si difende con una linea di cinque e baricentro piuttosto basso, affidandosi per pungere a qualche sgroppata individuale. Solo al 18' arriva un tentativo di risposta con l'elegante girata al volo di Thauvin fuori bersaglio, come la successiva rasoiata di Mihaila. Al 27' Coulibaly svirgola un rinvio che si impenna a campanile verso la porta e impegna Chichizola in un salvataggio non semplice, con l'aiuto della traversa. Al 43' il Parma raddoppia: palla filtrante di Man in area per Bonny che controlla con efficacia e tra due avversari infila di punta l'angolino alla sinistra di Okoye. L'Udinese stavolta reagisce e Lucca in diagonale centra il palo interno con palla che poi rimbalza in campo.

Thauvin e Kamara GETTY IMAGES

Si riparte nella ripresa con i friulani che alzano gli esterni e, su perfetto cross da sinistra di Kamara, Lucca svetta e schiaccia in porta il gol che dimezza il gap. Il Parma si scopre inconsistente e l'Udinese lo azzanna con decisione, fino al pareggio: Kamara rimette un altro pallone, il subentrato Davis fa da torre e Thauvin appoggia in rete da un centimetro, "scippando" la rete al compagno. Ma per i gialloblù piove sul bagnato: il debuttante Keita, arrivato il 31 agosto dall'Anversa per 12 milioni e subentrato al 55', in 20 minuti rimedia due gialli per altrettante scarpate agli avversari e lascia la squadra in dieci. Un'altra espulsione decisamente evitabile, dopo quella di Suzuki contro il Napoli. Al 32' i friulani completano la rimonta con lo stesso schema: Kamara crossa, Davis torreggia, Ekkelenkamp brucia Balogh e Chichizola si supera, ma sulla respinta Thauvin è implacabile. Nel recupero Camara ci prova ma la palla è alta. I bianconeri festeggiano così vittoria e primato con i loro tifosi, mentre il Parma si lecca le ferite.

I VOTI (PARMA)

Giocatore	Voto
Chichizola	6
Delprato	6
Balogh	5
Hainaut (43' st)	sv
Circati	5
Coulibaly	5,5
Bernabé	5,5
Sohm	5
Hernani (30' st)	5
Man	6,5
Almqvist (30' st)	5
Mihaila	5
Camara (43' st)	sv
Cancellieri	5
Keita (10' st)	4
Bonny	6,5
Pecchia (all.)	5,5

I VOTI (UDINESE)

Giocatore	Voto
Okoye	5,5
Giannetti	5,5
Ekkelenkamp (1' st)	6,5
Bijol	5,5
Kristensen	6
Ehizibue	6,5
Lovric	6
Zarraga (21' st)	6,5
Karlstrom	6,5
Payero	5,5
Kabasele (1' st)	6,5
Kamara	7
Thauvin	8
Da Silva (38' st)	sv
Lucca	7
Davis (21' st)	7
Runjaic (all.)	7,5

ALLENATORE: Pecchia
SOSTITUZIONI: 10' st M. Keita per Cancellieri, 30' st Hernani per Sohm e Almqvist per Man, 43' st Hainaut per Balogh e Camara per Mihaila. A DISPOSIZIONE: 40 Corvi, 60 Moretta, 3 Osorio, 5 Valenti, 46 Leoni, 61 Haj, 77 Di Chiara. AMMONITO: 18' st M. Keita per gioco falloso. ESPULSO: 29' st M. Keita per gioco falloso (doppio giallo)

ALLENATORE: Runjaic
SOSTITUZIONI: 1' st Ekkelenkamp per Payero e Kabasele per Giannetti, 21' st Zarraga per Lovric e Davis per Lucca, 38' st Da Silva per Thauvin. A DISPOSIZIONE: 90 Sava, 93 Padelli, 4 Abankwah, 4 Atta, 21 Bravo, 23 Ebossé, 33 Zemura, 77 Modesto, 95 Touré, 99 Pizarro
AMMONITI: 38' pt Giannetti, 38' st Ehizibue, 42' st Davis per gioco falloso

MARCATORI: 2' pt Delprato (P), 43' pt Bonny (P), 5' st Lucca (U), 23' st e 32' st Thauvin (U). ASSIST: Mihaila (P), Man (P), Kamara (U), Davis (U). ARBITRO: Abisso. Guardalinee: Bercigli-Cortese. Quarto uomo: Galipò. Var: Di Paolo. Avar: Gariglio. NOTE: spettatori 17.586. Angoli 6-5 per l'Udinese. Recupero pt 1', st 5'.

53:01 minuti || secondi — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Abisso, corretto il rosso a Keita 3-2: l'ok del VAR

voto 6,5

Partita ricca di episodi che Abisso porta a termine con buona personalità e nessun errore evidente. Giusto il doppio giallo per Keita. Il VAR convalida il gol di Thauvin, inizialmente annullato in campo.

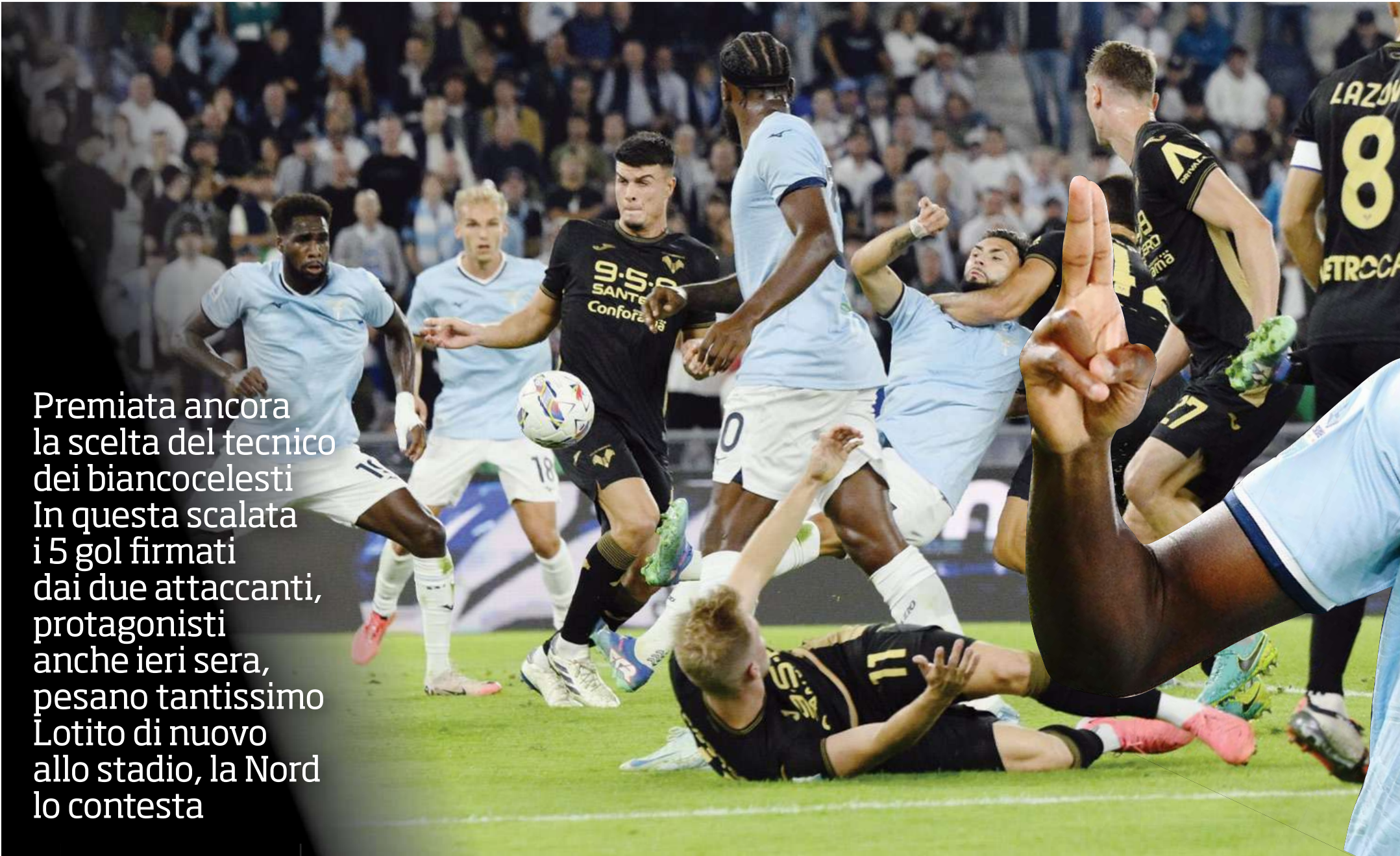
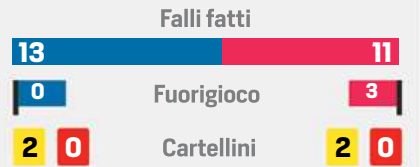
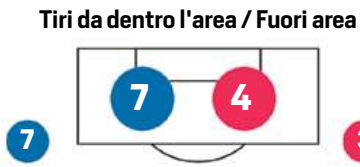
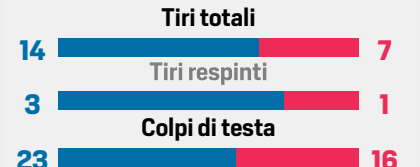
INGENUO
Ingenuo Mandela Keita: in 18' commette due falli, con il primo che è più arancione che giallo (e forse il secondo, il giallo, ce l'ha un po' sbiadito): brutta l'entrata su Karlström, al limite del rosso, ferma una ripartenza su Thauvin che però era al limite dell'area propria.

CAPELLO
Sul passaggio di Karlström, Kamara (che poi servirà Thauvin) è in gioco per un capello rispetto a Coulibaly, rete annullata in campo e convalidata dal SAOT al VAR.

NO RIGORE
Lucca chiede un fallo di mano in area del Parma, ma sia Balogh, sia Circati colpiscono di testa

VAR: Di Paolo 6,5
Gioco da ragazzi.

LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

	Lazio	H. Verona
Tiri nello specchio	7	2
Tiri fuori	4	4
Tiri totali	14	7
Tiri respinti	3	1
Colpi di testa	23	16
Tiri da dentro l'area	7	4
Tiri da fuori area	7	3
Falli fatti	13	11
Fuorigioco	0	3
Cartellini (gialli / rossi)	2 / 0	2 / 0

Premiata ancora la scelta del tecnico dei biancocelesti In questa scalata i 5 gol firmati dai due attaccanti, protagonisti anche ieri sera, pesano tantissimo Lotito di nuovo allo stadio, la Nord lo contesta

DIA&TATY CHE TANDEM

Il senegalese la sblocca e, dopo il pari dell'Hellas, l'argentino firma il 2-1 (nella ripresa uscirà per un guaio muscolare). Zaccagni manca il terzo gol

di Fabrizio Patania
ROMA

Taty e Dia, ecco la nuova coppia del campionato. Il due per uno di Lotito, riapparso all'Olimpico e contestato dalla Curva Nord, sta pagando. Meglio due centravanti per cancellare i rimpianti legati all'addio di Immobile. Hanno segnato di nuovo l'argentino (finito ko per un infortunio muscolare) e il senegalese, come era successo con il Milan a fine agosto. Altri due gol per schienare il Verona e salire a quota 7 punti. Dietro la scalata della Lazio, sesta in classifica, hanno un peso determinante le cinque marcature totali dei due attaccanti. Premiata la scelta di Baroni, abilissimo a puntare subito sul tandem offensivo e indovinare la partenza. Ha perso soltanto con l'Udinese, capolista a sorpresa. Sta modellando una squadra piena di risorse e soluzioni offensive, forse solo un pochino leggerina a centrocampo. Un bel segnale l'ingresso di Castrovilli e Nuno Tavares, terzino alla Theo Hernandez, si è confermato. L'unico limite: la partita andava chiusa in anticipo, ma non era facile piegare il Verona.

L'IDEA. Baroni, senza un play classico, ha affidato le chiavi del gioco a Zaccagni. Regista decentrato. Si muove, sul versante opposto, come Fiore ai tempi della Lazio di Mancini. Un numero 10 capace di variare il tema scegliendo se puntare l'uomo nell'uno contro uno oppure "tagliare" verso il centro per favorire le discese di Nuno Tavares. Oggi attacca il portoghese, all'epoca saliva Oddo. Il calcio è semplice, certi schemi non tramontano o tornano di moda dopo vent'anni. Stessa idea, funziona il 4-4-2 a trazione anteriore, come si è visto nell'azione del primo gol, non solo perché Zaccagni e Isaksen senza palla rientrano in linea con Guendouzi e Rovella. Castellanos è venuto incontro, Dia ha attaccato la profondità. Fuori giri la difesa a tre del Verona, Zaccagni ha saltato Daniliuc e ha calibrato l'assist. Dawidowicz in ritardo, l'ex Salernitana si è spostato la palla sul destro e in controtempo ha bucato Montipò.

RISCHI E TATY. La Lazio è stata incapace di gestire il vantaggio. Ecco la pecca. Manca un appoggio sicuro in costruzione, Baroni deve prendersi qualche rischio quando i difensori sono pressati. Il limite non giustifica il pareggio beccato dopo soli due minuti e con palla centrale. Belahyane ha imbucato, Kastanos ha sfiorato, lieve deviazione. La palla si è infilata tra Romagnoli e Gila (più colpevole), Tengstedt è scattato come un fulmine e non ha perdonato Provedel. La Lazio, dopo un logico sbandamento, ha ripreso in pugno la partita, trovando il raddoppio al ventesimo. Bis del Taty in mischia sfruttando l'angolo del solito Zaccagni.

EQUILIBRIO. Zanetti dopo l'intervallo ha aggiunto Mosquera in appoggio al danese ex Benfica. Dia si stava sfiancando in un lavoro enorme di tamponamento. Rovella era ammonito, Guendouzi ha piazzato le tende per l'interdizione. La Lazio ha gestito meglio il possesso (62% dopo un'ora), ma il risultato restava sul filo. Montipò si è superato murando due volte di fila Dia e Tavares. Baroni ha sganciato Castrovilli per il Taty, a rischio stiramento. Tchaouna, subito pericoloso al tiro, è entrato al posto di Isaksen. Il Verona ha guadagnato campo, coraggio e iniziativa. Svarioni, errori e sospiri. Lazzari si è immolato su Tchatchoua. Zaccagni, innescato da Dia, si è divorato il 3-1 a porta vuota. L'ingresso di Vecino ha aggiunto stabilità. Baroni è arrivato in fondo, festeggiando da ex. Quest'anno corre per l'Europa.

I NUMERI

Dia, gol da record
Quello di Dia contro l'Hellas (04:27") è il gol più veloce realizzato dalla Lazio in un match di Serie A da quello di Elseid Hysaj contro la Cremonese, il 28 maggio 2023 (03:07")

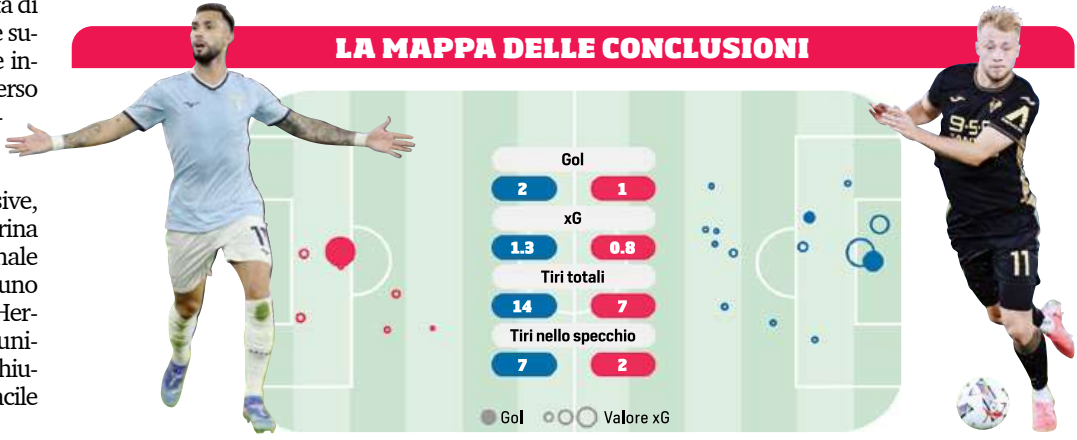
Taty e Guendouzi: 50
Guendouzi e Castellanos hanno tagliato entrambi oggi il traguardo delle 50 presenze con la maglia della Lazio considerando tutte le competizioni. L' argentino ha stabilito il proprio record di reti casalinghe in una singola stagione nel massimo campionato (3).

Tengstedt bis
Casper Tengstedt (in gol contro Genoa e Lazio in Serie A) ha trovato la via della rete per due match di fila per la prima volta nei maggiori 10 campionati europei.

Totale passaggi	
504	420
Passaggi riusciti	
87%	83%

Tocchi nell'area avversaria

Cross su azione

Possesso palla	
54.8%	45.2%
Duelli Vinti	
51%	49%

Il raddoppio Lazio firmato da Castellanos dopo il pareggio dell'Hellas e il sorriso di Dia, autore del gol che ha sbloccato la partita in favore della Lazio LAPRESSE CIAMILLO

EM, LAZIO

LAZIO 2 4-4-2 — **H: VERONA 1** 3-4-2-1

LAZIO: 94 Provedel; 29 Lazzari, 34 Gila, 13 Romagnoli, 30 Tavares; 6 Rovella, 8 Guendouzi, 18 Isaksen, 10 Zaccagni; 11 Castellanos, 19 Dia

H. VERONA: 1 Montipò; 42 Coppola, 4 Daniliuc, 38 Tchatchoua; 8 Lazovic, 27 Dawidowicz, 6 Belahyane, 21 Dani Silva, 20 Kastanos; 11 Tengstedt, 18 Harroui

ALLENATORE: Baroni
SOSTITUZIONI: 21' st Castrovilli per Castellanos, Tchaouna per Isaksen; 36' st Vecino per Rovella; 45' st Noslin per Zaccagni, Marusic per Lazzari
A DISPOSIZIONE: Mandas, Furlanetto, Gigot, Patric, Lu. Pellegrini, Dele-Bashiru, Pedro
AMMONITI: 27' pt Rovella, 44' pt Gila per gioco falloso

ALLENATORE: Zanetti
SOSTITUZIONI: 8' st Mosquera per Kastanos; 22' st Alidou per Harrou, Faraoni per Lazovic; 44' st Sarr per Daniliuc, Cisse per Dani Silva
A DISPOSIZIONE: Perilli, Berardi, Magnani, Okou, Ghilardi, Sishuba, Bradaric, Lambourde, Livramento, Ajayi
AMMONITI: 30' pt Tchatchoua, 39' st Tengstedt per gioco falloso

MARCATORI: 5' pt Dia (L), 7' pt Tengstedt (V), 20' pt Castellanos (L)
ASSIST: Zaccagni (L), Kastanos (V)
ARBITRO: Zufferli di Udine. Guardalinee: Scatragli e Moro. Quarto uomo: Marinelli. Var: Meraviglia. Avar: Aureliano
NOTE: Spettatori circa 30.000, incasso non comunicato. Angoli: 9-6 per la Lazio. Recupero: pt 1', st 5'.

94:33 minuti || secondi — TEMPO TOTALE DI GIOCO
53:03 minuti || secondi — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO

Nuno Tavares, esterno sinistro portoghese, 24 anni, protagonista positivo anche contro l'Hellas BARTOLETTI

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Zufferli, il dilemma sul 2-1 fallo alla difesa o rigore?

voto 6,5

Nel complesso non male la prestazione di Zufferli, a parte qualche incertezza dal punto di vista tecnico-disciplinare nel primo tempo. Sia pure meno grave rispetto a quello di Pairetto, sbaglia un "timing" (fallo di Harroui su Gila, con Kastanos che tira proprio quando lui fischia e Provedel compie una gran parata) e questo sta diventando un problema per gli arbitri di Rocchi. Corretto non concedere penalty su Zaccagni, anche se Tchatchoua si prende un bel rischio.

IL GOL CON BRIVIDO

Buon per tutti (anche per Zufferli) che Castellanos abbia segnato, perché altrimenti sarebbe stato un bel problema stabilire quale fra la spinta di Nuno Tavares su Tengstedt e il "laccio californiano" di Coppola su Castellanos sarebbe stato da punire nel caso l'attaccante biancoceleste non avesse segnato.

RISCHIO

Intervento di Tchatchoua su Zaccagni, al quale s'impunta anche il piede sinistro: c'è un contatto robusto, più con l'anca che con il resto, il rischio per il giocatore del Verona è che non tocca mai il pallone, siamo davvero al limite. Il VAR, in casi del genere, supporta.

REGOLARE

Regolare il gol di Tengstedt: al momento dell'assist volante di Kastanos, infatti, è tenuto in gioco sicuramente da Romagnoli, Lazzari e Nuno Tavares.

VAR: Meraviglia 6
Può limitarsi alla normale burocrazia.

4ª GIORNATA

Partita	Risultato
COMO-BOLOGNA	2-2
EMPOLI-JUVENTUS	0-0
MILAN-VENEZIA	4-0
GENOA-ROMA	1-1
ATALANTA-FIORENTINA	3-2
TORINO-LECCE	0-0
CAGLIARI-NAPOLI	0-4
MONZA-INTER	1-1
PARMA-UDINESE	2-3
LAZIO-VERONA	2-1

5ª GIORNATA

Partita	Data
CAGLIARI-EMPOLI (DAZN)	ven 20/9, ore 18:30
VERONA-TORINO (DAZN + SKY)	ven 20/9, ore 20:45
VENEZIA-GENOA (DAZN)	sab 21/9, ore 15:00
JUVENTUS-NAPOLI (DAZN)	sab 21/9, ore 18:00
LECCE-PARMA (DAZN + SKY)	sab 21/9, ore 20:45
FIORENTINA-LAZIO (DAZN)	dom 22/9, ore 12:30
MONZA-BOLOGNA (DAZN)	dom 22/9, ore 15:00
ROMA-UDINESE (DAZN + SKY)	dom 22/9, ore 18:00
INTER-MILAN (DAZN)	dom 22/9, ore 20:45
ATALANTA-COMO (DAZN)	lun 23/9, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	9	4	3	0	1	9	4
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Juventus	8	4	2	2	0	6	0
Torino	8	4	2	2	0	5	3
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Verona	6	4	2	0	2	6	5
Empoli	6	4	1	3	0	3	2
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Genoa	5	4	1	2	1	4	5
Parma	4	4	1	1	2	6	7
Lecce	4	4	1	1	2	1	6
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	3	4	0	3	1	2	3
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	4	0	2	2	1	6
Venezia	1	4	0	1	3	1	8

LE PAGELLE

Zaccagni top Montipò argina

di Daniele Rindone

7,5 IL MIGLIORE Dia

5 IL PEGGIORE Daniliuc

LAZIO

Baroni (all.) 7
Tutta l'artiglieria in campo, un inno futurista la Lazio di Castellanos-Dia, di Zaccagni play offensivo, dei velocisti.

Provedel 6
Lesa maestà gli errori della difesa che lo fa ballare e dannare. Questo gol è troppo. Un volo all'indietro sull'angolo di Lazovic, un volo su un corner nel secondo tempo per volare sopra alle critiche.

Lazzari 6
Poche discese, non ha mai spinto a cassetta. S'è immolato sul tiro di Tchatchoua, a peso morto.

Marusic (45' st) sv

Gila 5
Il buco sul gol è suo, si perde l'uomo. Barcollante al rientro. Nel finale di primo tempo ha rischiato un harakiri e ha beccato un giallo. La svirgolata finale che regala un'occasionissima al Verona il segno del rodaggio mancante.

Romagnoli 6
Da un suo fallo era nata l'azione del pareggio, sul buco del gol ha meno colpe. Da direzione dei lavori il resto della partita.

Tavares 7
Ritmo rock a sinistra. Percussioni supersoniche e prodigiosi scatti. Dopo 45 minuti sembrava rimasto a corto di fiato, s'è rianimato e ha ripreso a scattare a molla trovando la forza per sfiorare il gol e lanciare il contropiede.

Guendouzi 7
Ovunque e comunque lui: in costruzione, nell'opera di demolizione. Non ha mollato una zolla che fosse una fino al 95'. Ovazione finale.

Rovella 6
Partita di ruolo, ma con poco peso. Ha resistito al giallo (26' pt).

Vecino (36' st) sv

Isaksen 6
Promosso titolare, ha aiutato in fase di 4-4-2 mettendosi in linea con i mediani. E' uscito scuotendo la testa.

Tchaouna (21' st) 6,5
S'è ripresentato all'Olimpico stangando da fuori, mira alta. Buona la balistica anche sul secondo fendente dalla distanza.

Dia 7,5
Pistola fumante, la sua. Il gol con tanto di dribbling, mangiandosi i birilli, il secondo di fila. Colpi e visione di gioco, ha aiutato ad orchestrare nel primo tempo, si è aggiunto alla trincea nel secondo, quando Montipò gli ha tolto il bis e ha servito un pallone d'oro a Zaccagni.

Zaccagni 7
Chiave del gioco e assistman, l'Arciere di fuoco. L'assist per Dia è col contagiri, quello del corner è una melodia. Ha servito Dia anche nel secondo tempo, che l'ha lanciato in porta nel finale: ha chiesto scusa per essersi impaperato a porta vuota.

Noslin (45' st) sv

Castellanos 7
I gol ora sono da pallottoliere: 3 in 4 partite. Il colpo in smash aereo, tirato per la maglia. Dalla sua rabona era nato il corner. Fuori per infortunio, la coscia sinistra a rischio "strap".

Castrovilli (21' st) 6
Ha ispirato subito Tchaouna. E quel tiro a giro meritava l'angolino. Classe pura.

H. VERONA

Zanetti (all.) 6
Assenze pesanti, ma il Verona ha giocato, ha tenuto il campo e sul filo la Lazio.

Montipò 7
Il primo gol sul suo palo, poi un volo su Rovella, Taty lo beffa centralmente. La doppia parata su Dia e Tavares è una doppia trovata. In tuffo su Tchaouna.

Daniliuc 5
Tutti e due i gol sulla coscienza. .

Sarr (44' st) sv

Coppola 5,5
Stringe male su Dia, entra anche sul secondo gol. Passo troppo lento.

Dawidowicz 5
In ritardo su Dia, era già fuori posizione e ha toppato la diagonale. Poi si è dedicato a Isaksen dall'altra parte, tra i più innocui.

Tchatchoua 6,5
Non si è perso d'animo. Ha avuto sui piedi l'occasionissima del 2-2, l'ha murato Lazzari.

Belahyane 6,5
Nasce da lui il pallone verticale arrivato a Tengstedt per il gol.

Dani Silva 6
Ci ha messo nerbo e smalto atletico, è mancato qualche guizzo in più.

Cissè (44' st) sv

Lazovic 6,5
Un quasi gol da angolo, Lazzari non ha mai avuto campo, l'ha stoppato subito.

Faraoni (22' st) 6
Ex di turno, ha sfiorato il ritorno nell'ultimo giorno di mercato. E' entrato senza risentirne.

Kastanos 6
Dopo zoom e replay durati un'ora gli è stato convalidato l'assist del gol. Un filo di luce le sue intuizioni.

Mosquera (8' st) 6
Dentro per far sentire Tengstedt meno solo.

Harroui 6
Un tiro alto nel primo tempo. Partita finita per infortunio a metà ripresa.

Alidou (22' st) 5,5
Zanetti si aspettava qualche acuto.

Tengstedt 7
Fulmineo e fulminante sul gol. Antenne sempre rivolte alla porta.

Daniele De Rossi, 41 anni, allenatore della Roma: ha esordito sulla panchina giallorossa il 20 gennaio 2024 battendo il Verona
GETTY IMAGES

L'inizio di campionato è stato molto deludente ma ci sono diversi alibi

ROMA TUTTI CON DDR

I Friedkin sbarcano e incontrano subito allenatore e dirigenza: la fiducia in Daniele resta solida

di Roberto Maida
ROMA

Non sempre i risultati raccontano la verità ma spesso aiutano a comprenderla: per la quarta volta nella sua storia la Roma è partita con zero vittorie nelle prime quattro giornate di un campionato. Il dato preoccupa perché soltanto in un caso, fra i tre persi nella memoria, ha poi invertito decisamente la rotta chiudendo al terzo posto (1974/75), piazzamento che nel calcio contemporaneo varrebbe il ritorno in Champions dopo sei anni. Daniele De Rossi, che fino ad aprile aveva realizzato un'impresa sportiva raddrizzando la stagione da allenatore subentrato, ha abbassato notevolmente la sua media-punti: nelle ultime 12 partite, Europa League inclusa, ha battuto solo il Genoa all'Olimpico. Ed è curioso che sia proprio un'altra partita contro il Genoa, in cui la vittoria è sfumata al minuto 96, a sollevare le prime perplessità. Senza il gol di De Winter, parleremmo tutti di una Roma intelligente e cinica che ha saputo capitalizzare il tap-in di Dovbyk. Invece adesso sembra tutto di nuovo in discussione, perché la svolta attesa a Marassi dopo un mercato di grandi investimenti non c'è stata: la Roma ha addirittura un punto in meno dello scorso anno, quando la partenza di Mourinho fu considerata molto deludente.

Il piano triennale non può essere discusso dopo quattro partite

INVOLUZIONE. Sorprende in particolare che una squadra costruita per sfruttare la grande qualità offensiva abbia finora segnato solo due reti: da 33 anni - erano i tempi della contestata Roma di Ottavio Bianchi - il raccolto non era così povero dopo 360 minuti di campo. Ed è logico pensare che De Rossi abbia la sua parte di colpe: le sostituzioni di domenica, se viste a posteriori, non hanno aggiunto solidità e struttura al telaio ma hanno anzi spaventato i giocatori che si sono ritirati nella loro metà campo per cercare di proteggere il gol di vantaggio. Anche la formazione di Roma-Empoli, con quel primo tempo disastroso, non è stata una grande idea. Ma tutto questo è parte di un percorso che i Friedkin, sbarcati ieri a

0 VITTORIE ALLA 4ª COME NEL 1974/75, 1984/85 E 2010/11

1 VITTORIE NELLE ULTIME 11 GARE (6 PAREGGI, 4 SCONFITTE)

IL RETROSCENA | IL PRESIDENTE È SECCATO DAI CASI DYBALA E ZALEWSKI

Dan chiede spiegazioni anche ai dirigenti

ROMA - A un certo punto, a Genova, si è affacciato Florent Ghisolfi, accompagnato dal segretario Maurizio Lombardo. Non c'era invece la Ceo, Lina Souloukou, che di solito segue la Roma in trasferta. Ma i Friedkin devono aver percepito la delicatezza del momento se hanno deciso di sbarcare in città. Padre e figlio, Dan e Ryan. Da Trigoria fanno sapere che il viaggio era già stato programmato e che non ha niente a che fare con il futuro dell'allenatore. Ma anche dando per buona la versione filogovernativa, il presidente della Roma vuole capire cosa non sta funzionando all'interno dell'azienda: se neppure la nuova rivoluzione, a tutti i livelli, ha dato un impulso positivo alla squadra, è meglio andare a capire di persona perché. Tra l'altro il padrone non ha gradito il proliferare di situazioni scomode, dalla mancata cessione di Dybala al recente caso Zalewski.

INCONTRI. E' una fase da gestire con lucidità. Tutti, i dirigenti ma anche De Rossi, sono chiamati a migliorare per cancellare i mugugni. La proprietà non entrerà nelle scelte tecniche ma cercherà di individuare la radice dei problemi per risolverli in tempo: la stagione è appena cominciata, ci sono anche due coppe ancora da assaggiare, non è il caso di drammatizzare la situazione come se fosse già compromessa. Chissà che in questi giorni non (ri)emerga l'idea di inserire nell'organigramma un altro uomo di calcio, un esperto

Dan e Ryan Friedkin in tribuna BARTOLETTI

navigante che possa sostenere De Rossi trasferendo all'esterno la linea politica della società.

LO STADIO. Non è escluso, peraltro, che i Friedkin siano tornati anche per esaminare il dossier stadio insieme al Comune.

C'è pure lo stadio da discutere Il Comune aspetta il progetto a breve

Il sindaco Gualtieri, molto attivo negli ultimi giorni sotto il profilo mediatico, aspetta sempre la consegna del progetto definitivo per procedere alla votazione in assemblea e quindi portare avanti l'iter. Al Campidoglio dicono che non è stato ancora fissato alcun incontro. Ma niente vieta di organizzarne a partire da oggi. Del resto, nelle ultime ore, è stato proprio l'assessore all'urbanistica Maurizio Veloccia a "sollecitare" i Friedkin: «Prima dell'estate c'era stata una riunione in cui la Roma si era impegnata da settembre a riprendere le indagini e i progetti, ci sono stati già i primi incontri. Speriamo che entro l'anno questo lavoro produca degli effetti».

rob.mai.

DOMANI LA RIPRESA

Oggi la squadra riposa: Soulé verso il rilancio

ROMA - **Mentre lo stato maggiore si riuniva a Trigoria, la squadra aveva già lasciato il centro sportivo dopo l'allenamento di scarico successivo alla partita contro il Genoa. De Rossi ha concesso ai giocatori una giornata di riposo, oggi, e li aspetta domani per la ripresa degli allenamenti. In vista della partita contro l'Udinese, vedremo diversi cambi di formazione. Possibile ad esempio il rilancio di Soulé, che a Marassi è rimasto in panchina dall'inizio alla fine.**

Alexis Saelemaekers in azione a Marassi GETTY IMAGES

Brutta notizia per De Rossi: le impressioni dei medici dopo il cambio contro il Genoa sono state confermate dalle lastre Alexis sarà out per almeno due mesi

Saelemaekers c'è la frattura oggi l'intervento

Interessato uno dei malleoli: il giocatore vola in Belgio da uno specialista di sua fiducia

di Roberto Maida
ROMA

Crac confermato. Letteralmente. Le indiscrezioni di domenica sera hanno trovato conferma dopo gli ulteriori esami effettuati all'indomani dell'incidente di Genova: Alexis Saelemaekers ha riportato una frattura alla caviglia destra. Sarà operato oggi, subito, per non perdere tempo. L'osso interessato è uno dei malleoli, quello mediale. Nella sfortuna, la diagnosi è migliore di quanto si era temuto in un primo momento, cioè che fosse saltato proprio il perone. In quel caso lo stop sarebbe stato più lungo, come ricorda bene Francesco Totti che riuscì a recuperare appena in tempo per il Mondiale 2006 dopo il tackle dell'empolese Vanigli a febbraio. In ogni caso la Roma dovrà rinunciare a Saelemaekers per almeno un paio di mesi.

INDECISIONE. Lo staff medico, dopo la radiografia e la risonanza, ha indicato immediatamente l'intervento chirurgico come percorso da seguire per risolvere in fretta il problema. Saelemaekers si è però convinto solo dopo essere volato in Belgio, accompagnato da un dottore della Roma, per un consulto da uno specialista di sua fiducia. Ma anche ad Anversa hanno stabilito che la terapia conservativa non fosse sufficiente né adatta. Per facilitare la calcificazione dell'osso è necessario inserire una vite che potrà poi essere rimossa con tutta calma. Quello che fa ben sperare - si fa per dire - è che l'osso è rimasto integro in buona parte. Infatti il bollettino medico diramato da Trigoria in serata parla di «frattura composta».

PROBLEMA. Per De Rossi è una perdita molto importante: Saelemakers è uno di quegli esterni di gamba capaci di creare superiorità numerica con uno strappo ed è stato schierato titolare due volte su due da quando ha firmato per la Roma. Le alternative, al di là della questione Zalewski di cui parliamo a parte, non gli mancano: a sinistra giocheranno El Shaarawy e Angeliño, senza contare il giovane svedese Dahl che è ancora a zero minuti ma nel 3-5-2 ormai obbligato prima poi debutterà. Ma Saelemaekers era un'opzione anche a destra, come si è visto contro il Genoa. Da quella parte a questo punto De Rossi proverà ad addestrare Soulé, che però era stato acquistato nella prospettiva di giocare in un altro modo (infatti a Marassi è rimasto in panchina dall'inizio alla fine).

IL CAPITANO. Ieri peraltro è stata una giornata di controlli anche per Lorenzo Pellegrini, uscito con un ginocchio gonfio dalla partita con il Genoa. Il capitano ha pagato l'ultima azione, quella dalla quale è nato il pareggio di De Winter, e il duro contrasto con l'altro romano Sabelli. Non dovrebbe essere niente di grave comunque. E lo stesso si può affermare a proposito di N'Dicka, penalizzato dai crampi proprio sul cross fatale.

L'ATTESA. Andrà valutato giorno per giorno invece Enzo Le Fée, che all'inizio della scorsa settimana aveva forzato i carichi per strappare la convocazione e invece ha di nuovo avvertito una fitta nel punto in cui si era procurato una lesione muscolare. Da Trigoria assicurano che non si sia trattato di una ricaduta. Ma sono passate ormai tre settimane dall'infortunio contro l'Empoli. E del nuovo acquisto, pagato 23 milioni, non v'è traccia. Anche lo scorso anno, nel Rennes, Le Fée era stato tormentato da problemi fisici. La Roma si augura di risolvere il problema definitivamente.

La Roma è in ansia anche per Le Fée che non ha risolto i guai muscolari

Ciampino, hanno affidato a un leader senza alcuna esperienza da allenatore di Serie A: in pochi ricordano che De Rossi sia arrivato soltanto a 22 panchine in pochi mesi di lavoro. Che potesse commettere qualche errore, o che sottovalutasse qualche situazione, era inevitabile. Tanto è vero che la proprietà, a dispetto dei bookmakers che hanno abbassato la quota sull'esonero e dei primi mugugni della tifoseria, non sembra intenzionata a cambiare strada: se i Friedkin hanno chiesto a De Rossi di firmare un ricco contratto triennale è perché credono che, passo dopo passo, i successi arriveranno. E ieri lo hanno ribadito nel meeting pomeridiano a Trigoria, alla presenza dell'allenatore e dei dirigenti.

STESSA STORIA. Gli alibi a De Rossi non mancano. Dopo un'estate quasi intera trascorsa a provare il 4-3-3, nella prospettiva dell'addio di Dybala, la Roma ha cambiato strategia senza riuscire a inserire tempestivamente il difensore dominante che facilitasse la sterzata sul 3-5-2: nessuno poteva prevedere che l'austriaco Danso, abituato a sfidare senza timori Mbappé all'Europeo, fosse fermato dai medici. Koné, il centrocampista tanto desiderato, è arrivato a campionato iniziato, così come gli svincolati Hermoso e Hummels che non sono ancora in condizione. Tra l'altro qualche buco nella rosa è rimasto: il costosissimo acquisto di Le Fée poteva essere evitato spostando il denaro su un esterno destro come Bellanova, dal momento che De Rossi ha avuto il coraggio di lanciare a centrocampo Niccolò Pisilli e non se ne è pentito.

Udinese e Venezia all'Olimpico possono favorire la sterzata

RIPARTIRE. Ma gli investimenti sono stati enormi e devono essere in qualche modo premiati. Basta ascoltare l'onesta disamina dell'allenatore, che pretende di essere giudicato come tecnico ambizioso e non come vecchio totem romanista. E' un'assunzione di responsabilità che gli fa onore. De Rossi è il primo a sapere che le due partite all'Olimpico contro l'Udinese capolista e il Venezia non si possono sbagliare: da qui a prefigurare ribaltoni immediati però ce ne corre.

L'ESCLUSO

Zalewski niente reintegro Per adesso

ROMA – **Il brutto infortunio di Saelemaekers ha fatto andare la mente verso Nicola Zalewski, che ricopre più o meno la stessa posizione in campo e quindi potrebbe tornare molto utile a De Rossi nei prossimi mesi. Ma la Roma per il momento non sta pensando di reintegrarlo in organico. Lo ha messo fuori rosa, come ammesso candidamente dall'allenatore alla vigilia della partita contro il Genoa, per una questione contrattuale e non certo per ragioni tecniche. La posizione della società, salvo interventi contrari dei Friedkin, è aspettare che Zalewski accetti di rinnovare il contratto in scadenza per dargli il via libera. In caso contrario, l'idea è insistere con la linea dura anche se i legali del giocatore hanno già recapitato una pec a Trigoria: se Nicola non sarà immediatamente riammesso nel gruppo, avvieranno un contenzioso per rivendicare il diritto al lavoro di un dipendente che ha firmato fino al 2025. Il braccio di ferro potrebbe andare per le lunghe o anche risolversi in un secondo: niente si può escludere in questa vicenda.**

rob.mai.

Nicola Zalewski, 22 anni, esterno della Roma GETTY IMAGES

IL COMMENTO

Viola, il tempo di rimettersi a 4 in difesa è maturo

di Alberto Polverosi

Soltanto Venezia, Como e Bologna hanno subito più gol della Fiorentina in campionato. E anche l'Atalanta, che però ne ha fatto uno in più di quelli incassati. I viola ne hanno presi 6, a cui vanno aggiunti i 4 in Conference League: 10 gol subiti in 6 partite. L'anno scorso, quando criticavamo Italiano per la sua difesa altissima (come sta capitando ora al Bologna), alla quarta giornata la Fiorentina di gol ne aveva incassati 9 a cui andavano aggiunti i due presi dal Rapid Vienna in Conference e faceva un totale di 11. Dunque, statisticamente parlando, seppur minima la distanza è a favore della Fiorentina di Palladino. E il problema non sta nemmeno nella differenza reti: con Italiano nelle prime 6 partite ufficiali la Fiorentina aveva segnato 11 gol, con Palladino 9, appena due in meno.

Il distacco vero sta nella produzione. Oggi i viola hanno 4 punti in meno del campionato scorso nonostante la presenza (finalmente) di un centravanti di livello e in Conference hanno superato il turno solo ai calci di rigore con una prodezza di De Gea. Un anno fa era quinta. Quando Palladino dice di essere «soddisfatto della fase difensiva» e aggiunge di «aver concesso poco all'Atalanta che ha grandi giocatori» c'è qualcosa che non quadra.

All'Atalanta, oltre i tre gol, sono state concesse quattro nitide occasioni in un'una ripresa in cui la Fiorentina ha incassato un contropiede dietro l'altro senza produrre niente di significativo in attacco. E qualcuno forse ricorda il primo tempo di Parma, con tutte quelle occasioni sbagliate dai parmigiani (traversa di Sohm compresa), il palo di Maldini col Monza sul 2-0, l'incrocio dei pali e la traversa dell'Akademia Puskas al ritorno. L'anno scorso era il contrario: era la Fiorentina ad avere il primato di pali e traverse.

Tutta colpa della difesa a 3? Difficile stabilirlo, ma è opportuno ricordare che nelle prime sei partite sono stati espulsi tre difensori, Pongracic col Parma, Ranieri e Comuzzo con l'Akademia Puskas. A Bergamo, Palladino ha provato a imbottire il centrocampo con un mediano in più togliendo un attaccante esterno. Non è andata bene nemmeno così. A questo punto non resta che un ultimo tentativo, peraltro preannunciato dal tecnico stesso il giorno della presentazione: se dopo 6 partite la difesa a 3 fa acqua da tutte le parti, nonostante la protezione di tre mediani, forse vale la pena tornare alla vecchia difesa a 4. Modulo: 4-4-1-1.

Non è la rinuncia a un'idea, non è nemmeno un passo indietro: è elasticità, dote di cui ogni allenatore deve portare con sé. De Gea o Terracciano, poi Kayode o Dodo come terzini di fascia destra, Pongracic (che a 4 era stato uno dei migliori difensori centrali della stagione scorsa e a tre si è rivelato un mezzo disastro tanto che Palladino lo ha portato per due volte di fila in panchina) e Ranieri o Martinez Quarta al centro, Biraghi o Parisi come terzini di sinistra; esterno destro di centrocampo sempre Kayode o Dodo, coppia centrale a scelta (Mandragora, Bove, Adli, Cataldi e Richardson), Gosens esterno sinistro, Gudmundsson dietro Kean.

Ecco, Gudmundsson è la vera unica attenuante di Palladino che finora non l'ha mai potuto schierare. Con l'islandese in forma, la Fiorentina può cambiare faccia, può diventare più fantasiosa e incisiva. La parola alla Lazio, domenica alle 12,30.

Ispirato e concreto: la società si gode la migliore versione di Moise in carriera

Fiorentina meno male che Kean c'è

di Francesco Gensini
FIRENZE

Quattro gol in sei partite, atteggiamento giusto e voglia di imporsi: un punto di riferimento per tecnico e compagni

Quattro gol nelle prime sei partite disputate come al Paris Saint Germain nella stagione 20-21, ma allora grazie a due doppiette (una al Digione in Ligue 1 e una al Basaksehir in Champions League), mentre stavolta li ha spalmati su quattro gare differenti e in più ci ha aggiunto quello con la maglia azzurra dell'Italia a Budapest contro Israele in Nations League: per dire che questa è la miglior versione di Moise Kean in carriera e la Fiorentina se la gode tutta.

UN ALTRO MOISE. Certezza tra molte incertezze ed è un motivo supplementare per appoggiarsi all'attaccante ex Juventus, ispirato, concreto, già punto di riferimento per allenatore e compagni di squadra, coccolato dai tifosi viola per i quattro gol ovviamente, ma anche per il modo in cui ha interpretato da subito il ruolo non solo tecnico che gli è stato assegnato mettendosi al servizio del gruppo: poche chiacchiere e tanti fatti, atteggiamento giusto e voglia di dimostrare di non essere quello che lo scorso anno, viceversa, in maglia bianconera non era riuscito a segnare nemmeno una rete in diciannove presenze in campionato. Motivo per il quale, naturalmente e inevitabilmente, il suo arrivo a Firenze era stato accolto con un pizzico di scetticismo: non erano in discussione le qualità, era il passato soprattutto recente a creare dubbi. Passato recente del calciatore e nelle scelte della Fiorentina in tema di centravanti.

GOL E CONFERME. Tutto cancellato da quattro gol (due in Serie A, due nei playoff di Conference League) che potevano essere cinque o sei, considerando alcune parate dei portieri avversari (una clamorosa, di Turati, contro il Monza) e considerando che a Bergamo ha colpito un palo sul 2-1 per la squadra viola dopo averla portata in vantaggio, perché allora sì in caso di gol e non del palo (esterno) saremmo qui non a decantare la miglior versione, ma alla celebrazione vera e propria. E va ascritto a merito di Kean, dei dirigenti che hanno avuto l'intuizione giusta sapendo di rischiare con un investimento così alto (tredici milioni di parte fissa più cinque di bonus alla Juventus, 2,2 milioni all'anno di contratto per cinque anni che, dopo la partenza di Gonzalez, fanno del vercellese classe 2000 il più pagato della rosa della Fiorentina) pur di accontentare la richiesta di Palladino di prendere un centravanti come primo e immediato rinforzo sul mercato: l'ok del tecnico campano ha dato il via all'operazione ad ora più riuscita e non solo in casa viola. Quattro gol in sei partite: sono tanti i gol e poche le partite. Quindi applausi, ma il riscatto è appena iniziato e Kean non si accontenta: sa benissimo per primo che la stagione è lunga e la strada della conferma altrettanto impegnativa.

Premiata la scelta del club, adesso l'azzurro non vuole fermarsi più

2 GOL IN CAMPIONATO

	Moise KEAN Fiorentina
PRESENZE	4
MINUTI	349
XG	2.58
GOL	2
TIRI TOTALI	10
TIRI NELLO SPECCHIO	5
ASSIST	0
PASSAGGI RIUSCITI	41

IL RECORD NEGATIVO | MAI DAL DOPOGUERRA VIOLA SENZA VITTORIE PER 6 GARE STAGIONALI

Palladino, avvio shock: serve la svolta

Il tecnico Raffaele Palladino LAPRESSE

di Niccolò Santi

FIRENZE - Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opera, magari vale anche il contrario. Di certo non se lo augura Raffaele Palladino, la cui squadra ha approcciato la stagione come in pochi si sarebbero immaginati. Racimolando, cioè, appena tre punti in quattro partite. E soprattutto mancando dal 17 agosto ad oggi l'appuntamento con la vittoria (con la Puskas Akademia il punteggio è stato deciso ai rigori).

In verità l'allenatore è a secco di trionfi dal 16 marzo, quando il suo Monza piegò 1-0 il Cagliari in casa. Dopodiché 6 sconfitte e 3 pareggi in Brianza, più 5 pareggi e una sconfitta (tra campionato e coppa) a Firenze.

COME NEL 2019-20. Quindi, considerando solo la Serie A, 3 punti in 4 gare. Uno scenario simile si verificò l'ultima volta all'inizio dell'avventura di Rocco Commisso da presidente della Fiorentina. Era la stagione 2019-2020, e in panchina sedeva Vincenzo Montella. Con il quale la squadra inanellò 2 sconfitte e 2 pareggi, per un totale di 4 punti. Se però estendiamo lo studio alle coppe, quella Fiorentina vinse comunque la prima partita annuale (per l'appunto col Monza). Non solo: nel dopoguerra non c'è mai stata una Fiorentina incapace vincere almeno una delle prime sei gare in assoluto. E per quanto Palladino si avvalga legittimamente di tutte le attenuanti del caso - la nuova avventura, la squadra ricostruita, l'esperienza relativa - il dato deve fare riflettere.

CAMBIO DI MARCIA. Ora è obbligatorio svoltare. Non sarà facile con la Lazio, che i viola ospiteranno domenica, ma il momento è quanto mai delicato. La squadra intera, assieme all'allenatore, deve lanciare un segnale a una tifoseria che non può essere soddisfatta dell'avvio di stagione. Riavvolgendo il nastro, la seconda Fiorentina di Montella ebbe quattro mesi a disposizione per svoltare (cosa che non accadde, di conseguenza si concretizzò l'esonero il 21 dicembre). Motivo per cui c'è tutto il tempo per migliorare la tendenza attuale, ma evidentemente prima si comincia e meglio è.

Domenica al Franchi l'esordio più atteso

Gud si accende per la Lazio

L'islandese torna ad allenarsi Palladino può finalmente schierare il giocatore chiave del suo attacco

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Come l'acqua per le piante. O come il sole per i girasoli. La Fiorentina, quella voluta da Pradé e Palladino, sembra costruita attorno a un unico ingrediente insostituibile, quell'Albert Gudmundsson che diventa il soggetto in grado di far sterzare l'annata sbilenca dei suoi. Non lo abbiamo ancora visto con la dieci sulle spalle, ma se n'è sentita comunque l'assenza; è il paradosso di questo avvio di stagione in cui, in tanti frangenti, alla squadra di Palladino è mancato chi accendesse la luce dal centrocampo in su.

VERSO LA LAZIO. Lo proverà a fare già da domenica: al Franchi arriva la Lazio, una delle bestie nere del passato recente, e per provare a centrare la prima vittoria Palladino è pronto ad affidarsi alla sua gemma più preziosa. Dissipati i nuvoloni che aleggiavano nelle scorse settimane su di lui - più che il problema al polpaccio, smaltito già da qualche giorno, è stato lo stress psicofisico del processo affrontato in Islanda a condizionarne l'inserimento in gruppo - Gud scalpita per mordere di nuovo il campo, tanto da essere stato fotografato domenica sera al Curi di Perugia per assistere al derby di Lega Pro tra i padroni di casa e il Gubbio, sfida in cui era protagonista l'amico e connazionale Adam Palsson. Tornerà ad allenarsi oggi con la squadra e sarà subito piazzato lì, al centro del gioco e dei pensieri di Palladino. Non sarà certo come il Genoa versione 2023/24, una realtà che pensava, respirava e viveva sulle intuizioni dell'alchimista di Reykjavik, ma anche il progetto della Fiorentina che verrà si regge sulle sue giocate.

COPPIA D'ATTACCO. Per prima cosa, c'è da trovare l'intesa coi compagni, su tutti con Kean, l'altra metà dell'attacco progettato da Palladino. Gud più Moise: uno vicino all'altro, o almeno così se li immagina il tecnico, che a Bergamo ha inaugurato l'attacco a due proprio in funzione dell'inserimento dell'islandese. Si ripartirà da questo tandem, già contro la Lazio, anche perché alternative non ce ne sono. Questa prima versione di Fiorentina palladiniana ha manifestato sì enormi voragini difensive ma, a causa degli sbandamenti arretrati, si sono messe da parte anche le strutturali difficoltà dalla cintola in su. Escludendo Colpani, in teoria schierabile anche insieme alla coppia d'attacco già citata, rimangono come opzioni offensive Beltran e Kouame (nemmeno un minuto contro l'Atalanta), poi Ikoné e Sottil (entrati in corso e subito evaporati dalla partita del Gewiss). Quattro giocatori che, messi insieme, hanno portato 13 gol nell'ultima Serie A. Uno in meno di Gudmundsson.

Albert Gudmundsson, 27 anni, 47 gare e 15 gol in Serie A, pronto all'esordio con la Viola

Moise Kean, 24 anni, la punta viola che in 6 partite stagionali tra campionato e Conference ha fatto 4 gol LAPRESSE

LA SQUADRA

Oggi la ripresa con il gruppo al completo

FIRENZE - Il lunedì di stacco e oggi la Fiorentina torna ad allenarsi al Viola Park per cominciare a preparare la prossima partita: non banale (non lo è nessuna, questa se possibile ancora meno), non semplice per la forza della Lazio che sarà l'avversaria al Franchi domenica alle 12.30, per la necessità di invertire il corso dei risultati con la prima, salutare vittoria in campionato e della stagione dopo quattro pareggi (il passaggio del turno ai playoff di Conference League è arrivato via calci di rigore dopo l'1-1 al 120' in Ungheria che faceva il paio con il 3-3 dell'andata) e una sconfitta. Il primo giorno di allenamenti servirà al tecnico Palladino per fare il punto dopo la sconfitta contro l'Atalanta e per valutare le condizioni di ogni singolo calciatore dopo la partita di Bergamo (per chi ha giocato, ovviamente), ma anche di tutti gli altri attraverso i consueti test: con il gruppo al completo.

fr.gen.

L'attaccante bergamasco cresciuto nell'Inter è una sentenza

Bonfanti eroe a Pisa «Inzaghi ci esalta»

Arma letale di Pippo, 5 reti in 5 gare. Salernitana ultima vittima

di Aldo Gaggini
PISA

Due anni e mezzo dopo il Pisa riassapora la soddisfazione di guidare la serie B. Era il 13 marzo 2022 quando grazie a una doppietta di Torregrossa e a un gol di Puscas i nerazzurri batterono 3-0 la Cremonese all'Arena e volarono al comando. La stessa cosa sono riusciti a fare domenica sera grazie al successo di Salerno: doppietta dello "squalo" Bonfanti e un eurogol del gemello Tramoni.

IL BOMBER. Con 5 reti in 5 partite (coppa Italia compresa), media di un gol ogni 90', capocannoniere del torneo, Nicholas Bonfanti, 22 anni, scuola Inter, è il mentore di una squadra tirata a lucido da Pippo Inzaghi. Aveva segnato a Frosinone in Coppa, timbrato contro la Reggiana e il Palermo prima della doppietta di Salerno contribuendo in maniera decisiva a conquistare 9 degli 11 punti in classifica e a esaltare il miglior attacco del torneo. Figlio d'arte, suo padre ha esordito in A con l'Atalanta, prima di girovagare per l'Italia, Nicholas ha iniziato nella Virtus Bergamo dove si è fermato per 9 stagioni prima di finire all'Inter. Aveva 16 anni. Dopo under 16 e 17 è passato in Primavera. È alla Pinetina che si è trasformato in punta centrale, ha imparato a giocare in profondità e a sfruttare la sua potenza. Quattro mesi e mezzo aggregato alla prima squadra con Antonio Conte e una panchina in Champions, in Ucraina contro lo Shaktar oltre al normale intercalare con le nazionali giovanili. Poi il salto al Modena, due anni e mezzo a buoni livelli fino al trasferimento al Pisa (a gennaio) che potrebbe segnare per lui il definitivo salto di qualità.

In alto Nicholas Bonfanti Sotto Pippo Inzaghi del Pisa

6a GIORNATA

Partita	Data
CATANZARO-CREMONESE (DAZN)	ven 20/9, ore 20:30
COSENZA-SASSUOLO (DAZN)	sab 21/9, ore 15:00
PALERMO-CESENA (DAZN)	sab 21/9, ore 15:00
PISA-BRESCIA (DAZN)	sab 21/9, ore 15:00
REGGIANA-SALERNITANA (DAZN)	sab 21/9, ore 15:00
SAMPDORIA-SÜDTIROL (DAZN)	sab 21/9, ore 15:00
MODENA-JUVE STABIA (DAZN)	sab 21/9, ore 18:00
FROSINONE-BARI (DAZN)	dom 22/9, ore 15:00
MANTOVA-CITTADELLA (DAZN)	dom 22/9, ore 15:00
SPEZIA-CARRARESE (DAZN)	dom 22/9, ore 15:00

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Pisa	11	5	3	2	0	10	6
Brescia	9	5	3	0	2	7	4
Spezia	9	5	2	3	0	7	5
Südtirol	9	5	3	0	2	9	8
Juve Stabia	8	5	2	2	1	5	4
Cittadella	8	5	2	2	1	4	3
Sassuolo	8	5	2	2	1	7	7
Cremonese	7	5	2	1	2	6	4
Cesena	7	5	2	1	2	8	7
Reggiana	7	5	2	1	2	7	7
Palermo	7	5	2	1	2	5	5
Mantova	7	5	2	1	2	6	7
Catanzaro	6	5	1	3	1	4	4
Salernitana	6	5	2	0	3	9	10
Modena	5	5	1	2	2	6	7
Bari	5	5	1	2	2	5	6
Cosenza	4	5	2	2	1	6	5
Carrarese	3	5	1	0	4	4	8
Frosinone	3	5	0	3	2	4	9
Sampdoria	2	5	0	2	3	5	8

TRAMPOLINO PISA. «I primi tempi – ricorda – sono stati faticosi. A Modena avevo giocato poco e ne ho risentito pur offrendo il mio contributo (16 presenze e 5 gol, ndc). Quest'anno è cominciata in un altro modo. In ritiro abbiamo lavorato molto e aver trovato come allenatore un campione dello spessore di Inzaghi è stato per me fondamentale. Lui ci parla molto, ci corregge, ci sprona a dare il meglio. Per me è uno stimolo in più per cercare di migliorarmi di giorno in giorno».

IL MOMENTO. «Fa senza dubbio piacere – continua – essere il capocannoniere del campionato, ma è più appagante guidare la classifica con la squadra. E sulla doppietta all'Arechi non si esalta più di tanto: «Il festival di Bonfanti? I miei gol passano in secondo piano, la cosa importante era portare a casa i tre punti anche per far felici i tifosi che ci hanno seguito in massa in una trasferta lunga e difficile come quella di Salerno. La Salernitana è una squadra forte, ma noi vogliamo sempre vincere con chiunque. Adesso continuiamo a lavorare con impegno - suggerisce il bomber nerazzurro -, perché non abbiamo ancora fatto niente. Sabato arriva il Brescia e per me che sono di Bergamo sarà un derby, ma giocherò con serenità come sempre». E l'unico obiettivo sarà ancora fare gol. Inzaghi non chiede altro.

SASSUOLO | NORVEGESE SEMPRE DECISIVO

Thorstvedt show da uomo mercato a leader di Grosso

di Massimo Boccucci

Kristian Thorstvedt, 25 anni

Non è stata spostata da Kristian Thorstvedt la valigia sul letto quella di un lungo viaggio. Ha avuto ragione il Sassuolo a resistere alle offerte, Fiorentina e Bologna su tutte, ma anche quelle arrivate dall'estero. Il 25enne centrocampista offensivo norvegese è ripartito laddove aveva lasciato perché, opinione diffusissima, è stato ritenuto a ragione uno degli ultimi ad alzare bandiera bianca quando i neroverdi hanno dovuto lasciare la Serie A. La sua ultima impronta a Carrara, dopo la 1ª a Bari, con 2 gol da 4 punti in 4 presenze, hanno aiutato gli emiliani a trovare la strada giusta che l'ambiente vuole porti dritta alla promozione. Allo stadio dei Marmi si sono viste le sue giocate, in mezzo a qualche errore, fino al guizzo finale che ha chiuso i giochi, per il 2-0 con l'ottimo inserimento e il destro chirurgico sullo splendido assist di Mulattieri (altro superstite della retrocessione) che è andato subito a ringraziare e ad abbracciare. La lunga estate è evaporata quando il campionato è cominciato. Tutte le ipotesi che sul suo futuro si sono rincorse per settimane, hanno poi trovato la realtà della conferma sostanzialmente sempre voluta dal club.

QUANTO VALE. Attorno a Thorstvedt hanno ballato cifre alte: 12 milioni la base per trattare, si è detto durante il mercato, e 8 milioni l'offerta massima di cui si è parlato a lungo. Il Sassuolo ha respinto al mittente i corteggiamenti per tenerselo stretto dopo 6 gol in 32 presenze nella passata stagione da parte di questo giocatore di 189 centimetri, piede destro, grandi qualità di inserimento e buona tecnica. A metà luglio era stato chiarissimo l'ad Giovani Carnevali: «Ho sentito che siamo vicini a cederlo alla Fiorentina e che mancano un paio di milioni. Forse ne mancano molti di più, lui è un giocatore per noi molto importante e vorremmo trattenerlo perché l'obiettivo principale del Sassuolo è tornare in Serie A con i giocatori che riteniamo i più affidabili di tutti. Thorstvedt è uno di questi».

PROSPETTIVE. Fabio Grosso ha metabolizzato tutte le sirene su Thorstvedt facendone un riferimento indiscutibile. Si aspetta tantissimo dal norvegese, soprattutto in termini di continuità proiettandosi già alla prossima trasferta, sabato pomeriggio contro il Cosenza gasato dal successo sulla Sampdoria. C'è bisogno di Thorstvedt che sa fare gioco, distribuire palloni e inserirsi per sfruttare gli assist. Proprio per questo il Sassuolo ha detto qualche no in estate, facendo muro contro le valutazioni economiche di chi lo voleva, per trattenerlo e ripartire insieme nella corsa a riprendere la A.

INFOPRESS

PRIMI BILANCI | DAL 3° POSTO DELLA SCORSA STAGIONE AL 13° ATTUALE. MA LA RIVOLUZIONE TECNICA STA INIZIANDO A DARE I SUOI FRUTTI

Catanzaro, nuovi equilibri. Caserta vede la svolta vicina

di Carlo Talarico
CATANZARO

Primi bilanci dopo 5 giornate: dal 3° posto della passata stagione al 13° attuale. Ma il saldo non è affatto negativo, considerando il terremoto tecnico estivo, con l'avvio di un progetto nuovo di zecca nel quale sono state inserite idee di gioco diverse rispetto alle precedenti che mister Fabio Caserta sta somministrando a una rosa tecnicamente valida anche se molto numerosa. C'è inoltre da considerare che gli attuali punti (6), frutto di una vittoria (casalinga) e 3 pari (l'ultimo dei quali in trasferta), rendono giustizia a un lavoro tecnico-tattico che il mercato aperto praticamente fino alla 4ª giornata ha reso difficoltoso.

NUOVI EQUILIBRI. La strada tracciata dal tecnico Caserta inizia a dare frutti in termini di solidità difensiva, visto che a fronte di 9 reti incassate nello scorcio iniziale della passata stagione, oggi se ne contano solo 4 e, dalla ritrovata solidità difensiva, si cercherà di costruire il resto. I numeri sono esattamente invertiti quanto a reti fatte nel confronto. La vena realizzativa del Catanzaro di Caserta passerà, necessariamente, da nuovi assetti che il tecnico sta sperimentando, cercando di portare alla stessa condizione i tanti elementi di una rosa che è stata potenziata solo negli ultimi giorni di agosto, in concomitanza con la chiusura delle trattative.

LAVORO E CAMBIAMENTI. «È presto per fare valutazioni sulle squadre – sostiene con convinzione Fabio Caserta –, questo vale per il Catanzaro come per tutti. Chi ha cambiato meno ed è rimasto con lo stesso allenatore è avvantaggiato in questo periodo. Dopo 5 giornate non sono venuti fuori i veri valori delle squadre ed è presto per dare un giudizio – osserva l'allenatore del Catanzaro –, serve tempo per fare quello che chiede l'allenatore. Da parte nostra, con il lavoro, cercheremo di accorciare i tempi per vedere la squadra come la vorrei. Ora mi prendo le cose positive e studio quelle negative». Dal pensiero di Caserta viene fuori la consapevolezza che la crescita del Catanzaro possa essere dietro l'angolo, magari già nell'anticipo di venerdì, in un Ceravolo pronto ad accogliere 10.000 spettatori, contro la Cremonese degli ex Fulignati e Vandeputte, avversario che ha eliminato i giallorossi in semifinale playoff 4 mesi fa. Ieri al PoliGiovino è ripresa la preparazione per chi ha giocato sabato; per gli altri test con la Primavera 3.

Pietro Iemmello, 32 anni

LIOPRESS

GIRONE B - Pianese ko in 10 uomini alla fine

Baldini insiste Pescara in testa

PESCARA	2
PIANESE	1

PESCARA (4-3-3): Plizzari 6,5; Pierozzi 6 Brosco 5,5 (21' st Mulè 6) Pellacani 5 Crialese 5,5 (1' st Moruzzi 6,5); Valzania 6 Lonardi 5,5 (1' st Squizzato 6) Dagasso 6; Bentivegna 6,5 (27' st Merola 6) Tonin 6 (1' st Ferraris 7) Cangiano 6,5. **A disp.:** Saio, Profeta, Meazzi, Vergani, Tunjov, Staver, De Marco, Saccomanni, Arena. **All.:** Baldini 7
PIANESE (3-4-1-2): Boer 6; Polidori 6 Pacciardi 5 Chesti 6 (40' st Remy sv); Boccadamo 6 Proietto 6 Simeoni 6 (11' st Odjer 4) Nicoli 5,5 (40' st Da Pozzo sv); Falleni 5,5 (11' st Colombo 6); Sorrentino 5,5 (25' st Mastropiero 6) Mignani 6,5. **A disp.:** Filippis, Reali, Reali, Spinosa, Indragoli, Barbetti. **All.:** Prosperi 6,5
ARBITRO: Angelillo di Nola 6,5
Guardalinee: Munitello-Fenzi
Quarto uomo: Aldi
MARCATORI: 1' pt Mignani (Pia), 4' st Ferraris (Pe), 48' st Pacciardi (Pia, aut.)
ESPULSO: 17' st Odjer (Pia) per gioco violento
AMMONITI: Tonin (Pe), Simeoni (Pia), Brosco (Pe), Nicoli (Pia), Moruzzi (Pe), Boer (Pia), Mastropietro (Pia)
NOTE: spettatori 4.172 per un incasso totale di 29.343 euro (abbonati 1.263 per un rateo di 6.788 euro). Angoli: 9-1 per il Pescara. Rec.: 2' pt, 6' st.

L'esultanza di Andrea Ferraris dopo il pareggio del Pescara LPS

Al primo minuto regalo a Mignani Ribaltone abruzzese con Ferraris e l'autorete di Pacciardi al 93'

di Giancarlo Febbo
PESCARA

Aggancio alla vetta, ma... con brivido. Perché per il Pescara, contro la Pianese del tecnico pescarese Fabio Prosperi, la strada è tutta in salita dopo il regalone iniziale. Eh già, avvio shock per gli abruzzesi a causa dell'errore (eufemismo) di Pellacani che, dopo neanche un minuto, nel tentativo di servire il proprio portiere la tocca corta regalando la sfera a Mignani che non si fa pregare a trafiggere l'esterrefatto Plizzari.

APPROCCIO DA DIMENTICARE. Diciamo non il migliore approccio (altro eufemismo) per i padroni di casa, perché la Pianese, si sa, è squadra vischiosa, ti si appiccica addosso e prova a soffocarti con la sua corsa e la rapidità nelle ripartenze. Il Pescara, cha da parte sua è formazione un po' più di borghesia, ma non manca di determinazione (come detto da Baldini, nell'ultima seduta di lavoro i giocatori schizzavano sul campo che sembravano moto), reagisce con una certa veemenza. Il mix tra le caratteristiche delle due squadre fa registrare ritmi piuttosto alti. Comunque, il primo tempo si chiude con gli ospiti in vantaggio e la sensazione che al Pescara nella ripresa serva davvero qualcosa di diverso per riprenderla. Non è un caso se opera tre cambi tutti insieme. Scelta che paga perché il solito Ferraris (capocanniere della squadra pur essendo quello col minor minutaggio) riequilibra quasi subito la situazione. Subito dopo Bentivegna colpisce un palo di testa. Insomma, è un'altra storia. La Pianese barcolla, soprattutto dopo l'ingenuità di Odjer che appena 6' dopo essere entrato in campo entra col piede a martello su Bentivegna: rosso diretto. Barcolla in inferiorità e crolla sul filo di lana con lo sfortunato autogol di Pacciardi, su angolo di Moruzzi.

La deviazione del difensore regala ai padroni di casa vittoria e primato

GIEFFEPRESS

GIRONE A NIENTE GOL

Novara e Lecco si bloccano a vicenda

NOVARA	0
LECCO	0

NOVARA (3-5-2): Minelli 6; Bertoncini 6,5 Lancini 6 Cannavaro 6,5; Manserì 5,5 (11' st Donadio 6) Di Munno 6 Ranieri 5,5 (11' st Gerardini 4) Calcagni 6 Agyemang 6,5; Morosini 6 (31' st Ganz 6) Ongaro 6. **A disp.:** Desjardins, Migliardi, Cancola, Riccardi, Brkic, Jelenic, Attanasio, Ghiringhelli, Koblar, Owusu, Camolese, Basso). **All.:** Gattuso 6.
LECCO (4-3-3): Furlan 6; Lepore 6,5 Battistini 6,5 Marrone 6 Beghetto 5,5 (1' st Kritta 6); Frigerio 6,5 Ilari 6 Di Gesù 5,5 (29' st Galli 6); Tordini 5,5 (23' st Gunduz 6,5) Sipos 6 (23' st Rocco 6). **A disp.:** Fall, Dalmasso, Celjak, Dore, Stanga, Zuberek, Ceola, Mendoza). **All.:** Baldini 6.
ARBITRO: Zoppi di Firenze 6,5.
Guardalinee: Boato e Raccanello.
Quarto uomo: Dasso.
AMMONITI: Tordini (L), Agyemang (N), Ongaro (N), Lancini (N), Ranieri (N), Morosini (N), Marrone (L), Galeandro (L).
ESPULSO: 48' st Gerardini (N).
NOTE: rec.: 3'pt ,0 st

NOVARA – L'appuntamento con la vittoria è ancora una volta rimandato per la formazione di Giacomo Gattuso. Novara e Lecco si regalano infatti un punto a testa al termine di una sfida a reti inviolate. Gli ospiti si fanno vedere nella ripresa con Ganduz e Lepore, ma sono i centimetri a fare la differenza. I padroni di casa rispondono invece con Ongaro senza però rivelarsi incisivi. Serve quindi ben altro per spaccare gli equilibri di una partita che resta bloccata e con poche occasioni. Da registrare nel recupero il rosso a Gerardini per qualche parola di troppo verso l'arbitro Zoppi.

FINISCE 2-2 | L'ALTRA GARA DEL GIRONE B

Rimini che beffa si fa riprendere dalla Lucchese

LUCCHESE	2
RIMINI	2

LUCCHESE (3-5-2): Palmisani 6; Fazzi 6 (1' st. Frison – 6) Sabbione 6 Gasbarro 6 (25' st. Sasanelli – sv.); Quirini 7 Welbeck 6 Tumbarello 6 Visconti 6 (Gemignani 1' st. 6) Antoni 6; Saporiti 6 (44 st. Fedato sv.) Costantino 6,5(44 st. Magnaghi -sv.). **A disp.:** Coletta, Allegrucci, Djibril, Dumbravanu, Selvini, Botrini, Ciucci, Leone Babacar. **All.:** Gorgone 6,5.
RIMINI (4-4-2): Colombi 6; Falbo 6,5 Gorelli 6,5 De Vitis 6,5 (39' pt Bellodi – 6) Fiorini 6,5 (34' st. Cinquegrano- sv) ; Longobardi 6 (18' st. Lombardo -sv.) Megelaitis 6 Langella 6 Garetto 6,5; Cernigoi 6,5 (34 ' st. Lepri – sv.) Parigi 6 (18' st. Ubaldi – 6). **A disp.:** Vitali, Semeraro, Accursi, Piccoli, Lombardi, Dobrev, Ubaldi, Cinquegrano, Lepri. **All.:** Buscé 6,5
ARBITRO: Gemelli di Messina 5
Guardalinee: Colavito e Pinna
Quarto uomo: Scarano
MARCATORI: 3'pt De Vitis (R), 4 st. Cernigoi (R), 24' st. Costantino (L), 40 st. Quirini (L).
AMMONITI: Antoni (L), Garetto (R), Megelaitis (R), Saporiti (L), Fedato (L), **NOTE:** Spettatori 2.854. Angoli 5 a 3 per il Rimini. Recupero 2' pt 6' st. Allontanato l'allenatore Gorgone.

Giorgio Gorgone della Lucchese

di Emiliano Pellegrini

LUCCA - Rocambolesco, ma meritato pareggio nel finale da parte della Lucchese, che sotto di due gol in avvio di ripresa, ha avuto la forza di reagire e di riacciuffare il risultato prima con Costantino e poi con Quirini a cinque minuti dal fischio finale. Determinante però l'errore commesso da Cernigoi, che dopo aver realizzato la seconda rete per il Rimini, ha calciato in bocca al numero uno della Lucchese Palmisani. Primo tempo di marca soprattutto riminese, con De Vitis che va subito in gol sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Poi la squadra di Buscè cala sensibilmente nella ripresa ed ha permesso ad una Lucchese più aggressiva di riaprire prima il match e poi di pareggiarlo in dirittura d'arrivo.

ASSEMBLEA

La Serie D candida Abete

Nell'assemblea ordinaria elettiva del Dipartimento Interregionale, svoltasi ieri a Roma, le società di Serie D hanno designato all'unanimità Giancarlo Abete candidato unico alla presidenza della Lega Nazionale Dilettanti per il prossimo quadriennio olimpico. Designati, inoltre, i candidati Christian Mossino vicepresidente

---

GIRONE C | SI METTONO IN EVIDENZA I DUE PORTIERI

Latina e Foggia ci provano

LATINA	0
FOGGIA	0

LATINA (4-3-1-2): Zacchi 7; Di Renzo 6 Cortinovis 6,5 Berman 6,5 Crecco 6; Ciko 6 (21'st Mastroianni 5,5) Petermann 6 (37'st Scravaglieri sv) Riccardi 6,5; Di Livio 6,5 (34'st Martignago 6); Bocic 6 (37'st Saccani sv) Capanni 5,5 (21'st Ndoj 6). **A disp.:** Cardinali, Basti, Vona E, Marenco, Addessi, Vona A, Di Giovannantonio, Segat. **All.:** Padalino 6
FOGGIA (4-2-3-1): Perina 6,5; Salines 6,5 Camigliano 6 Ercolani 6 Felicioli 6,5; Vezzoni 6 (45'st Pazienza sv) Gargiulo 6 (30'st Mazzocco 6); Zunno 6,5 Emmausso 6,5 Orlando 6,5 (19'st Millico 6); Murano 6 (30'st Santaniello 5,5). **A disp.:** De Simone, De Lucia, Silvestro, Danzi, Sarr, Carillo, Ascione. **All.:** Brambilla 6

Gioele Zacchi, 21 anni del Latina GETTY

ARBITRO: Ursini di Pescara 5,5
Guardalinee: Pilleri e Brunetti
Quarto uomo: Dini
AMMONITI: Orlando (F), Padalino (all. L), Mastroianni (L), Ercolani (F).
NOTE: spettatori 2042. Angoli: 5-6. Recupero: 1' pt, 6'st.

di Domenico Ippoliti

LATINA – Reti bianche in un infreddolito Francioni tra un Latina migliorato alla distanza ed un Foggia incapace di pungere nonostante il predominio nel possesso palla. In avvio è l'undici di Padalino a provarci con un fendente dal limite di Capanni deviato sull'esterno della rete dalla difesa ospite: sarà l'unica conclusione nerazzurra dell'intera prima frazione. Da quel momento, infatti, il Foggia fa la partita. Un sussulto concreto dei rossoneri arriva con un corner di Emmausso: Salines anticipa tutti ma spedisce di testa sulla traversa. La pressione dei pugliesi prosegue ma senza acuti. Tutt'altra storia nella ripresa con i due portieri che salgono in cattedra.

INFOPRESS

SITUAZIONE

Domani si gioca il recupero Torres-Milan F.

**In Serie C domani si recupera Torres-Milan Futuro non disputata la 3ª giornata. Da venerdì la 5ª giornata, poi sabato, domenica e lunedì.
GIRONE A. Venerdì, ore 20.45: Giana-AlbinoLeffe; Pro Patria-Novara; Pro Vercelli-Padova; Virtus Verona-Renate. Sabato, ore 18.30: Alcione Milano-Vicenza, a Sesto San Giovanni; Arzignano-Clodiense; Lecco-Triestina; Pergolettese-Feralpisalò. Domenica, ore 18.30: Lumezzane-Atalanta U23; Trento-Caldiero Terme.
CLASSIFICA: Padova e Renate 12; Caldiero Terme 9; Vicenza 8; Atalanta U23 7; Lecco e Pro Vercelli 6; AlbinoLeffe, Clodiense, Giana, Feralpisalò, Lumezzane e Trento 5; Alcione Milano e V. Verona 4; Triestina 3; Pro Patria e Novara 2; Pergolettese e Arzignano 1.
GIRONE B. Domani, recupero 3ª giornata, ore 20.45: Torres-Milan Futuro. Venerdì, ore 20.45: Gubbio-Campobasso; Vis Pesaro-Ternana. Sabato, ore 16.15: Legnago-Sestri Levante; ore 20.45: Pontedera-Arezzo; Torres-Pineto. Domenica, ore 18.30: Ascoli-Lucchese; Pianese-Entella. Lunedì, ore 20.30: Pescara-Perugia; ore 20.45: Rimini-Milan Futuro; Spal-Carpi.
CLASSIFICA: Pescara ed Entella 10; Vis Pesaro 9; Gubbio 8; Torres*, Ternana e Ascoli 7; Carpi, Pontedera e Arezzo 6; Perugia, Lucchese e Pineto 5; Pianese 4; Campobasso 3; Rimini 2; Spal (-3), Milan Futuro* e Sestri Levante 1; Legnago 0. * = una gara in meno.
GIRONE C. Venerdì, ore 20.45: Messina-Casertana. Sabato, ore 18.30: Sorrento-Turris, a Potenza; ore 20.45: Avellino-Latina; Cavese-Monopoli; Taranto-Team Altamura. Domenica, ore 16.15: Trapani-Juventus Next Gen; ore 18.30: Giugliano-Catania; ore 20.45: Benevento-Foggia; Cerignola-Potenza; Picerno-Crotone.
CLASSIFICA: Cerignola 10; Benevento 9; Picerno e Catania 8; Sorrento e Potenza 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano e Trapani 5; Messina, Juventus Next Gen e Turris 4; Casertana, Latina e Avellino 3; Taranto 2; Team Altamura 0.**

L'Italia a caccia di un obiettivo che manca dal 2013

UEFA Regions' Cup Liguria protagonista

Da oggi al 23 settembre, la Rappresentativa LND ligure sui campi di Chiavari e Sestri Levante contro le selezioni regionali di Rijeka (Croazia) Romania e Malta per un posto al Final Round

La Lega Nazionale Dilettanti si proietta nella dimensione europea con la selezione della Liguria che rappresenterà l'Italia alla UEFA Regions' Cup 2024-25, la competizione europea che coinvolge le selezioni dilettanti regionali dei paesi aderenti all'UEFA. L'intermediate round della 13ª edizione della manifestazione continentale, riservata ai calciatori dilettanti dai 19 ai 40 anni, si giocherà da oggi al 23 settembre sui campi di Chiavari e Sestri Levante. Grazie all'impegno del Presidente della LND Liguria Giulio Ivaldi le Rappresentative Regionali di Croazia, Romania e Malta invaderanno festosamente la Liguria per giocarsi un posto nel Final Round. Ad attenderle la Rappresentativa ligure che si è guadagnata la partecipazione al torneo grazie al primo storico successo dell'Under 19 al Torneo delle Regioni del 2023. La prima classificata si qualifica per la fase finale. L'Italia, dodicesima nel ranking del torneo, parte direttamente dalla fase intermedia composta da otto gironi formati da quattro squadre ciascuno. Una competizione dall'alto tasso di difficoltà se pensiamo che una rappresentativa italiana non supera il turno intermedio dal 2013.

FATTORE CASA. La Liguria, inserita nel gruppo 8, giocherà in casa tutto il mini torneo. Oggi, il 20 e il 23 settembre sui campi di Chiavari e Sestri Levante alle 17.00 si giocheranno le due partite di ognuna delle tre giornate del Girone. La Liguria affronterà rispettivamente Romania, Malta e Rijeka (Croazia). Il primo e terzo match a Chiavari, il secondo al "Sivori" di Sestri Levante. Le tre partite della Liguria saranno trasmesse in diretta streaming sul canale youtube della LND. Sul sito ufficiale della LND tutte le notizie e le dirette testuali delle gare della Rappresentativa italiana.

DICHIARAZIONI. La manifestazione è stata presentata ieri nella suggestiva "Sala Del Bergamasco" del Palazzo sede della Camera di Commercio di Genova dove hanno partecipato il Presidente del Comitato Regionale Liguria LND Giulio Ivaldi, il Vice Presidente Vicario del CR Giovanni Pampana in questo caso nella veste di Direttore del Torneo, il Delegato Uefa Marvin Robinson, l'Assessore allo Sport di Genova Alessandra Bianchi e l'Assessore allo Sport della Regione Liguria Simona Ferro. Presenti anche il Consigliere del Comune di Sestri Levante Claudio Muzio e il Delegato Assembleare Cristina Erriu. Giulio Ivaldi ha posto l'accento su un aspetto: «Al di là del risultato del campo sono certo che i ragazzi della Liguria si distingueranno per lealtà, impegno, sportività, valorizzando il senso di appartenenza alla Lega Nazionale Dilettanti. Abbiamo preparato questo torneo al meglio con uno staff tecnico e medico di prim'ordine. Questo torneo sarà anche un'occasione per sfoggiare due impianti di grande qualità come quelli di Chiavari e Sestri Levante. Due esempi che si portano dietro le decine di altri campi che abbiamo riammodernato negli ultimi quattro anni per far giocare i nostri ragazzi in sicurezza ma soprattutto per creare punti di riferimento e di aggregazione per i giovani». «Dopo il grande successo del Torneo delle Regioni, della Coppa Italia di Futsal e le finali di Beach Sprint, un nuovo appuntamento calcistico firmato LND arricchisce il palinsesto di Genova 2024 Capitale Europea dello Sport con l'imminente fischio di inizio della UEFA Regions' Cup" – ha affermato Alessandra Bianchi, Assessore allo Sport del Comune di Genova – . Contando sul supporto del proprio pubblico, la rappresentativa ligure proverà a strappare il pass per la fase finale coltivando il sogno di conquistare un primo e storico titolo internazionale». «In primavera la Liguria ha ospitato il Torneo delle Regioni, la più importante manifestazione di calcio dilettantistico in Italia che mancava sul territorio da 39 anni e ora, per la prima volta nella storia, siamo pronti per la Uefa Regions' Cup, un evento internazionale che per una settimana vedrà in campo i migliori calciatori dilettanti di tre paesi europei e della nostra regione – ha commentato l'Assessore allo Sport di Regione Liguria Simona Ferro –. Avere sul territorio due appuntamenti sportivi del genere nello stesso anno non è banale e il merito è senza dubbio del Comitato Regionale della FIGC che ha saputo fare squadra con LND, UEFA e tutte le istituzioni politiche e sportive. Sono certa che la Uefa Regions' Cup, proprio come il Torneo delle Regioni, sarà un grande successo e farà conoscere ulteriormente la Liguria oltre i confini nazionali».

EDIPRESS

Da sinistra: il Delegato Uefa Marvin Robinson, l'Assessore allo Sport di Genova Alessandra Bianchi, il Presidente del Comitato Regionale Liguria LND Giulio Ivaldi, l'Assessore allo Sport della Regione Liguria Simona Ferro, il Consigliere del Comune di Sestri Levante Claudio Muzio

Ivaldi: «Abbiamo preparato questo torneo al meglio con uno staff top»

IL CALENDARIO

Tre grandi sfide per l'assalto alla fase finale

Sono 36 le nazioni aderenti all'UEFA che hanno iscritto una propria squadra regionale alla competizione. L'organizzazione dell'intermediate round è stata voluta fortemente dal CR Liguria LND in accordo con la LND grazie all'impegno dei rispettivi rappresentanti. La prima classificata del girone accederà alla fase finale, in programma nelle prime due settimane di giugno o luglio 2025. La Liguria è all'esordio assoluto nella UEFA Regions' Cup. L'Italia, grazie al piazzamento al 12° posto nel ranking UEFA è stata promossa direttamente alla seconda fase (Intermediate round). La selezione Under 19 del Comitato Regionale presieduto da Giulio Ivaldi ha vinto l'edizione del 2023 del Torneo delle Regioni giocato in Piemonte VDA, ottenendo così il diritto sportivo di rappresentare l'Italia nella UEFA Regions' Cup 2024-25.

EDIPRESS

TURNO INTERMEDIO

GRUPPO 8: PROGRAMMA GARE

OGGI ORE 17.00
RIJEKA-MALTA (a Sestri Levante)
ROMANIA-LIGURIA (a Chiavari)

VENERDÌ 20 ORE 17.00
RIJEKA-ROMANIA (a Sestri Levante)
LIGURIA-MALTA (a Chiavari)

LUNEDÌ 23 ORE 17.00
LIGURIA-RIJEKA (a Sestri Levante)
MALTA-ROMANIA (a Chiavari)

Esultanza della Liguria che ha vinto il Torneo delle Regioni 2023 con l'Under 19 conquistando il diritto a giocare l'intermediate round della Uefa Regions' Cup (cadenza biennale)

LIGURIA - I CONVOCATI

PORTIERI: Luca Bartoletti (1993 – Athletic Club Albaro), Dominik Mondino (2004 – Finale).

DIFENSORI: Luca Baroni (1992 – Arenzano), Marco Giulio Borreani (2004 – Baiardo), Alessandro Gottingi (2004 – Busalla), Federico Guidotti (1997 – Bogliasco), Michele Latini (2004 – Praese), Alessio Lo Bue (2005 Canaletto Sepor).

CENTROCAMPISTI: Alessandro Bruzzone (1999 – Arenzano), Davide Calcagno (2005 – Baiardo), Matteo Cicirello (2001 – Arenzano), Nicolò Costa (2005 – Rapallo), Lorenzo Damonte (2004 – Arenzano),Leon Sadiku (2005 – Legino).

ATTACCANTI: Manuele Macagno (1996 – Celle Varazze), Luca Spano (2003 – Vallescrivia), Luca Travella (2002 – Camporosso), Maxim Zuppiroli (2004 – Baiardo).

LO STAFF TECNICO: Direttore tecnico: Corrado Orcino - Selezionatore: Giuseppe Chiappucci - Assistente tecnico: Giorgio Figaia - Preparatore portieri: Matteo Raganini - Medico: Marco Revel.

La felicità di Sara Errani (37 anni) con Jasmine Paolini (28 anni di spalle) Hanno vinto l'oro olimpico
ANSA GETTY

L'INTERVISTA ESCLUSIVA

L'emiliana ci racconta le molteplici vite di una tennista che ha conosciuto la gloria, la polvere, il ritorno (pieno di dubbi) fino a questo 2024 esplosivo

ERRANI «Io sono tutti i miei sogni»

5
IL BEST RANKING DI SARA ERRANI A MAGGIO 2013 ORA È N. 85 DEL MONDO

1
ORO OLIMPICO AI GIOCHI DI PARIGI NEL DOPPIO CON JASMINE PAOLINI

di Alessandro Nizegorodcew

Sara: Sono fiera di me perché ho realizzato quanto volevo E ho sopportato un periodo lungo di ansia con testardaggine

«Non dormivo la notte, avevo un'ansia pazzesca. Ho sopportato quel lungo periodo grazie alla mia testardaggine. Adesso che ho realizzato tutti i miei sogni posso dirlo: sono fiera di me stessa». Oggi Sara Errani è serena, la medaglia d'oro a Parigi 2024 e le tante vittorie in coppia con Paolini e Vavassori rappresentano il coronamento di una carriera straordinaria. Gioca a tennis ed è felice. Ai grandi successi, però, spesso si arriva tramite la sofferenza e i momenti di difficoltà. Una vicenda doping da cui è uscita totalmente pulita (ma ovviamente provata), il lancio di palla e il servizio che non funzionavano più, match interi (o quasi) a servire da sotto, il tennis di vertice che si allontanava. È il mese di giugno del 2019 quando Sarita, che in classifica è fuori dalle prime 350 del mondo, torna a vincere nel torneo ITF dell'Antico Tiro a Volo. «Dentro di me sentivo che avrei potuto superare tutte le difficoltà, i risultati non arrivavano ma ero consapevole di poter ritrovare la felicità in campo e, di conseguenza, le vittorie. Il tennis, per me, è sempre stato amore e non avrei potuto terminare la carriera in malo modo, come era accaduto a Dementieva e Coria, incapaci di superare le difficoltà al servizio. Ho ritrovato la spensieratezza, la voglia di divertirmi». La gioia è tornata: nel 2024, a 37 anni, l'apoteosi col trionfo al Foro Italico con Paolini, oro olimpico, vittoria nel misto a New York e tanti altri risultati di prestigio.

«La vittoria a Roma ha cambiato le cose Stupendo oro e poi lo Slam: mi diverto»

Prima degli Internazionali BNL d'Italia non era ancora sicura di qualificarsi per i Giochi.
«È pazzesco come siano cambiate le cose da Roma in poi per me e Jasmine, un anno indescrivibile. A Roma, al primo turno, eravamo praticamente fuori (erano sotto 7-5 4-0 contro Melichar e Perez), e alla fine abbiamo vinto il titolo».

A Parigi 2024 ha raggiunto il sogno più grande: l'oro olimpico. Anche in quel caso c'è stato un match folle, negli ottavi, contro le francesi Garcia e Parry, vinto 10-8 al supertiebreak.
«Credo che, col senno di poi, sia stato il match decisivo di tutto il torneo. Jasmine aveva perso contro la Schiemdlova un match combattutissimo sotto un sole cocente, negli spogliatoi era stanca e delusa; ha fatto uno sforzo disumano per giocare quel doppio, penso che in parte lo abbia fatto più per me che per sé. Sapeva quanto ci tenessi. Il clima sul campo 7 era infuocato: il pubblico francese urlava i 'buu' già dal riscaldamento».

A fine match sono arrivate le lacrime.
«In quei momenti si provano emozioni molto intense. È stato un pianto di liberazione e sopravvivenza. Eravamo ancora vive nel torneo e qualificate per i quarti di finale».

Si dice spesso che si prende coscienza di un oro olimpico solo dopo qualche giorno.
«No, io l'ho realizzato subito (ride; ndc). Ci tenevo talmente tanto, così come Pablo (Lozano, il suo coach dal 2005; ndc). È stato un momento stupendo già dopo la vittoria in semifinale, a medaglia assicurata».

Ha vinto praticamente tutto, che obiettivi ha ancora da raggiungere?
«Avevo pensato che il 2024 potesse essere il mio ultimo anno, dopo l'Olimpiade avrei smesso. Ma mi sto divertendo tanto, poi Jas non mi permette di ritirarmi. Per adesso ho in programma un altro anno, in cui dovrò capire come gestire singolare e doppio. A New York ho disputato tre tornei, compreso il misto, ed ero un po' al limite fisicamente».

«Pensavo, dopo Parigi, di chiudere Invece... Australia Finirò nel padel»

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l.
Uffici: Milano 20134, via Messina, 38
tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185
P.zza Indipendenza, 11/B
tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312.
Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

A proposito di misto, agli US Open è arrivato il titolo Slam insieme a Vavassori.
«L'intesa con "'Wave" è stata forte già da Wimbledon, dove ci siamo conosciuti meglio, allenandoci spesso insieme. La vittoria a New York è stata bellissima, giocheremo insieme anche agli Australian Open».

Oltre alle Finals di doppio, lei torna tra le convocate in Billie Jean King Cup a distanza di cinque anni dall'ultima volta e a sedici dalla prima.
«Ricordo l'esordio a Napoli nel 2008, giocai e vinsi il singolo (5-7 6-4 6-0; ndc) contro la Dominguez Lino su un campo indoor velocissimo. Nel primo set mi pareva di essere in apnea per quanto ero tesa ed emozionata. Io e l'attuale capitana Tathiana Garbin vincemmo anche il doppio, ma la sfida finì 3-2 per la Spagna. Fu un momento comunque speciale. Oggi c'è un bel gruppo con Jasmine, Cocciaretto, Trevisan e Bronzetti. Avere un doppio solido come il nostro è sicuramente un vantaggio».

Il suo esordio nel circuito professionistico è invece dell'agosto 2001, quando a Spoleto disputò le prime qualificazioni in un ITF. Nel 2005, poi, a Melilla (città autonoma spagnola situata sulla costa del Marocco), il primo titolo.
«A Melilla avevo vinto singolare e doppio. Era l'anno in cui iniziai a lavorare insieme a Pablo, che mi disse di aver trovato un'ottima compagna di doppio. Si trattava di Maria Josè Martinez Sanchez (che avrebbe vinto al Foro Italico nel 2010; ndc), a rete era impressionante. E i campi erano missili. Ero giovanissima, il ricordo più nitido è l'assoluta fiducia che Pablo riponeva in me, più di quanta ne avessi io. Vedeva qualcosa in me».

Sinner e Paolini, i due modelli del tennis italiano. È un momento unico e irripetibile?
«Speriamo duri il più possibile. Jannik e Jasmine sono grandi campioni, ma sono soprattutto esempi per i più giovani. La loro umiltà, la voglia di lavorare e migliorarsi, li contraddistingue. Sono fenomeni anche a gestire le pressioni esterne».

A proposito di giovani. "Pallino", all'anagrafe Federico Cinà, che lei ha visto crescere (è il figlio di Francesco, coach di Roberta Vinci), ha vinto il suo primo titolo da professionista a 17 anni. Che effetto le fa?
«Già vederlo nei tornei juniores degli Slam è stata un'emozione incredibile. Mi sono allenata con lui a Palermo, è un ragazzo splendido oltre che fortissimo. A Padel, però, ho vinto io».

Il futuro di Sara Errani, dopo il tennis, sarà nel padel?
«Sì, se il fisico me lo consentirà mi piacerebbe».

SPORTFACE

ALLA DAVIS

Vincent Ruggeri il "vichingo" idolo dei social

Samuel Vincent Ruggeri (22 anni) sparring in Davis

di Pietro Corso

La Nazionale di Coppa Davis ha dato spettacolo dentro e fuori dal campo. Sul terreno di gioco dell'Unipol Arena ci hanno pensato gli uomini di Volandri a portare a casa i punti necessari per volare a Malaga. All'esterno, le giornate emiliane hanno visto un susseguirsi di momenti iconici, con Jannik Sinner a supporto della squadra e numerosi siparietti tra i giocatori e lo staff della Federtennis. In diversi momenti dei match, è risaltata la stazza imponente di Samuel Vincent Ruggeri: chiamato come sparring per la fase a girone da capitan Volandri, il ventiduenne bergamasco ha sorpreso per fisico e personalità, tanto da creare un vero e proprio fenomeno social ed essere persino scambiato per il marito di Diletta Leotta, Loris Karius. Vincent Ruggeri si sta costruendo un nome nel panorama. Nato nella piccola Alzano Lombardo, ha cominciato a giocare a tennis con l'aiuto di papà Roberto. I lineamenti fisici sono dovuti all'origine belga della madre: 191 centimetri, capelli e barba biondi e un gioco propositivo che lo vede comandare con servizio e dritto. In un anno ha guadagnato 100 posizioni in classifica (oggi è numero 275 ATP) ma il sogno è la Top 200 e gli Slam. L'idolo del "vichingo" è Roger Federer, e tra i tanti gettoni a livello Challenger di questa stagione è arrivato anche l'esordio nelle qualificazioni degli Internazionali BNL d'Italia, dove ha impensierito un gigante del tennis come Richard Gasquet. Se il buongiorno si vede dal mattino, presto la Nazionale avrà un'altra freccia al proprio arco.

SPORTFACE

Dopo l'uscita di Ferrara e Naldi per il caso Clostebol, ecco i nuovi del team del n.1

Sinner pesca negli ex di Nole

Sono già operativi Panichi e Badio, preparatore e fisioterapista, che colmano i posti rimasti vuoti: hanno lavorato entrambi nello staff di Djokovic

di Alessandro Nizegorodcew

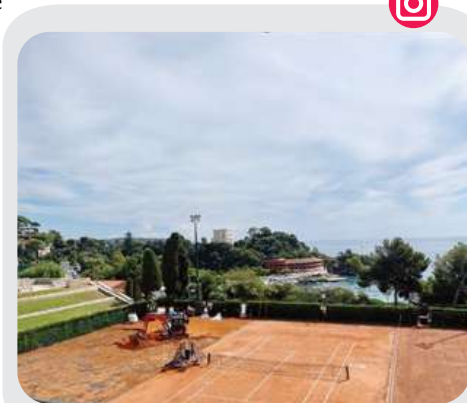
Simone Vagnozzi, Darren Cahill, Andrea Cipolla e i nuovi innesti Marco Panichi e Ulises Badio. Il team Sinner è nuovamente al completo e pronto al finale di stagione. Dopo la fine della collaborazione con Umberto Ferrara e Giacomo Naldi, protagonisti involontari della querelle Clostebol, il manager (e da anni fido consigliere di Jannik) Alex Vittur si è messo alla ricerca di due figure di grande rilievo internazionale che potessero curare al meglio la preparazione fisica e la fisioterapia. La scelta è ricaduta su quelli che, fino a poco tempo fa, facevano parte dello staff di Novak Djokovic.

DA NOLE A JANNIK. Marco Panichi è, da oltre trent'anni, uno dei professionisti più rinomati al mondo. Otto anni al seguito di Novak Djokovic, il romano è una sicurezza assoluta nel campo della preparazione fisica; sempre pronto a studiare, ad aggiornarsi. «Racconto sempre che, ripensando a come facevo lavorare i miei atleti dieci anni fa, quasi mi vergogno – spiegava un anno fa al Corriere dello Sport -. Nelle ultime stagioni vi è stata un'evoluzione continua, la scienza e le sue applicazioni hanno fatto passi da gigante. In tutti gli sport, non solo nel tennis, tutto si sta spostando verso una iper specializzazione. Penso al golf o all'equitazione. Anche in queste discipline, che conosco da vicino, girano ormai team di 4/5 persone».

Ma cosa fa la differenza a livello di preparazione e cura del corpo ad alto livello? Panichi aveva risposto così: «La conoscenza del proprio giocatore. Sapere come reagisce il proprio atleta per cucirgli addosso il vestito più adatto in quel determinato momento. Bisogna lavorare per mettere in cascina le energie necessarie, a fronte del corretto periodo di riposo, per arrivare al top nei momenti clou della stagione».

I MIRACOLI DI BADIO. «Uli, un grazie speciale a te per avermi dato l'opportunità di giocare». Quando trionfò nel 2021 agli Australian Open con Medvedev nonostante una lesione ai muscoli addominali, Djokovic dedicò il titolo a Ulises Badio, fisioterapista argentino che, a detta del serbo, aveva compiuto un mezzo miracolo per permettere a Nole di scendere in campo. Laureato in chinesiologia e fisioterapia all'Università di Cordoba, Badio è specializzato anche in medicina tradizionale e nutrizione cinese oltre che in agopuntura. Tra le sue esperienze anche una parentesi con la squadra di calcio del Valencia e il lavoro in alcune cliniche italiane tra Motta di Livenza e Treviso.

SPORTFACE

"Benvenuti nella squadra Marco e Ulises", così Jannik Sinner ieri ha presentato sui social i due volti nuovi

@vagnozzis
Simone Vagnozzi, uno dei due coach di Sinner (l'altro è Darren Cahill) ha postato ieri uno scorcio del Montecarlo Country Club dove si allena Jannik con "Le court!!!!"

15ª SETTIMANA DA NUMERO 1 DEL MONDO PER SINNER

«Tra i giovani leoni di queste Finals Sinner è quello cresciuto di più Sono convinto che lo farà ancora per tanti anni»

Marco Panichi
a novembre 2023
a @sportface2016

Il magazine in edicola con test e inchieste

Supercar, Suv e SW tutto sul nuovo Auto

Dalla Lamborghini Temerario all'Audi A6 e-tron, passando per le novità Renault e Cupra

Il nuovo Renault Symbioz, Suv full hybrid da 143 cv

Un numero ricco di novità quello del magazine Auto che trovate in edicola. Prove esclusive, primi test, anteprime e inchieste che la redazione del mensile ha preparato per aggiornare i suoi lettori su tutto il mondo dell'automotive. In un periodo dove l'automotive è al centro di tante analisi e problematiche economiche, Auto non poteva non toccare questi temi. Quindi ecco che i giornalisti del magazine sono andati ad analizzare le anticipazioni su come il nostro Governo ha intenzione di modificare in futuro gli Ecobonus per l'acquisto di nuove vetture, ma anche il tema delle future multe che le Case auto dovranno pagare in Europa per la riduzione dei livelli di emissioni e i nuovi dazi per le vetture elettriche cinesi importate nel Vecchio Continente. Proprio sui brand cinesi che sono in vendita in Italia si è indirizzata l'inchiesta principale che potrete leggere su Auto. L'obiettivo è proprio quello di scoprire se queste vetture sono così convenienti, i modelli, non solo elettrici, che importano e che problematiche hanno le stesse Case auto, perché fidarsi è bene ma…

LAMBORGHINI E PORSCHE. Se la transizione della mobilità verso l'elettrico è un tema delicato, non solo in Italia, quello di acquistare una vettura di una Casa auto meno tradizionale può comunque essere un freno se non si conosce cosa c'è alle spalle del brand. La certezza e la solidità invece l'avranno i fortunati proprietari della nuova Lamborghini Temerario che Auto vi mostra ampiamente dopo aver dato il mese precedente delle anticipazioni. La supercar da quasi mille cavalli ha un design elegante e sportivo allo stesso tempo e il giornalista ne svela tutti i segreti del design e soprattutto della propulsione ibrida. Restando in tema di supercar, non poteva mancare in questo numero uno sguardo alle vetture presentate alla Monterey Car Week, dove comunque noi italiani l'abbiamo fatta "da padroni" con i modelli da sogno di Pininfarina, Pagani, Maserati, Superleggera ma anche all'asta, dove un'Alfa Romeo 8C 2900 del 1938 è stata battuta all'incredibile cifra di poco superiore ai 14 milioni di dollari. I cinquant'anni del Turbo sulle Porsche è un altro dei servizi tutti da leggere di questo numero del magazine Auto. I lettori scopriranno quando e come è stato adottato questo sistema che ancora oggi identifica le vetture più potenti della Casa di Stoccarda.

All'interno anche l'approfondimento sugli Ecobonus e le vetture cinesi

SUV E STATION WAGON. Tra le anteprime da non perdere la nuovissima Cupra Terramar, il Suv ammiraglia della Casa con propulsori ibridi e potenze fino a 272 cavalli. Spazio anche alla Renault Symbioz, un Suv con propulsore full hybrid da 143 cavalli che completa la gamma della Casa francese in questa tipologia di vetture. Per chi ama invece la sportività, il primo test della nuova Audi S3 soddisferà tutti i quesiti per poi procedere all'acquisto. Passando alle vetture a zero emissioni e restando sempre nelle vetture della Casa dei Cinque Anelli, in anteprima la nuova ammiraglia a zero emissioni, l'A6 e-tron, una station wagon che sfoggia un'autonomia che sfiora i 750 chilometri. Se eravamo abituati a considerare le Smart vetture compatte e da città, con la nuova #5 dobbiamo ricrederci. Il Suv di 4,70 metri di lunghezza arriverà nel 2025 con delle linee innovative ma soprattutto ideale per avventura e lunghe percorrenze grazie ad una batteria da 100 kWh. Come sempre, queste sono solo alcune delle novità che potrete leggere sul nuovo numero di Auto in edicola.

La Lamborghini Temerario, erede della Huracán, spinta da un motore V8 biturbo-ibrido da 920 cv

Terramar, la nuova ammiraglia di Cupra

A Maranello si interrogano sugli errori commessi a Baku
A Singapore i piloti caleranno il jolly

Il ribelle Piastri turba la Ferrari

Oscar Piastri davanti e Charles Leclerc lo insegue GETTY

Il quasi-rookie (23 anni) ha battuto il disciplinato Leclerc disobbedendo 2 volte al muretto

di Fulvio Solms

È una cosa che disturba, ma dobbiamo accettare l'idea che non tutte le domande trovino una precisa risposta. Ha ormai poco senso chiederci se e quanto abbia fatto bene Charles Leclerc a non spingere nel giro subito dopo il suo pit stop, o se abbia rischiato grosso Piastri a forzare la sua uscita con le gomme nuove.

Si tratta infatti di un'azione che il muretto gli aveva raccomandato di non fare, perché la mescola hard della Pirelli richiedeva una preparazione che i tecnici chiamano «gentle introduction», introduzione gentile, un giro cauto come quello eseguito da Charles e da molti altri. L'australiano ha rischiato l'«overheating» – un surriscaldamento che ti taglia fuori da ogni lotta – giocandosi il tutto per tutto. E gli è andata bene, come anche nel subitaneo sorpasso a Leclerc che la squadra gli aveva sconsigliato, esortandolo piuttosto ad attendere.

PICCOLA PESTE. Rimane negli occhi l'immagine di due piloti che segnano gli stessi tempi sul giro ma hanno comportamenti opposti e in apparenza incoerenti con la loro storia: il super-esperto Leclerc ascolta e applica i consigli del muretto, il quasi rookie Piastri disobbedisce e vince.

Il ragazzo ha infatti avuto ragione su Leclerc e – ciò che sorprende anche di più – sull'ingegneria della McLaren di cui fanno parte veri giganti della tecnica. Sarà bene renderci conto ora, subito, di quale pasta sia fatto questo giovane australiano. Ovvio che abbia scollato il sorriso dalla faccia di Lando Norris.

FORTE OVUNQUE. In un Mondiale costellato di errori dei top-team l'imperfetta McLaren sbaglia meno di altri. E così è tornata in testa al Mondiale costruttori, dieci anni dopo l'ultima leadership.

La sua maggiore qualità: una macchina che va forte su ogni circuito, mentre la Ferrari si prepara a giocarsi il jolly domenica a Singapore. Alla SF-24 le curve vanno bene se sono lente, anche se sono veloci ma non devono essere in appoggio, e non troppo lunghe; i rettilinei anche, bene, ma intanto Piastri a Baku ha costruito il suo capolavoro su quei due chilometri di canna di fucile. Le mescole, dipende. Ma questa è una tendenza che non porta lontani, non contro questa McLaren almeno.

Vasseur: Vinciamo come nel 2023 McLaren favorita per il Mondiale

PROVARCI COMUNQUE. Però sarebbe delittuoso non provarci e la Ferrari lo farà. Singapore suona bene per la Rossa: doppietta Vettel-Leclerc nel 2019 (terz'ultima edizione), doppio podio Leclerc-Sainz nel 2022 con polemiche nei confronti del vincitore Perez, unica vittoria stagionale della Ferrari nel 2023 (Sainz).

La macchina funziona e a Maranello sono convinti che gli sviluppi presentati a Monza possano mostrare il loro pieno potenziale nel successivo GP degli Usa ad Austin (20 ottobre). Intanto vincere a Singapore è la premessa per ogni successivo, coraggioso slancio di ottimismo.

PRIMI COME NEL 2023. «Se a Singapore avessimo lo stesso ritmo di Baku e ottenessimo più punti sarebbe un bel passo avanti – ha detto Vasseur – Nel prossimo weekend troveremo curve dello stesso tipo (a novanta gradi, ndr) ma con tanto più carico aerodinamico», il che dà coraggio ai ferraristi.

«Nella pausa prima di Austin avremo tempo per parlare ma prima voglio un buon risultato, come l'anno scorso – ha anche dichiarato il team principal – Siccome ci saranno alti e bassi di qui alla fine della stagione, e siamo in un buon momento, dobbiamo approfittarne raccogliendo tanti punti. Sarà una lunga lotta perché ce ne sono ancora a disposizione trecento, e tutto è possibile». Anche 353 con le tre Sprint ancora in calendario.

TRE GIORNI

I test invernali in Bahrain a febbraio 2025

I test invernali F1 2025 si disputeranno ancora in Bahrain. Tre le giornate previste per le prove collettive precampionato della prossima stagione, dal 26 al 28 febbraio. Il mondiale scatterà invece a Melbourne il 16 marzo. Sarà, quindi - per la settima volta - il circuito permanente di Sakhir, in Bahrain, a ospitare le prove.

SITUAZIONE

Domenica il GP alle 14 diretta Sky

Max Verstappen, 26 anni

Domenica si corre il GP notturno di Singapore, 18ª di 24 gare: sul circuito cittadino di 4.940 metri verranno percorsi 62 giri.

PROGRAMMA E TV
(ora italiana)
VENERDÌ: ore 11.30-12.30 e 15-16 prove libere.
SABATO: ore 11.30-12.30 prove libere; 15 qualificazioni.
DOMENICA: ore 14 GP.
IN TV: diretta su Sky e NOW (streaming), differita in chiaro su TV8 sabato per le qualifiche (ore 17) e domenica per la gara (ore 18.30).

MONDIALE
PILOTI: 1. VERSTAPPEN (Ola, Red Bull-Honda) 313; 2. Norris (Gbr, McLaren-Mercedes) 254; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 235; 4. Piastri (Aus, McLaren-Mercedes) 222; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 184.

MOTO | GESTO SPECIALE DEI PILOTI DOPO LA MORTE DI SALVADORI: NON CORRERANNO

I rivali: «Quel titolo sarà di Luca»

di Christian Caramia

Non si placa lo sgomento per la tragedia di Luca Salvadori, scomparso sabato scorso in seguito a un incidente avvenuto sul tracciato stradale di Frohburg, in Germania, durante la tappa conclusiva dell'IRRC. Il mondo del motorsport è ancora scosso, e sono tante le manifestazioni d'affetto che in queste ore piloti e team stanno indirizzando alla memoria del 32enne milanese.

Tra queste, spicca il nobile gesto del Pistard Racing, squadra con cui Salvadori si contendeva il titolo del National Trophy 1000 - serie motociclistica nazionale a cui Luca prendeva parte da diversi anni - che ha deciso di non scendere in pista nelle ultime due gare, consentendo al pilota-youtuber di laurearsi campione in maniera postuma.

A comunicarlo è stato il patron della squadra romana, Gianluca Galesi, con un video che in poche ore ha fatto il giro dei social. «Noi non scenderemo in pista né a Imola né a Cervesina – ha spiegato il manager, con la voce rotta dall'emozione – con questo gesto vogliamo far sì che Luca, anche se non c'è più, da lassù possa festeggiare il titolo che ha inseguito per tanti anni. Quest'anno avrebbe potuto vincerlo perché avevo tutte le gare disputate sinora, ma purtroppo non potrà festeggiarlo».

In sella alla Ducati del team Broncos, Luca Salvadori era in testa alla classifica con 100 punti, frutto del poker di successi centrati in altrettante manche disputate tra Misano, Vallelunga, Mugello e Cremona. Filippo Rovelli, pilota Pistard Racing, lo inseguiva a -29 con 50 lunghezze ancora in palio. «Il mio campionato finisce qui - ha dichiarato Rovelli, rivolgendo un pensiero all'amico-rivale - avevamo ancora due gare davanti a noi, due occasioni per sfidarci ancora una volta e continuare a crescere insieme. Ma non ha senso continuare senza di te in pista, senza la tua grinta, il tuo talento. Avrei voluto festeggiarti in modo diverso, stringerti la mano e dirti di persona che sei stato il migliore. Il National Trophy 2024 è tuo, Luca, e lo sarà per sempre. Ti voglio bene».

Luca Salvadori, aveva 32 anni

IN BREVE

RUGBY
BENETTON, IL TECNICO ONGARO HA RINNOVATO FINO AL 2026
La Benetton ha ufficializzato il prolungamento di Ongaro: «La franchigia biancoverde è lieta di annunciare la permanenza di Fabio Ongaro fino al 30 giugno 2026. Ongaro continuerà ad essere allenatore della mischia dei Leoni». Così il tecnico: «Sono felice e ringrazio il club per la dimostrazione di fiducia. Abbiamo intrapreso questo percorso 8 anni fa, dimostrando una crescita costante. Lavoreremo per migliorare ancora».

ATLETICA
A CONEGLIANO IL PRIMO OPEN DAY CON TUTTE SPECIALITÀ
Sabato 21 l'Atletica Silca Conegliano organizza allo stadio Soldan il primo Open Day dedicato all'atletica, un pomeriggio dedicato alla scoperta di questo sport. Dalla velocità al mezzofondo, dagli ostacoli ai salti, dai lanci alla staffetta, per bambini dai 6 ai 10 anni.

PALLAVOLO
VERONA, GIOVEDÌ PRESENTERÀ IL NUOVO CENTRALE VITELLI
VERONA - Giovedì alle 11.45 nella sala stampa del Pala AGSM AIM si terrà la presentazione del nuovo centrale della Rana Verona Marco Vitelli.

FOTO E VIDEO SUBACQUEI
A ISCHIA SI ASSEGNERANNO CINQUE TITOLI ITALIANI
A Ischia e Serrara Fontana si svolgeranno i Campionati Italiani di fotografia e video subacquei. Premiazione nel Piazzale delle Alghe. Cinque i titoli italiani in palio: quattro di fotografia subacquea (individuale reflex digitali, individuale compatte digitali, individuale smartphone e per società) e uno di video subacqueo.

L'INTERVISTA

Il vice allenatore dell'Italia analizza il trionfo olimpico alla vigilia dell'avventura negli Stati Uniti

Barbolini «È stato l'oro della serenità»

Massimo Barbolini (60 anni) A destra la festa per l'oro olimpico delle azzurre

di Pasquale Di Santillo

L'uomo tranquillo non si smentisce mai. Le emozioni continua a godersele dentro e le trasmette il giusto. Massimo Barbolini da Modena, in azzurro con l'Italia delle donne ha vinto quello che solo fino a qualche anno fa sembrava impossibile. Europei, Coppe del Mondo, ora l'Olimpiade (e la VNL) anche se da vice, accanto al suo mentore originario, Julio Velasco. È stato tutto così veloce e bellissimo che ha lasciato la sensazione che sia stato tutto facile. E invece questo è il momento, il tempo di fermarsi a pensare alla dimensione di quello che è stato realizzato.

Barbolini, cosa le è rimasto dentro di questa stagione in azzurro con i due ori all'Olimpiade e in VNL.

«Tanta soddisfazione perché si è lavorato tanto e bene e con un progetto abbastanza particolare per quanto riguarda lo staff. È andato tutto alla grande grazie a un gruppo di altissimo livello. Un gruppo cresciuto tanto durante l'annata, che ha saputo crederci ogni giorno di più, anche se probabilmente ci credeva dall'inizio. Ma con grande umiltà ha saputo accettare la sfida e alla fine è arrivata a giocare un'Olimpiade in maniera quasi perfetta. Poi tanto divertimento, perché è stato davvero bello lavorare con giocatrici che conoscevo e rispettavo ma che, pur frequentando da tantissimi anni il campionato italiano, non avevo mai avuto la fortuna di allenare. Poi, quando vinci ti diverti un po' di più, molto di più».

Quando ha capito che stava succedendo qualcosa di grande?

«Solo a metà della partita con gli Stati Uniti. Fino ad allora, nonostante la consapevolezza che stavamo giocando molto bene, non mi ero mai illuso. L'esperienza insegna che in questi tornei dentro/fuori basta davvero pochissimo, una mezzora che le cose girano male per giocarti tutto. Con gli Usa, in finale, abbiamo avuto la partita in mano dall'inizio. Ma fino alla fine sarebbe stato poco umile, poco logico pensare di potercela fare. Ho capito che era possibile sognare solo quando loro non riuscivano a rientrare in partita nonostante le stessero provando tutte, tra sostituzioni e cambi di sistema di gioco. Prima di quel momento c'era solo tanto rispetto per le avversarie. La verità è che le ragazze, anche in questo, sono state bravissime a non calare mai la guardia».

Per intensità e continuità di gioco, l'Italia femminile ha ricordato la Francia contro la Polonia nella finale maschile.

«Noi e loro abbiamo difeso e murato tanto, per tutta l'Olimpiade. Poi, noi nella fase di cambio palla, in particolare sulla prima opportunità, siamo stati nettamente superiori alle altre squadre. E aggiunta alla nostra caratteristica di fare pochi errori - solo nel primo set con la Serbia ne abbiamo fatti troppi, ben 9 e infatti abbiamo rischiato - per gli altri era difficile giocarci contro. Una qualità di squadra costruita da Julio in maniera molto chiara e netta».

Che effetto le ha fatto tornare a lavorare con lui dai tempi della Panini Modena?

«Da una parte mi ha ringiovanito, dall'altra mi è venuto da pensare che erano passati 35 anni che non lavoravamo insieme. Che il tempo è passato e siamo diventati tutti più grandi. È stata una sensazione molto bella. Del resto, ho accettato questo ruolo esclusivamente perché c'era Julio, oltre per la possibilità di fare qualcosa di grande in un'Olimpiade. Non mi sono mai pentito di aver accettato. Penso di aver dato il mio contributo e allo stesso tempo di aver imparato ancora tanto da lui, dagli altri componenti dello staff, dalle ragazze, senza dimenticare il confronto contro le nazionali, gli allenatori e le giocatrici più forti al mondo. Penso sia una sorta di aggiornamento importantissimo per noi allenatori. Non si finisce mai di imparare. A volte serve anche a confermare le cose che fai perché capisci che le stai facendo bene».

Possibile Velasco sia addirittura migliorato dai tempi della Generazione dei Fenomeni?

«Guardi, è inutile ripetere i complimenti dal punto di vista metodologico, tattico, della gestione dell'insegnamento durante gli allenamenti. Ma quello che a mio avviso ha fatto ancora di più la differenza è stata la sua capacità di far vivere alle ragazze un appuntamento che ti cambia la vita come l'Olimpiade, alla stregua di una partita importante, di altissimo livello. Ha allentato la pressione, l'ansia di dover far bene a tutti i costi accettando sin dal primo giorno che si possa sbagliare, che gli altri possano far meglio di te. A Julio l'ho detto prima della finale: a cena il giorno prima sembrava una serata come tutte le altre, prima di una partita normale, non la finale olimpica. Anche le ragazze sono uscite tranquille a fare due passi. Così la squadra ha vissuto la pressione con grandissima serenità».

Il suo futuro immediato ora si chiama America: com'è nata e perché ha fatto la scelta di andare ad allenare nella nuova Lega LVBO?

«Intanto per entusiasmo e curiosità. È stato un grande onore essere il primo allenatore interpellato dal Board di questa Lega. Un progetto molto importante, ambizioso ma passo dopo passo. Il fatto stesso che si inizi con sei franchigie e non con 10-12 come avrebbe potuto tranquillamente fare significa che vogliono costruire le cose per bene dal punto di vista mediatico certo, ma soprattutto tecnico. Ci saranno tutte o quasi le giocatrici della Nazionale americana a parte 2-3, tantissime altre giocatrici da tutte le parti del mondo e penso che il numero sia destinato ad aumentare. Anche perché questi sono i primi due anni e quindi è giusto ci sia curiosità per capire come funziona. Penso sia una realtà bella che diventerà rilevante a livello internazionale. Ho voglia di imparare, di vedere come si lavora al loro livello, come sono organizzati, come lavorano in palestra, la vita nei college. A chiamarmi è stata Danielle Scott, una dei membri più importanti del Board, una grande centrale che ho allenato ai tempi di Roma. Come vice allenatore avrò una certa Paula Weishoff, anche lei ex centrale di altissimo livello on la maglia a stelle e strisce (un argento e un bronzo olimpico ndr) e in Italia (ha giocato dal 1984 al 1993 in A1 tra Cassano, Modena, Reggio Emilia e ancora Modena ndr) prima di intraprendere una bella carriera da allenatore. So già che dopo tanti anni mi mancherà il nostro campionato, ma ho appena compiuto 60 anni. C'è tempo per fare ancora diverse esperienze».

> «Una grande esperienza con un gruppo fantastico. Il merito di Velasco è quello di averla fatta vivere come una cosa normale»

"Tutti a scuola" ieri a Cagliari per l'inizio dell'anno scolastico al Convitto "Vittorio Emanuele" (con il presidente Mattarella), il presidente del Coni Malagò, il ct Velasco e alcune azzurre

> «Con Julio parlerò presto del futuro Nella lega Usa vado a imparare»

Come funzionerà questa Lega americana?

«Io allenerò a Houston, in Texas. Poi ci sarà Austin dove invece in panchina ci sarà Marco Bonitta, poi Atlanta, Omaha, Salt Lake e Madison in Wisconsin. Si gioca una sorta di regular season tutti contro tutti prima della final six che decreterà il vincitore. Intorno a gennaio-febbraio è stato organizzato un altro evento, una sorta di nostra Coppa Italia di tre giorni. Con me di italiane avrò la Folie e Sara Loda, Alessia Gennari giocherà ad Austin, Marta Bechis ad Atlanta. Poi ci saranno tante straniere. Abbiamo tutti un contratto di due anni, poi si vedrà. Si inizia a lavorare l'11 novembre e si finisce a metà aprile. Sia per noi allenatori che per le giocatrici è un campionato meno stressante che consente di recuperare di più, e volendo di continuare a lavorare in estate con le Nazionali».

Quindi rimarrà con Velasco anche per il Mondiale?

«Con Julio non abbiamo ancora parlato, Ci siamo presi un mese di stacco. Penso ci incontreremo a Courmayeur alla presentazione del campionato…».

Come vede la corsa allo scudetto femminile quest'anno: sempre targata Conegliano?

«A dire la verità non si sa mai. Lo scorso anno con Scandicci siamo andati vicini a far succedere qualcosa di diverso. L'anno prima, Monza Milano ci andò ancora più vicina. Conegliano in questi anni si è sempre meritata di vincere e se possibile durante il mercato si è anche rinforzata. Quindi ha il diritto e il dovere di partire con il ruolo di favorita. Allo stesso tempo Milano schiera quattro ragazze con l'oro olimpico al collo, Scandicci ha un gruppo molto forte e gli darei un grande occhio soprattutto in Champions. La stessa Novara sicuramente ha intenzione di rientrare nel gruppo di Champions, poi c'è Chieri che non è più una sorpresa. Ogni anno si dice che ci sono pochi soldi, poi però alla fine tutte le squadre si migliorano. Merito di società e tecnici che lavorando bene fanno in modo che giocatrici di altissimo livello vengano a giocare in Italia. Alla fine sarà ancora il campionato più bello e forte del mondo».

Alla prossima emozione.

LE SUE VITTORIE

MASSIMO BARBOLINI
Nato a Modena, 60 anni

MEDAGLIE NAZIONALE

- **ORO** Olimpico 2024
- **ORO** Europeo 2007
- **ORO** Europeo 2009
- **ORO** Coppa del Mondo 2007
- **ORO** Coppa del Mondo 2011
- **ORO** Grand Champions Cup 2009
- **ORO** VNL
- **BRONZO** Grand Prix 2006
- **BRONZO** Grand Prix 2007
- **BRONZO** Grand Prix 2008
- **BRONZO** Grand Prix 2010

VITTORIE CLUB

- 5 **SCUDETTI** (1994, 1995, 2003, 2005, 2007)

- 8 **COPPE ITALIA** (1994, 1995, 1999, 2003, 2005, 2007, 2018, 2019)

- 2 **SUPERCOPPE ITALIANE** (2015 e 2017)

- 1 **COPPA DI LEGA** (2006)

- 4 **CHAMPIONS LEAGUE** (1996, 2006, 2016, 2019)

- 1 **MONDIALE PER CLUB** (2016)

- 4 **COPPE CEV** (1997, 2005, 2007, 2023)

- 1 **CHALLENGE CUP** (2022)

- 1 **TOP TEAMS CUP** (2000)

- 1 **SUPERCOPPA EUROPEA** (1993)

Cresce l'attesa per l'evento della prossima settimana

Italian Padel Awards che show al Foro

Il Content Director Lupi: «Martedì 24 ingresso libero per assistere alle esibizioni di grandi giocatori e anche un campo di allenamento rivoluzionario»

di Samuele Diodato

Tra una settimana esatta, il 24 settembre, al Foro Italico, il padel tornerà a essere protagonista. Al centro dell'attenzione, però, non ci saranno i campi da gioco del Major disputatosi a giugno, bensì la Sala delle Armi, per la terza edizione degli Italian Padel Awards, primo riconoscimento dedicato alla disciplina nel nostro Paese. I vincitori dei vari premi saranno i veri protagonisti della serata, insieme a tante altre importanti personalità legate al mondo del padel, italiano e non solo.

EVENTI COLLATERALI. «Oltre alla cerimonia, vanno ricordati gli eventi collaterali – puntualizza il Content Director e giornalista di Sky Sport Alessandro Lupi–. Il giorno stesso, sul campo davanti la Sala delle Armi, dalle 17 ci saranno diverse esibizioni con la presenza di alcuni grandissimi giocatori. Grazie alla partnership con Padel Training Solutions, inoltre, sarà presente anche uno Smart Padel Trainer, un campo di allenamento rivoluzionario, integrato con una macchina lancia-palle di ultima generazione e su cui verranno messe alla prova diverse abilità. In entrambi i casi, l'ingresso sarà completamente libero». Lo stesso campo rimarrà poi a disposizione per mercoledì 25 settembre, giornata dedicata alle clinic con coach e giocatori di livello assoluto. Online, sul sito del Corriere dello Sport, è disponibile il form per iscriversi, con l'opportunità di provare il materiale tecnico offerto da Asics e Heroe's oltre a tante sorprese e gadget per i partecipanti.

Il 25 le clinic con coach e giocatori di livello assoluto

Un momento della cerimonia degli Italian Padel Awards dello scorso anno

PADEL E BENESSERE. A rendere possibile l'evento è anche e soprattutto l'apporto decisivo della Regione Puglia. «Partecipando agli IPA ci mettiamo sulla scia di una disciplina in grande ascesa in Puglia, diventata un'alternativa popolare accessibile a tutti, in impianti al chiuso o all'aperto», ha dichiarato il vicepresidente e assessore allo Sport, Raffaele Piemontese. «L'intento è quello di spingere la comunità all'attività motoria e alla pratica sportiva peraltro in impianti che possono essere realizzati ovunque: anche nei centri urbani di grandi città, così come in un piccolo comune. Per noi è tutto parte di un ciclo di politiche regionali inaugurato dal 2015, da quando il presidente Michele Emiliano ha posizionato lo sport quale pilastro fondamentale di quello che abbiamo chiamato "buona vita": un obiettivo politico legato al benessere delle persone di ogni età ed estrazione sociale».

EDIPRESS

L'ABBIGLIAMENTO PER LA "GABBIA"

Roma e Adidas vestono il padel di giallorosso

È il primo club di calcio italiano a lanciare una linea sportiva

di Luca Parmigiani

Fin dagli albori padel e calcio hanno viaggiato sullo stesso binario, con tanti ex giocatori che sono stati tra i testimonial più attivi dell'esplosione di questa disciplina, soprattutto dopo aver appeso gli scarpini al chiodo.
Il legame tra padel e calcio è stato certificato una volta in più dall'iniziativa congiunta di As Roma e Adidas, che hanno unito nuovamente le forze per realizzare una linea sportiva interamente dedicata al padel. Una novità assoluta per il panorama italiano, visto che la Roma è il primo club di calcio del nostro Paese a realizzare una linea esclusiva e innovativa dedicata al padel in partnership con un brand sportivo di fama mondiale. Un punto di incontro raggiunto grazie alla grande esperienza che Adidas, sponsor tecnico del club di Trigoria, ha anche nel padel.
La collaborazione tra As Roma e Adidas ha lo scopo di celebrare non solo uno sport con una comunità di giocatori in rapido aumento e con una crescente domanda di prodotti di alta qualità, ma di rendere omaggio anche allo spirito di appartenenza e alla passione dei propri tifosi. La Capitale infatti è la locomotiva del movimento padel in Italia, con il maggior numero di campi e strutture della Penisola e non è un caso che nel bacino di utenza dei tifosi della Roma ci siano tanti giocatori e giocatrici di padel. Da qui il lancio della linea con prodotti di qualità e non entry level per i tifosi giallorossi.

La nuova linea padel donna fatta dalla Roma e Adidas ASROMA

LA LINEA. La nuova linea, lanciata la scorsa settimana, prevede anche un completo da uomo e uno da donna, entrambi di colore bianco, con le tipiche strisce Adidas di colore arancione, scollo a "v" e il lupetto bordato di giallorosso sul petto. Non poteva mancare la racchetta, con l'iconico lupetto di Gratton a renderla ancora più esclusiva per coloro che vogliono unire la passione per il padel alla squadra del proprio cuore.
I feedback della tifoseria giallorossa sono stati subito positivi, con un alto livello di gradimento riscosso tra i tifosi, che hanno quasi esaurito le scorte del negozio on line del club per poi riversarsi nei sei AS Roma Store della Capitale alla caccia degli ultimi pezzi disponibili.

EDIPRESS

American Magic batte un colpo e si va sul 4-1

Luna Rossa match-point rinviato

Errore fatale in quinta regata poi salta la sesta per poco vento Sconfitta anche per Britannia

di Emanuela di Mundo

Luna Rossa perde un match contro American Magic e Alinghi conquista il primo punto delle semifinali contro Ineos Britannia. Quando i giochi sembravano scontati, con la chiusura delle semifinali già scritta da un bel 4-0 nei due differenti match, ecco che tutti i pronostici vengono disattesi.

La giornata è "tricky", difficile, è la parola più utilizzata sul campo di regata della terza giornata delle semifinali della Louis Vuitton Cup a Barcellona, ovvero il vento è debole, 7/8 nodi, e salta da una parte all'altra del campo di regata, senza alcuna costanza. Chi riesce a metterci le vele dentro è davvero bravo e il minimo errore costa l'irrimediabile discesa in acqua.

In regata 5 Luna Rossa e American Magic partono appaiate come missili, Luna Rossa è leggermente più veloce e alla prima virata guadagna un po' di acqua. I metri di vantaggio diventano 100 e poi 200, 17 secondi di vantaggio sugli americani alla prima boa e sostanzialmente anche alla seconda. Nella seconda bolina iniziano gli incroci ravvicinati, tre, Luna Rossa prende due penalità per le distanze sul "diamante" perimetro immaginario intorno alle barche, che non va assolutamente invaso. Poco male, alla fine anche se ha lasciato metri sul campo arriva alla boa con 3 secondi di ritardo. La poppa procede con i duellanti alla pari: se Luna Rossa vince gli americani vanno a casa. Arrivati in boa Bruni e Spithill fa una virata stretta davanti a Patriot che riesce a passare davanti coprirgli le vele facendo precipitare Luna Rossa in acqua. Impossibile risalire con il poco vento. Il punto conclusivo della serie è rimandato.

L'ALTRA SFIDA. Nello scontro precedente Alinghi e Ineos Britannia concludono la regata in modalità dislocante per l'improvviso calo del vento fino a 3 nodi. Alinghi, in vantaggio sugli inglesi, riesce comunque a tagliare l'arrivo entro il tempo limite e a portare a casa il punto.

Le altre regate vengono rinviate e riprenderanno domani.

La classifica: Luna Rossa (ITA) 4 p.–American Magic (Usa) 1; Ineos Britannia (Gbr) 4–Alinghi (Svi) 1.

Luna Rossa, ieri, nell'unica regata di giornata ANSA

SITUAZIONE

Il torneo degli sfidanti da giovedì 26

La serie delle semifinali potrà arrivare fino a giovedì 19 (con eventuale nona regata, sempre in diretta tv su Italia 1 e su Sky Sport) per decretare i vincitori. Poi scatterà la finale del torneo degli sfidanti e sarà al meglio delle 13 regate: vince chi arriverà a sette successi. È in programma da giovedì 26 settembre al 5 ottobre (previsti anche eventuali recuperi dal 6 all'8). Chi vincerà potrà sfidare il Defender ETN Zealand, detentore del titolo da due edizioni (vittoria nel 2017 e anche nel 2021). La sfida per il trofeo della più antica competizione sportiva è prevista dal 12 al 27 ottobre. Si gareggerà al meglio delle 13 regate, vincerà l'America's Cup chi arriverà a sette successi.

GOLF | CONFERMATO PRESIDENTE

Vince Chimenti con il 71,29%

Franco Chimenti, 85 anni, rieletto presidente Federgolf SCACCINI

di Marco Ercole
ROMA

L'uomo della prima storica Ryder Cup italiana (e di molte altre cose) continuerà a guidare la Federazione Italiana Golf. Franco Chimenti è stato rieletto alla presidenza per il quadriennio 2025-2028, ottenendo il 71,29% (1.952 voti) dei consensi a fronte del 21,61% (594 voti) di preferenze raccolte dallo sfidante Ivan Rota (192 le schede bianche, pari al 7,01%). A proclamare l'ufficialità a seguito dell'elezione avvenuta presso il Palazzo delle Federazioni è stato il presidente dell'Assemblea Carlo Mornati, Segretario Generale del CONI, insieme con il vice-presidente, l'avvocato Michele Signorini.

EMOZIONE. Grande soddisfazione per la conferma da parte di Chimenti, che dopo aver portato la più importante competizione golfistica a Roma nel 2023 (la Ryder Cup, appunto, vinta dal Team Europe al Marco Simone Gold&Country Club di Guidonia) ha voglia di scrivere nuove pagine di storia di questo sport: «Sono felice ed emozionato. Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me. Sento di poter dare ancora molto al golf italiano, ho entusiasmo e voglia. L'obiettivo, per il prossimo quadriennio, è quello di far emergere sempre di più questo sport. Per questo, avrò bisogno del sostegno di tutti. Sono sicuro che ci leveremo grandi soddisfazioni, anche verso i Giochi Olimpici di Los Angeles. Voglio continuare a essere al fianco dei Circoli, dei Professionisti, di tutte le figure professionali che lavorano e si distinguono con impegno e passione. Un ringraziamento particolare a tutto il team federale, questa vittoria è anche per loro».

> **«Sono felice ed emozionato Sento di poter dare ancora molto»**

CONSIGLIO. Con Chimenti sono stati eletti anche i componenti del nuovo Consiglio Federale: si tratta di Maria Amelia Lolli Ghetti (1.176 voti), Marco Francia (1.176), Stefano Frigeri (1.064), Manola Neri (1.043), Roberto Berger (945) ed Enrico Lulli (917). A rappresentare gli Atleti Dilettanti sarà Stella Coppi (41), per gli Atleti Professionisti Vittorio Andrea Vaccaro (201) e per i Tecnici Stefano Betti (241). Il presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, infine, sarà Andrea Scapuzzi (1.552).

IL WORKSHOP

Innovazione Made in Italy: lo sport è traino

di Lorenzo Scalia

ROMA - **È andato in scena ieri, presso la Sala Rossa del Palazzo delle Piscine del Foro Italico a Roma, il secondo workshop "Sport e Innovazione Made in Italy", organizzato da Sport e Salute e voluto da ITA (Italian Trade Agency) e Agenzia ICE con il Ministero per gli Affari Esteri. La missione? Divulgare e promuovere i valori dell'innovazione Made in Italy nello sport in campo internazionale. «Lo sport è uno dei più grandi ambasciatori dei valori italiani nel mondo. Secondo noi il binomio sport e innovazione è ormai inscindibile per promuovere il made in Italy fuori dai confini nazionali. È uno scambio, un confronto e un arricchimento», ha detto Diego Nepi Molineris, ad di Sport e Salute. «L'Italia e la sua azione di politica estera possono avvalersi anche del mondo dello sport», il pensiero Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli esteri della cooperazione internazionale. Durante il workshop è intervenuto il presidente ICE, Matteo Zoppas: «Lo sport ha un potenziale di crescita e di comunicazione incredibile». Presenti anche Fabio Galante, Alessia Filippi, Stefano Tilli, Diego Nargiso e Luigi Mastrangelo.**

ELEZIONI PRESIDENZIALI: 7 I CANDIDATI

Cio, una donna sfida sei uomini

di Franco Fava

ROMA – Sono sette i candidati alla successione di Thomas Bach alla presidenza del Comitato Olimpico Internazionale. Contrariamente alle disposizione, sono state ufficialmente accettate anche le candidature dei due principali antagonisti, il britannico Seb Coe (presidente di World Athletics) e lo spagnolo Juan Antonio Samaranch Jr (il cui papà guidò per un ventennio il movimento olimpico colpito dai due boicottaggi di Mosca '80 e Los Angeles '84).

Nella corsa a sette spicca anche una donna: l'ex campionessa di nuoto dello Zimbabwe, Kirsty Coventry, da sei anni ministro dello sport e della cultura del governo di Harare. Se eletta, sarebbe la prima presidente del Cio dopo nove uomini in 130 anni. In corsa poi gli altri membri: il principe giordano Feisal Al Hussein, fratello del re di Giordania, Johan Eliasch di Aruba, il presidente della federazione internazionale di ginnastica, il giapponese Morinari Watanabe e il francese David Lappartient, a capo della federciclismo internazionale (Uci). Quest'ultimo godrebbe dell'appoggio di Bach. Mentre Coe è l'anima nera per Bach: a dividerli le loro visioni sui Cinque cerchi del futuro e il diverso rapporto avuto con la Russia di Putin in tempi non sospetti.

"Aggiustate" le norme ritenute discriminatorie, formulate da Ban Ki-moon, a capo della commissione etica come il limite d'età: 70 anni compresi gli 8 del primo mandato e l'obbligo della non decadenza da membro Cio nel corso proprio del primo mandato che scadrà nel 2033. Requisiti non in possesso, ad esempio, da Coe (67 anni) che nel 2027 decadrà anche da presidente della federatletica mondiale e quindi da membro Cio. Idem Lappartient (51 anni), i cui mandati all'Uci scadranno nel 2028

Da questo punto di vista il regolamento prevede che una volta eletto il presidente dovrà lasciare qualsiasi altro incarico. Mentre per Samaranch jr (64) e Watanabe (65) c'è l'ostacolo dell'età. Ma il Cio ha chiarito che il Board che seguirà l'elezione da parte dei 111 membri (dal 18 al 21 marzo ad Atene), potrà decidere per l'estensione di 4 anni dell'età limite. Scelta già più volte auspicata da Franco Carraro che ritiene si debba tornare al vecchio limite degli 80 anni.

> **Coventry sarebbe la prima in 130 anni Coe e Samaranch jr ammessi alla corsa**

I candidati dovranno sottostare a rigide regole: non farsi propaganda, nemmeno sui social, presentare la propria candidatura in video il 20 e 24 gennaio a Losanna, fugato qualsiasi dubbio di conflitti d'interesse. Ma Bach non si fida e ha deciso che rimarrà di guardia al Cio fino al 30 giugno 2025.

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com

radioimmaginaria

Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it SEMPLICEMENTE PASSIONE

Sogniamo sull'acqua: è l'effetto Luna Rossa

di Marco

Lo sport più in hype in queste settimane è sicuramente la vela e dopo l'effetto Sinner, anche l'effetto Luna Rossa potrebbe portare tanti adolescenti ad appassionarsi ad uno sport che fino ad ora ci è sempre sembrato molto lontano. Non so perché le regate agli occhi di un adolescente possano sembrare noiose... Credo che molto sia dovuto al fatto che la vela stessa ci sembri uno sport per certi versi inaccessibile. Per provarla devi per forza vivere al mare, o vicino ad un lago. Vedere una barca italiana volare sull'acqua e vincere tutto però potrebbe cambiare tutto e fare nascere una nuova generazione di velisti. Proprio questa estate l'Italia ha ospitato per la prima volta nella storia gli Youth Sailing World Championships, i Campionati mondiali di vela under 19 che si sono svolti a Riva del Garda dal 12 al 20 luglio. Alle regate hanno partecipato 400 atleti provenienti da più di 75 nazioni e divisi in sei classi. Erano tutti adolescenti e a bordo della loro barca si sono fatti trasportare a largo, spinti dal vento. Spesso, soprattutto alla nostra età, trovare il proprio posto nel mondo può essere difficile. In barca però tutto diventa più semplice. Basta issare la vela e in qualche minuto ti trovi improvvisamente in uno spazio soltanto tuo, che altrimenti non saresti mai riuscito a raggiungere. La verità è che stare in mezzo al mare è bellissimo e anche senza saperlo, di una barca a vela avremmo bisogno tutti quanti.

Luna Rossa LAPRESSE

Dodicimila atleti oltre 600 gare e più di 150 titoli mondiali da assegnare: ecco World Skate Games 2024

L'Italia domina il medagliere dei World Skate Games 2024 Finora 21 ori per il Team azzurro e si gareggerà fino a domenica 22

«L'Italia a rotelle va fortissimo»

di Andrea

Azzurri in testa al medagliere con 21 ori (a metà competizione) e fino a domenica sarà spettacolo

Per la prima volta nella storia, l'Italia è diventata il centro del mondo dello skate. Il 6 settembre 2024 infatti, è partito da Roma uno degli eventi sportivi più grandi e importanti dell'anno: i World Skate Games 2024, il più grande evento internazionale dedicato agli sport a rotelle. L'ultima edizione si era svolta nel 2022 a Buenos Aires, in Argentina, quella di quest'anno però è destinata a restare nella storia, non solo perché ad ospitarli siamo proprio noi, ma anche perché fino al 22 settembre, arriveranno in Italia più di 12.000 atleti da tutto il mondo che si sfideranno in 600 gare programmate per assegnare più di 150 titoli mondiali.

Molte delle discipline protagoniste in questo evento purtroppo non fanno parte delle Olimpiadi che invece sono da sempre l'obiettivo di chi sogna di riuscire un giorno a trasformare il proprio sport in un lavoro. Dopo anni e anni di attesa però anche gli sport a rotelle ce l'hanno fatta e lo skateboarding è riuscito a conquistare un posto ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020, per poi essere confermato anche ai Giochi di Parigi 2024 e Los Angeles 2028. La speranza è che questo sia solo un inizio e che in futuro tanti altri sport potranno riuscirci, visto che l'Italia sta andando fortissimo ed è in testa al medagliere con 21 ori, 22 argenti e 19 bronzi.

E giocare in casa ci fa sicuramente bene anche perché le gare non si svolgono nello stesso posto ma in 20 città diverse, da Rimini a Novara, da Roma all'Abruzzo. Di questo dovrebbero essere orgogliosi tutti, anche chi non è mai salito su uno skate e non riesce a fare più di un metro sui pattini. I World Skate Games sono nati con una missione ben precisa: difendere la crescita globale, lo sviluppo e l'inclusività di tutti gli sport a rotelle e dare vita ad una community mondiale di ragazze e ragazzi accomunati dalla stessa passione per lo sport, dall'idea che un pezzo di legno montato su quattro piccole rotelle basti a superare qualsiasi ostacolo. In questi giorni l'Italia si è trasformato in un gigantesco skatepark e speriamo che lo resti per sempre.

DIARIO DI BORDO: OGNI SETTIMANA FRANCHI CI RACCONTA IL SUO VIAGGIO

«Su un isolotto aspetto il traghetto»

Dario Franchi ha 21 anni e il suo sogno è attraversare l'Africa in bici. Dopo anni di preparazione è partito per il viaggio più incredibile di sempre: 13.500 km in solitaria, attraverso 15 tra i Paesi più pericolosi del mondo. Scrive per noi il suo Diario di bordo.

di Dario

Diario di bordo, settimana 4
Sto pedalando sulle strade africane nel bel mezzo della stagione delle piogge. Qui piove ininterrottamente da giorni e per cercare di capire come continuare ho deciso di prendermi una pausa e ritirarmi per qualche giorno su un'isola in mezzo al mare. Ora mi trovo nel mezzo dell'arcipelago delle Bijagos, un paradiso terrestre al largo delle coste della Guinea… Questo è un luogo ancestrale, in cui i tempi sono dettati dalle piogge e dalle maree.

Tra qualche giorno un traghetto mi riporterà in città e da lì inizieranno i problemi. La prossima settimana dovrò percorrere 200 km sotto la pioggia, in mezzo alla giungla. In molti me l'hanno sconsigliata ma per andare avanti non ci sono alternative.

«Nell'arcipelago delle Bijagos mi riposo in vista di nuove sfide»

Ogni giorno scruto l'orizzonte e non vedo l'ora di tornare sulla terra ferma per affrontare le prime grandi sfide di questa avventura. Sarà tostissima ma è la cosa più bella che mi sia mai capitata.

Per saperne di più, ascoltate su radioimmaginaria.it "Mentalità Eroica - BIKE BRO", il podcast di Radioimmaginaria che racconta l'incredibile viaggio di Dario Franchi. Un episodio a settimana, fino al giorno dell'arrivo.

Dario Franchi in bici

Per andare meglio a scuola... fate sport

di Daniele

Fare sport ci fa andare meglio a scuola. A dimostrarlo è stato un sondaggio di Skuola.Net realizzato prima dell'inizio dell'anno scolastico in collaborazione con Cisalfa Sport, a cui ha partecipato un campione di 2.800 ragazzi di età compresa tra i 14 e 24 anni. Dai risultati è emerso che "il campione degli 'sportivi' registra mediamente un 10% in più di persone che hanno un approccio positivo alla vita, che sono più sicure di sé, che hanno un rapporto migliore con altri, che si confidano di più con il prossimo e che hanno un rendimento scolastico più performante". E tra tutte è proprio questa la cosa che ci stupisce di più, perché che lo sport facesse bene lo sappiamo tutti da una vita ma che ci facesse pure andare bene a scuola non era per niente scontato. Anzi, a dirla tutta per molti adolescenti è sempre stato il contrario. Io stesso conosco molti ragazzi che sono stati costretti a mollare i loro allenamenti perché non riuscivano a tenere il ritmo con la scuola. Mi è capitato diverse volte di vedere ragazze e ragazzi non parlare mai di sport ai loro professori, per paura che gli stessi prof potessero dare la colpa di qualche brutto voto agli allenamenti. Avere paura di essere giudicati per colpa della propria passione mi è sempre sembrato bruttissimo e anche per questo leggere il sondaggio di skuola.Net mi ha fatto stare bene. La scuola è appena iniziata e con la scuola per migliaia di noi sono ricominciati anche gli allenamenti e sarebbe bello se quest'anno lo sport non venisse più usato come minaccia dopo un brutto voto. Non vado male in chimica perché ho giocato troppo a basket. Al massimo vado male in chimica perché ci ho giocato troppo poco. Non lo dico io, lo dice la scienza.

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a post@corsport.it italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Romelu ha aggiunto festa alla festa e i tifosi cominciano a sognare, mentre il loro allenatore libera le ambizioni di sempre con lavoro e abnegazione

CONTE VUOLE UN NAPOLI DEGNO DI MARADONA SOGNI D'ORO CON LUKAKU

Caro Post, caro Cucci, mi consenta di fare una breve escursione nella filosofia per descrivere la prodezza del Napoli a Cagliari. Ora, come ben sappiamo, il sapere non è tutto, nella vita come nel calcio. Per la filosofia occorre infatti praticare la virtù. E un agire virtuoso comporta sempre una straordinaria prassi di distanza dalle passioni. Così il Napoli sa quest'anno che chiunque giochi contro di noi lo fa con una sorta di impeto, con cui protende allo spasimo le membra per avere il sopravvento. E allora il Napoli, che ha appreso bene ciò, riesce, in queste prime partite, ad utilizzare la virtù che proviene da una anima razionale. Certo io ho visto, proprio a Cagliari, un Napoli intraprendente, grintoso e volitivo; ma anche un Napoli che dà l'anima, e che fa dell'intelletto un dianoetico, razionale strumento di autocontrollo, per evitare distrazioni fatali e franare in campo. E se la natura è rivelazione divina, essa reca la ragione in fondo ad ogni accidenti. Così l'etica di cui il Napoli sta riuscendo a fare insegnamento è la capacità logica di dominare le passioni, secondo virtù e rinunciando alla foga agonistica: non si smarrisce nel vortice degli episodi in campo, ma si erge a guida morale di sè e può in questo modo dominare il caos. La tenacia, la determinazione, l'applicazione, fanno il resto. Dunque siamo sulla buona strada. E il percorso sarà molto difficoltoso. Ma ogni giorno ha un'alba, e l'alba, per gli azzurri, in questo torneo, pare davvero compita e degna.

Raffaele Sgueglia, Vitulazio (CE)

Dico ch'è troppo presto per cantare ma sognare non costa niente, solo un impegno di cuore. Non aggiungo molto, del Napoli ho detto e scritto anche troppo, ma dopo aver letto questo piccolo/grande evento del passato non ho potuto fare a meno di spendere un Amarcord per il mio amico Diego. Quando Conte giocava a Lecce agli ordini di Boniek gli toccò marcare Maradona. Aveva 19 anni, ce la mise tutta e riuscì - se pur il Napoli vinse per 3 a 2 - anche a segnare il primo gol in Serie A.

I CAMPIONI PRETENDONO TROPPI SOLDI? DOPO IL CASO MBAPPÉ VIENE UN SOSPETTO

Forse fanno fifty-fifty

Gentilissimo Cucci, si stanno oltrepassando tutti i limiti di rispetto umano, dovremmo tornare a fare i tornei di calcio dei bar, ricordo che quando li si faceva a Riccione, negli anni 70, c'era un grande entusiasmo, cito alcuni bar: bar dei cigni, bar Liverpool, bar Portofino, bar latina, bar Alba, bar Roby, quando si incontravano questi ultimi due, sembrava di assistere a Inter-Milan, in squadra c'erano anche vecchie glorie tipo Muccini, Spimi, il mitico Walter Patrignani e altri. Il calcio attuale nulla ha più a che fare con lo sport, è un'industria, e i calciatori? Mercenari, vedi Cristiano Ronaldo, ha svenato la Juve e poi se non andato, non bastasse ha chiesto altro denaro, dove ci fu poi un patteggiamento, altro mercenario Mbappé, ha svenato il PSG promettendogli la Champions, quando invece ha solo vinto il campionato che avrebbero vinto anche senza di lui, ora si è attaccato alla carotide del Real Madrid, e ha chiesto al PSG 55 milioni di euro di buonuscita come se fosse il fine rapporto di lavoro di un comune operaio! Sono come gli squali quando sentono odore di sangue.

Riccardo Ducci, Rimini

Ducci, dalle mie parti si dice che un cattivo è sempre meglio di un ignorante. Nel senso che ignora. Lei ce l'ha coi pedatori rubasoldi e cacciagrane ma in realtà i danni al calcio li fanno i pagatori. A volte così spaventosamente ingenui che vengono cattivi pensieri: non sarà che fra il presidente e il calciatore fanno a metà?! Siamo di fronte a episodi di stupidità sesquipedale. O di pernicioso esibizionismo. Non mi risulta che Ronaldo nel corso della trattativa abbia imbracciato un mitra e neppure che Mbappé abbia compiuto una rapina. Siamo sempre ai soliti Ricchi Scemi. Mica cattivi, anzi spesso generosi, appassionati. Ma ignoranti. Ignorano le mosse segrete e decisive che - come ha scritto ieri Zazzaroni - sono nelle mani di pochi esperti scaltri ma onesti. Il migliore acquisto di ogni club.

L'IMPROVVISA FRENATA

Solita bufala: Inter e Juve con la testa alla nuova Champions

Napoli a parte, subito al galoppo dopo l'innesto del cavallone di razza Lukaku, sonnecchiano le altre big di un campionato comunque seguito, sugli spalti e in tv, da folle entusiaste. Raccattano miseri punticini, in virtù della grinta sanguigna delle cosiddette squadre minori, Inter, Juventus, Torino, Bologna e Roma, mentre la pugnace ma perforabile Fiorentina del bomber Kean non può che inchinarsi alla furiosa reazione di una Dea presa per mano dagli incontenibili guizzi dell'ex ribelle Lookman, eroe di Dublino. Dà segni di vita il Milan di Fonseca, malgrado la sconcertante fragilità difensiva di un Venezia che troppo presto ha alzato bandiera bianca, incassando una caterva di gol. Saranno Liverpool e Inter a certificare l'effettivo risveglio dei rossoneri, mentre scatenano giustificati allarmi (e proteste dei tifosi) le prestazioni di Bologna e Roma, entrambe per lunghi tratti balbettanti e dominate nel gioco dal Como di Cutrone, autore di una doppietta e per nulla intimorito dalle recenti minacce di morte, e dal Genoa dell'eccellente tecnico Gilardino, che con pieno merito ha riacciuffato in extremis i giallorossi, costretti, nella ripresa, a rintanarsi nel bunker davanti a Svilar. Senza infamia e senza lode, per ora, marciano al piccolo trotto Inter e Juve. Contro il solido Empoli non rubano l'occhio le Zebre di Motta, addirittura salvate in zona Cesarini da Gatti sull'incursione del solito Gyasi, mentre la Beneamata fatica a raggiungere il Monza di Galliani, che, senza strafare, ha messo su una gran bella squadra, capitanata dalla sapienza tattica dell'intellettuale Pessina, figlio schietto della Brianza. Basta, per giustificare le opache prove di bianconeri e nerazzurri, l'ansia per l'imminente avvio della Champions?

Bruno Di Pilla, Perugia

Mentre Conte omaggiava il murale di Maradona mi è capitata sottocchio un'immagine che ha aperto la leggendaria storia napoletana di Diego: è il 5 luglio del 1984, eccolo apparire davanti a 80.000 tifosi Alfredo Capozzi, geniale, lo fotografò così per il Guerin Sportivo

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 RaiNews24
6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 TGunomattina TG1 - Che tempo fa (all'interno)
8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale - TG1 L.I.S. (all'interno)
9.50 Storie Italiane
11.55 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.05 La volta buona
16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 Reazione a catena
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Prima tv I Leoni di Sicilia
23.30 Porta a Porta TG1 Sera (all'int.)
1.15 Sottovoce
1.45 Che tempo fa
1.50 RaiNews24

Rai 2
6.55 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Corsica (Sentimentale, 2023)
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
9.55 Meteo 2
10.00 TG2 Dossier
10.55 TG2 Flash
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Estate con Costume
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 BellaMa'
17.00 Prima tv Gli specialisti
18.00 Rai Parlamento Telegiornale
18.10 TG2 L.I.S. - TG2
18.30 TG Sport Sera
18.50 Prima tv Medici in corsia
20.30 TG2
21.00 TG2 Post
21.20 The Floor - Ne rimarrà solo uno
23.35 La fisica dell'amore
0.40 Meteo 2
0.45 I lunatici

Rai 3
6.00 RaiNews24
8.00 Agorà
9.30 Re-Start
10.30 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.30 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG3
14.50 Piazza Affari
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 TGR Puliamo il mondo
15.20 Rai Parlamento Telegiornale
15.25 Teche Kids - La Tv dei ragazzi fa 70!
16.20 Geo
19.00 TG3 - TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.20 Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.45 Prima tv Un posto al sole
21.20 Gli ultimi saranno ultimi (Drammatico, 2015) con Paola Cortellesi
23.10 A casa di Maria Latella
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.05 Protestantesimo

Rete 4
6.45 4 Di Sera
7.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni
8.45 Love Is In The Air
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Diario del giorno
16.35 Sella d'argento (Western, 1978) con Ettore Manni
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 4 Di Sera
21.25 È sempre Cartabianca (Diretta)
0.50 Dalla parte degli animali (Replica)
2.25 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa (Commedia, 1970) con Monica Vitti
4.45 Come rubare un quintale di diamanti in Russia (Avventura, 1967) con F. Sancho

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Grande Fratello Pillole
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Grande Fratello Pillole
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 My Home My Destiny
15.40 Grande Fratello Pillole
15.50 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 La Ruota della fortuna
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Prima tv Temptation Island
1.00 TG5 Notte - Meteo
1.35 Paperissima Sprint
2.20 Come un delfino - La Serie
4.05 All American
4.45 Vivere
5.10 Distretto di Polizia 10

Italia 1
6.40 Chips
7.35 Rizzoli & Isles
8.25 Law & Order - Unità Speciale
10.25 C.S.I. NY
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Grande Fratello
13.15 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.25 Magnum P.I. 2018
16.25 Prima tv Magnum P.I. 2018
17.20 Person of Interest
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 I Mercenari 3 (Azione, 2014) con Sylvester Stallone
23.50 Into the Sun (Azione, 2005) con Steven Seagal
1.55 Studio Aperto - La Giornata
2.05 Sport Mediaset - La Giornata
2.20 Camera Cafè
2.25 Giga strutture
3.55 Il cerchio della vita - Natura meravigliosa

Eurosport 1
8.35 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (primo turno)
10.30 Motori, Mondiale Endurance 2024 Sei Ore del Fuji
13.00 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (primo turno)
14.00 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (primo turno) (Diretta)
18.00 Motori, Mondiale Endurance 2024 Sei Ore del Fuji (Gara)
19.00 Motociclismo, Endurance FIM EWC 2024 Bol d'Or
20.00 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (primo turno) (Diretta)
0.05 Motori, Mondiale Endurance 2024 Sei Ore del Fuji (Gara)

Sky Sport Uno
10.00 UEFA Champions League Magazine
11.30 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 3a Giornata
14.00 Premier League Remix
14.30 UEFA Champions League Magazine
15.00 Race Anatomy F1
16.00 Federico Buffa Talks
17.00 UEFA Champions League Magazine
17.30 Anteprima Champions League Show (Diretta)
18.00 Champions League Show (Diretta)
18.45 Calcio, UEFA Champions League Juventus - PSV (Diretta)
21.00 Calcio, UEFA Champions League Milan - Liverpool (Dir.)
23.00 Champions League Show (Diretta)
0.00 Champions League Show - After Party (Dir.)

Sky Sport Arena
12.00 Mondiale Formula 1 2024 GP Azerbaijan (Gara)
13.00 Wrestling, AEW Rampage
13.45 Atletica leggera, IAAF Diamond League Bruxelles Final Day 1
15.45 Calcio, Serie A Cagliari - Napoli (4a g.)
17.30 AdrenaliniX
17.45 Laureus Spirit of Sport
18.15 Pattinaggio a rotelle, World Skate Games 2024 Recap 2
18.30 Highlights Calcio
18.45 Calcio, Diretta Gol Champions League 1a g. (Dir.)
20.45 Highlights Calcio
21.00 Calcio, Diretta Gol Champions League 1a g. (Dir.)
23.00 Calcio, UEFA Champions League Milan - Liverpool
0.45 Pattinaggio a rotelle, World Skate Games 2024 Recap 2

Sky Sport Max
6.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 3a g.
8.30 Studio Vela
9.00 Louis Vuitton Cup Highlights
10.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 3a Giornata
12.30 America's Cup 2024 - Teams History
13.00 Louis Vuitton Cup Highlights
14.00 Vela, Youth America's Cup 2024 1a giornata (Diretta)
16.30 Luna Nuova
17.00 Studio Vela
17.30 Louis Vuitton Cup Highlights
18.00 Vela, Youth America's Cup 2024 1a giornata
20.30 Wind & Win - Lezioni di vela
21.00 Studio Vela
21.30 Vela, Youth America's Cup 2024 1a giornata
0.00 Studio Vela
0.15 Wind & Win - Lezioni di vela